ANNO XLIII MATTINO — TORINO, *Giovedì 29 Aprile 1909* — MATTINO NUM. 118

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 [illegible] | 20 [illegible] | 7 [illegible]
Estero qualunque destinazione | 80 [illegible] | 40 [illegible] | 14 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VO[illegible]
TORI[illegible]
Firenz[illegible]
Pr[illegible]
corpo [illegible]
filetto[illegible]
avvisi,
2ª, 3ª e [illegible]
e Voglie[illegible]

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Abdul Hamid trasportato a Salonicco - Colloqui col suo successore

(Telegrammi particolari alla STAMPA).

COSTANTINOPOLI, 28, ore 8,5.

Ad ogni balcone, su tutte le terrazze, ondeggia la bandiera ottomana: i ritratti del nuovo Sultano si vendono a migliaia di copie. La cerimonia della consegna della spada di Osmano avrà luogo, secondo l'uso, alla moschea di Eyub.

Alle 13 e mezza del pomeriggio di ieri Chefket-pascià, ex-capo della divisione della guardia, è stato arrestato insieme al principe Sabahedine, il quale è sospettato di complicità negli ultimi disordini. Quasi tutti i funzionari del palazzo sono stati inviati al Serraschierato per essere interrogati dinnanzi al Consiglio di guerra. Azim Bey, membro della Corte di Cassazione, a quanto almeno si dice sarebbe stato ucciso perchè fece resistenza alla polizia.

Le notizie da Smirne sono alquanto più rassicuranti; cenlocinquanta soltas, o per lo meno persone travestite da soltas sono state arrestate.

Sugli avvenimenti di ieri, benchè formino anche oggi l'argomento di tutti i discorsi, mi resta poco da segnalarvi. La proclamazione del nuovo Sultano è stata annunziata al popolo contemporaneamente dai supplementi dei giornali e dalle salve di artiglieria. Fin da mezzogiorno con una simultaneità uguale a quella con cui ha occupato la capitale, l'esercito macedone, senza concorso delle truppe del presidio, ha occupato militarmente tutta la città. Artiglieria, cavalleria, fanteria e reggimenti di volontari presero posizione con una rapidità sconcertante ed un ordine mirabile. Questo esercito fece ancora una volta prova di straordinarie qualità. Appena l'assemblea nazionale ebbe omologato iermattina la decisione relativa alla deposizione di Abdul Hamid e l'avvento di Rechad Effendi, il maggiore Harbid Bey si diresse verso lo Scelk-ul-Islam. Alcuni istanti dopo arrivava il religioso Mustafà Hasif Effendi, come pure Himni che è giudice supremo in materia di legge Cheriat. In questo momento una batteria di artiglieria prese posizione sulla piazza Santo Stefano e distaccamenti di cavalleria occuparono i dintorni della moschea le cui porte vennero chiuse. Il testo della deposizione e della proclamazione del nuovo Sultano fu compilato seduta stante. Rechad, che si chiamerà d'ora in poi Maometto V, ha ricevuto una Delegazione di deputati che gli notificarono tale decisione e lasciò il suo palazzo di Dolma Baghche e si imbarcò a bordo di un vapore scortato da due altri piccoli battelli contenenti il suo seguito. Sbarcato a Sirkelp prese posto in una carrozza nel suo seguito si trovava anche lo Scelk-ul-Islam ed il figlio del nuovo Sultano. A destra ed a sinistra della carrozza imperiale cavalcavano Ali-pascià, capo dello Stato Maggiore dell'esercito di Salonicco, e Hassan Benzi-pascià, capo dello Stato Maggiore del Corpo d'armata di Adrianopoli.

All'arrivo al Ministero della guerra tutti i deputati e senatori ed i grandi dignitari gli fecero, secondo l'uso, atto di riconoscimento al Sultano. Questa cerimonia precede quella dell'Hatt, che è la proclamazione imperiale, chiamata Beiat, cioè investitura della sciabola, e che avrà luogo non si sa se Il celubi, il solo designato per compierla, arriverà da Koniah. Si può dire che tutta questa cerimonia riveste al tempo stesso che una grande semplicità, anche un carattere essenzialmente militare. Naturalmente i numerosi battaglioni di volontari coi loro costumi pittoreschi, avendo faticato tanto per ottenere quello che si è ottenuto, hanno avuto l'onore di assistere a queste cerimonie.

La stampa fa buona accoglienza alla proclamazione dello stato di assedio e si crede che sia di pubblico interesse un prolungamento dello stato d'assedio per almeno una diecina di giorni. Zeki-pascià, antico ex-capo del IV Corpo d'armata, e numerose altre persone sono state arrestate ieri mattina.

Da taluno si assicura che il principe Sabahedine non è stato arrestato, ma che ha chiesto egli stesso la protezione del Comitato Giovane Turco. Egli sarebbe stato trasportato a Prinkipo, ove conserverebbe la sua piena libertà.

Pochi stranieri e pochi membri del Corpo diplomatico assisterono alla cerimonia di ieri. Nelle edizioni speciali dei giornali si attacca violentemente l'ex-Sultano e si dice, al contrario, che il nuovo Sultano è un uomo di cuore, che assicurerà un migliore avvenire al paese.

Le moschee sono illuminate. Il nuovo Sultano, quando fu avvertito della sua proclamazione, prima ancora dell'arrivo della Deputazione dell'Assemblea nazionale, ha detto che accettava il trono perchè aveva sempre desiderato la fortuna della nazione: aggiunse che lavorerebbe con l'aiuto di Dio alla fortuna della patria.

Il regime militare venne deciso anche per i vilajets di Aleppo e di Adana insieme a delle misure militari straordinarie.

"Il popolo ottomano è magnanimo!"..

Secondo una versione che trova credito, quando la Delegazione ha notificato ad Abdul Hamid che la volontà della nazione aveva pronunziato il suo decadimento, il Sultano, che aveva accanto a sè il suo piccolo figlio, si mise a tremare e disse a parecchie riprese: « E la mia vita! Che sarà di essa? ». Ed aggiunse: « Perchè trattarmi così? Io che amavo il popolo e che ho fatto tanto per lui! ». La Delegazione avrebbe risposto: « Il Parlamento non ha preso alcuna decisione; ma il popolo ottomano è magnanimo! ».

Si crede che l'accenno ad una profanazione delle scritture Sante, che si trova nel fetva di detronizzazione si riferisca al sequestro ed alla distruzione avvenuta una dozzina d'anni or sono all'ospedale Gulanel di alcuni documenti contenenti citazioni del Corano relative alla deposizione di un Sultano. Quanto alle parole « responsabile dell'effusione di sangue, ecc. », esse, si riferiscono certamente agli assassini di ufficiali ed ai massacri di armeni. Il proclama del nuovo Sultano non è stato letto che dopo la preghiera della sera, cioè al momento in cui, secondo la legge mussulmana, la giornata è finita onde evitare che non fosse fatto al martedì, giorno che, secondo le tradizioni popolari, è giudicato nefasto.

Un Irade imperiale pubblicato iersera mantiene al potere il Ministero attuale.

Il Sultano ha fatto un breve discorso al Serraschierato esprimendo la propria soddisfazione di essere il primo Sultano di un regime di libertà. Dopo la proclamazione Sua Maestà si è recata al vecchio palazzo ove, secondo l'uso, ha baciato le reliquie dell'abito di Maometto.

Gli intendimenti del nuovo Sultano

LONDRA, 28, ore 8.

Un corrispondente del Times, che ebbe con è molto a Costantinopoli una intervista con Rechad Effendi, ora Maometto V, ne telegrafa da Bombay, ove attualmente si trova, il seguente al grande giornale della City. Ecco il telegramma quale è pubblicato dal Times:

« Bombay, 28 aprile, 0,50: Lo scorso autunno, quando mi trovavo a Costantinopoli, ebbi la buona ventura di avere una lunga conversazione con Rechad, a condizione però che il resoconto della mia visita fosse tenuto segreto fino a che il ristabilimento del regime hamidiano fosse diventato impossibile. Credo di essere stato il primo europeo che Rechad abbia ricevuto dopo che la rivoluzione ebbe attutito i rigori della reclusione che Abdul Hamid gli imponeva da lungo tempo. Rechad abitava ancora il palazzo di Dolma Baghtched, palazzo che gli servì di carcere durante tutto il regno di Abdul Hamid. Il Principe non pareva avere l'età che ha realmente; il suo modo di parlare accusava infatti una esistenza di inattività forzata dovea flemmonia simpatica, spesso illuminata da un piacevole sorriso. Il suo modo di vestire non tradiva la menoma traccia delle abitudini irregolate di cui parlavano le voci calunniose che il palazzo di Yildiz Kiosk faceva spargere a sue spese. Il suo contegno era improntato a dolcezza e quasi a timidità.

« Rechad mi fece l'accoglienza più cordiale ed insistette per trattenermi, offrendomi con premura quasi ingenua i modesti rinfreschi che egli stesso aveva preparato. Mi dipinse con emozione le persecuzioni di cui era stato oggetto e che avevano talvolta minacciato i suoi giorni, ma che consistevano più spesso in semplici colpi di spillo. Lamentava l'isolamento, che gli aveva impedito di acquistare l'esperienza degli affari e delle cose, esperienza che gli sarebbe nondimeno indispensabile se diventasse un giorno erede del trono. Sperava che, se il bisogno se ne fosse fatto sentire, avrebbe trovato consiglieri con le qualità che a lui mancavano. Egli personalmente, ad ogni modo, aveva appreso quali erano i mali del dispotismo, ed era deciso a compiere come meglio poteva le funzioni di sovrano costituzionale; e, pur rendendosi conto che pericolose eventualità minacciavano sempre la Turchia, contava nondimeno sopra l'appoggio dell'Inghilterra.

« Sua Altezza parlava lentamente, con esitazione, abbassando spesso la voce, lanciando sguardi furtivi intorno alla stanza, come se temesse ancora le spie. Poi Rechad mi ascoltò con attenzione, mentre gli raccontavo i miei viaggi in Turchia e gli parlavo dei personaggi che avevo conosciuto al principio del regno di Abdul Hamid. Di tanto in tanto mi interrompeva, facendo un'esclamazione molto a proposito, domandando spiegazioni, mostrando di interessarsi in modo intelligente a ciò che dicevo. Vi era qualche cosa di strano e di impressionante in questo desiderio di avere notizie del proprio paese, sul quale doveva forse in breve regnare! Dopo aver conversato lungamente durante un'ora coll'erede al trono, mi era fatta questa impressione: che, date circostanze favorevoli e buoni consiglieri, Sua Altezza fosse ben dotato per prendere ai destini dell'impero durante il periodo di transizione pacifica, ma che fosse forse dubbio che egli potesse far fronte ad una tempesta ».

Anche il corrispondente del Daily Chronicle a Costantinopoli è stato ricevuto qualche giorno fa dal nuovo Sultano. Egli disse tra l'altro: « Dite pure che io sono sempre stato partigiano ardente e convinto della causa della libertà e del progresso. Se la volontà di Allah vuole che io salga sul trono ottomano, io lo farò con intera coscienza dei doveri e della responsabilità inerenti all'occupazione di questo posto, colla piena coscienza del pesante fardello che peserà sulle mie spalle. Sono deciso a non allontanarmi mai dalla via del dovere ed agirò in modo giusto e benevolo verso tutti gli uomini che siano giusti e veri credenti. Sono sempre stato favorevole alla promulgazione di una carta costituzionale ed alle istituzioni parlamentari, e sono un fermo aderente alla politica dei Giovani Turchi. Io non vedo nulla d'incompatibile nella legge santa di Maometto, col godimento di una completa libertà politica ».

Berlino, 28, ore 8,10.

Il Lokal Anzeiger di stamane pubblica la seguente dichiarazione che Maometto V ha fatto al suo corrispondente di Costantinopoli e che è la prima parola che l'Europa ode dalla bocca del nuovo Sultano: « Amo la stampa, la cui missione è di ragguagliare ed istruire il popolo e di condurlo verso la felicità. Potete dire che sono sempre vissuto nell'attesa della Costituzione, perciò potete dedurne che rimarrò sempre suo fedele servitore. La Costituzione è la salute dello Stato e del popolo: ho preso dagli europei la vostra istruzione e la vostra scienza, che sono cadute in terra fertile e riconoscente. Sono un amico di tutte le Potenze e spero che la Turchia avrà rapporti di amicizia e di affezione con tutti e particolarmente colla mia antica e benevola amica la Germania ».

Come venne arrestato il Sultano.

LONDRA, 28, ore 3.

Il corrispondente dell'Exchange Telegraph da Costantinopoli manda questi particolari sul modo con cui si procedette all'arresto del Sultano.

Quando le truppe macedoni penetrarono al Yildiz Kiosk, Hamid, che era stato avvertito del loro avvicinarsi, si nascose nell'harem, ove lo accompagnarono solamente alcune delle sue schiave favorite. I soldati arrestarono tutte le persone che incontrarono nel palazzo, ma non poterono scoprire il Sultano. Arrivati all'ingresso dell'harem, esitarono, ed i loro ufficiali decisero di mandare un messaggio ad Abdul Hamid; perciò incaricarono uno degli eunuchi del palazzo di andare a dire al Sultano di uscire immediatamente. Attesero per un quarto d'ora, l'eunuco tornò, ma il Sultano non apparve. Per ire colle la medesima intimazione venne fatta all'imperatore, che ogni volta rifiutò di farsi vedere. Infine stanchi di attendere, i soldati entrarono nell'harem e si precipitarono da una camera all'altra, sfondando gli usci che sbarravano loro la via, scoprirono così il Sultano soltanto nell'ultima camera disteso, svenuto al suolo; lo impadronirono allora di lui.

Il Sultano prigioniera a Salonicco

Costantinopoli, 28, ore 8.

Questa mattina, alle ore 2, il Sultano spodestato Abdul Hamid è stato fatto partire, sotto buona scorta, alla volta di Salonicco, in compagnia di undici donne, un bambino e otto domestici. Egli abiterà una villa nei dintorni di quella città. Intanto è un che a Salonicco continua a regnare un grande entusiasmo; si acclama il nuovo Sultano Mohamed V, si suona la Marsigliese e si inneggia alla rivoluzione francese.

Dopo la cerimonia del giuramento, il Gabinetto attuale ha tenuto un Consiglio per prendere una decisione sul proclama al popolo, relativo al cambiamento del Regno. La notizia pubblicata dall'Osmanische Lloyd, secondo la quale Hamed Riza sarebbe incaricato della formazione del Gabinetto colla lista dei ministri segnalata, non è confermata ufficialmente. Fu seguito agli spari di gioia, un panico è scoppiato a Stambul e Galata, ma non vi furono accidenti.

Il nuovo Sultano ha chiesto al Parlamento di designargli un primo segretario ed un ciambellano. Zia bey, commissario imperiale della Regia dei tabacchi è stato designato come primo segretario. Louiti bey, segretario generale al ministero degli affari esteri è stato designato come Ciambellano.

Eccovi qualche interessante particolare sull'atto d'accusa mosso al Sultano Abdul Hamid dall'assemblea nazionale.

Il fetva, lanciato dal Scelcco Ul Islam, e letto durante la seduta segreta dell'assemblea nazionale, alla questione di sapere se una persona colpevole di avere profanato le scritture sante e responsabile dell'effusione di sangue può conservare gli onori del kalifato, il fetva rispondeva negativamente. Aggiungeva che il colpevole deve essere detronizzato o deve abdicare. Immediatamente e senza esitazione l'assemblea gridò: « Sia detronizzato ».

Fu allora che la deputazione, composta di due senatori e due deputati, si recò ad Yildiz Kiosk per comunicare la risoluzione dell'assemblea ad Abdul Hamid. Questi disse: « Me lo attendevo! Tale è il mio destino! Il mio solo desiderio è che la mia vita e quella della mia famiglia sia salva ed io possa rimanere nel palazzo di Charagan, poichè io mi auguro di morire ove sono nato. »

Abdul Hamid sarà condannato alla prigionia.

Londra, 28, ore 22.

Il giornalista, membro influente del partito Giovane Turco, Alì Alid, intervistato, ha detto che giungendo a Salonicco, il Sultano sarà probabilmente giudicato e dovrà rispondere delle accuse del fetva. Non sarà giustiziato, ma sarà incarcerato, cosa che non sarà per lui un grande castigo, visto che da molto tempo vive come un prigioniero. Lo Stato confischerà i beni, male acquistati da lui. Il rispetto che si aveva per il Sultano si applicava al suo titolo e non alla sua persona. Il solo posto ove potrebbero avvenire disordini è il nord dell'Albania, che fornisce la guardia del Sultano. Si nolle vedere la possibilità di un movimento reazionario, nel fatto che i soldati hanno arrestato ad Erzerum una cinquantina di ufficiali. E' da credere che l'agitazione del quarto corpo di esercito è dovuta piuttosto alla notizia che i russi hanno varcato la frontiera persiana, notizia che ha destato sensazione in tutta la frontiera turca.

Empio, dilapidatore e crudele

COSTANTINOPOLI, 28, ore 21.

Ecco il testo ufficiale del fetva, relativo alla deposizione di Abdul Hamid: « Se lo zeit Iman dei mussulmani, che dopo avere fatto cancellare dai libri sacri alcuni punti importanti, dopo avere vietato la lettura di questi libri od incendiatili, ha dilapidato e si è appropriato i fondi pubblici contrariamente alla legge del Cheriat, ha ucciso e fatti prigionieri o esiliati i suoi sudditi ed essendo uso commettere ogni sorta di altre crudeltà, giurò di ritornare sulla diritta via, ma violò il giuramento, persiste a creare la guerra civile, che può turbare completamente la situazione e gli affari dei mussulmani, e provocare lotte intestine; se da parecchie parti dei Paesi mussulmani giungono continuamente notizie, le quali dichiarano di ritenere lo zeit come detronizzato e se è fuori dubbio che il suo mantenimento al trono sarà dannoso, mentre la sua deposizione rende probabile il miglioramento della situazione, si può procedere sia a proporgli di abdicare alla dignità di Iman e di Sultano, sia a detronizzarlo, secondo che gli uomini competenti per decidere circa la soluzione e gli uomini che dirigono lo troveranno preferibile? « Risposta sì. Scritto dall'umile Essed Me himed zia Eddin ».

Zeit è nome convenzionale indicante nella formula del fetva la persona di cui si tratta.

Ecco il testo ufficiale della decisione presa dall'Assemblea nazionale martedì 27 marzo 1900 circa il cambiamento del trono: « L'Assemblea nazionale, composta dei senatori e deputati riuniti in Assemblea nazionale, proferì all'unanimità fra i due modi contenuti nel fetwa letto e firmato dallo Scelcco Ul Islam la detronizzazione. Perciò il sultano Abdul Hamid II è decaduto dal califfato islamico e dal sultanato ottomano, e il suo erede legittimo Mehmed Rescad Effendi è proclamato califfo e Sultano, sotto il nome di Sultano Mehmed V e il nuovo Sultano Mehmed V ha manifestato una affettuosa preoccupazione per la sorte di suo fratello. Le navi ed i bastimenti del porto compresi gli stazionari esteri sono pavesati. Le Ambasciate sono decorate. Il Sultano riceverà prossimamente gli ambasciatori in udienza.

Abdul Hamid protestò dapprima energicamente contro il suo trasporto a Salonicco, ma poi si sottomise di fronte alla decisione ineluttabile. Era abbattutissimo. Fu trasportato come prigioniero, sorvegliato severamente da numerosa scorta, e accompagnato da un piccolo seguito.

Il cambiamento del trono ha provocato manifestazioni di soddisfazione. Il consigliere di Stato, Mukhtar pascià e altri membri dell'Unione Liberale sono stati arrestati ieri prima della deposizione del Sultano. I giornali turchi confermano che il nuovo Sultano scelse a sua residenza il palazzo Dolma Baghche. Il nuovo Sultano disse ieri che è suo desiderio di regnare conformemente alla legge del Cheriat e della Costituzione; è fiero di essere il primo padiscià liberale.

La stampa turca rende omaggio al nuovo Sultano e nutre fiducia in una nuova èra felice.

Secondo i giornali, il Gabinetto diede le dimissioni, ma il Sultano pregò i ministri di mantenere provvisoriamente le loro funzioni.

Si assicura che il trasporto di Abdul Hamid a Salonicco è una delle condizioni che il nuovo Sultano doveva accettare prima dell'avvenimento al trono. Le altre condizioni più notevoli sono quelle concernenti la completa purificazione del regime di Yildiz-Kiosk e che l'entourage di Abdul Hamid non dovrà essere amnistiato, ma neutralizzato con condanne o esili.

Tutti gli uffici di Stato sono chiusi oggi. La Porta non ha ancora notificato alle Ambasciate estere l'avvento al trono del nuovo Sultano. Si è scelto la villa della famiglia italiana Allatini a Salonicco come residenza del Sultano detronizzato.

Secondo altre notizie, egli sarebbe stato condotto a Salonicco, ma rinchiuso nella fortezza di Kulm-Kuipiu e guardato da ufficiali dei Giovani Turchi. Sarà molto probabilmente processato per tradimento. A me un ministro ha confermato che Abdul Hamid alloggierà alla villa Allatini. Egli aveva intanto anche stamane per andare al palazzo di Cheragan, ma il suo desiderio non fu accolto.

Lo stato di assedio è sospeso per oggi fino alle ore dieci di sera. Le illuminazioni sono permesse, ma sono vietati i fuochi artificiali.

Si conferma che le ratifiche del protocollo austro-turco vennero scambiate ieri, malgrado la crisi che attraversava la capitale. Il Gabinetto è stato pregato di rimanere qualche giorno al potere.

La notizia della successione al trono nelle provincie.

Gerusalemme, 28, ore 18.

La notizia della caduta di Abdul Hamid e della proclamazione di Mohamed V è stata accolta con grande soddisfazione. Temendo dei disordini, le colonie italiana, tedesca ed inglese hanno chiesto ai rispettivi consoli di inviare una nave da guerra a Giaffa, ma fu loro risposto che ciò non era necessario perchè il paese è assolutamente calmo.

Alessandretta, 28, ore 19.

Salve di 101 colpi sono state sparate alle ore otto del mattino. La popolazione manifesta una indifferenza profonda, ma la colonia di Siria è in gioia. Si attendono fra uno o due giorni un migliaio di rifugiati armeni.

Cairo, 28, ore 16.

Salve di 101 colpi di cannone furono tirate in onore del nuovo Sultano di Turchia

Cento missionari abbruciati in una Chiesa?

Costantinopoli, 28, ore 0.

Notizie consolari recano che a Cesarea, da quattro giorni avvengono degli eccessi. Tutto fu bruciato e distrutto. I francescani ed una famiglia italiana, residente a Cesarea, sono salvi, ma si ignora la sorte di altri missionari. Un incrociatore francese è partito per Latachia e il custode della Terra Santa chiese l'invio di una nave italiana a Latachia per raccogliere i francescani, i profughi e le missioni vicine. Cinquemila armeni si sono rifugiati a Beyrouth, ove continuano a giungere profughi, ricchè si comincia a difettare di viveri e si richiederà urgentemente dei soccorsi.

Dispacci consolari recano che ad Adana e nei dintorni continuano le atrocità. Dicesi che in una località vicina, cento missionari protestanti sieno stati abbruciati nella chiesa. I consoli avevano inutilmente diffidato il governatore generale; essi ormai non hanno più fiducia nell'autorità sua. Eccessi di ogni sorta avvengono in numerosi villaggi. Si temono dei disordini a Diabekir ed a Kerpont.

Si ha da Beirut che il piroscafo Niger ha portato a Latakaien 2500 rifugiati provenienti da Badjagase. Il Ferry è andato a prendere dei rifugiati nella baja di Bazine e di Tersab. Li ha condotti a Latakaien, ove tutto è tranquillo.

Il protettore dell'Islam

Quando queste linee saranno stampate è probabile che Abdul Hamid, dopo aver perduto il trono, sia anche sprofondato, cucito dentro un sacco, nelle acque del Bosforo, dove i palombari si muovono fra gli scheletri impigliati nelle galere venute a gemmei affondate dinanzi a Bisanzio. Ma non è impossibile che continui a regnare, perchè Abdul Hamid è uno degli uomini più sorprendenti dell'età nostra. Permanente incolume, eterno sopravvissuto, questo sultano pare essere oggi un personaggio favoloso: uno di quei negromanti delle favole cavalleresche contro i quali vanno in pezzi le lance dei paladini; e i castelli che li ospitano rovinano fragorosamente senza che una pietra li colpisca, perchè sono protetti dal magistero degli scongiuri e dei sortilegi. Da un momento all'altro potrà esser caduto — ma il potere che lo ha sorretto fino ad oggi è un grande potere.

I corrispondenti da Costantinopoli non ci hanno spiegato perchè i giovani turchi, i quali non è da credere che attribuiscano ad Abdul Hamid la tenace fede costituzionale che sorresse, dopo Novara, Vittorio Emanuele II, potendo deporlo abbiano così lungamente esitato. Si ripete che il sultano, capo della religione, è sacro al popolo turco, la cui rudimentale intelligenza non s'apre ad altro barlume di conoscimento che non sia quello religioso. Ma quanti predecessori di Abdul Hamid, non meno di lui « commendatori dei credenti », non meno sacri di meno Califfi di lui, perirono di fame, di coltello o di palo! Questa ipotesi non basta a spiegare il suo perenne salvamento; nè bastano le altre cinque o sei ipotesi analoghe. E l'unica interpretazione accettabile d'una così lunga inviolabilità è questa: Abdul Hamid è inviolabile, perchè Guglielmo II lo protegge. Ricordiamo: nel novecento un milione di armeni è massacrato. L'Europa non può impedire quest'atrocità, perchè la Germania sostiene che sia un fatto interno dell'impero ottomano; e quando le Potenze nominano, per salvare almeno l'onore, una specie di commissione d'inchiesta, la Germania rifiuta di parteciparvi. A Creta, tutte le Potenze cristiane intervengono: in Macedonia si formano le gendarmerie internazionali; ma la Germania si astiene. Il potentato nemico dell'Inghilterra, la quale opprime l'Islam in Egitto e nelle Indie, doveva per forza di cose ergersi a protettore dell'Islam. Guglielmo II, appena salito al trono, accettò questa dura e sinistra dignità, e ne seppe trarre benefici incalcolabili per il suo paese. Per quanti errori egli possa aver commesso — e ne ha commessi assai meno di quanti gliene sono attribuiti — la conquista commerciale dell'impero ottomano basta alla gloria del suo regno. Oggi la integrità dell'impero turco — integrità incompatibile con un regime schiettamente costituzionale — è un affare nel quale la Germania è impegnata per parecchi miliardi. La fine del regime hamidiano, fondato sulla protezione tedesca, pagata a prezzo di concessioni e di tariffe di favore, potrebbe provocare in Germania una spaventosa crisi commerciale e finanziaria, a similianza di quella del novecento e uno in cui i fallimenti si contavano a ventine e le grandi ditte crollavano l'una sull'altra subitamente, come colpite da un'epidemia. La minaccia di questi cataclismi economici incombe ogni giorno sul grande popolo che ha improvvisato la sua ciclopica economia sul giro degli effetti, sull'eccesso di produzione e sul ribasso dei prezzi. A una crisi come quella che hanno patito l'anno scorso gli Stati Uniti, la Germania forse non resisterebbe. Se questo disastro dovesse colpirla, bancarotta per bancarotta, meglio la guerra. Un popolo, che è nato per tre campagne di guerra vittoriose, è naturalmente incline a tagliare con la spada il nodo delle difficoltà che minacciano di strozzarlo. E la Germania è oggi l'unico paese d'Europa non solo pronto, ma disposto a fare la guerra. Guglielmo II è riuscito a ficcare il chiodo di questa opinione nel cervello di tutti gli statisti di Europa. Se tutto ciò che egli fa e dice fosse impulsività e incontinenza verbale, bisognerebbe dire che nella follia di quest'uomo c'è del metodo; e che il pazzo mette paura ai savi e detta loro le sue condizioni.

Conviene ricordarsene, alla vigilia della fine d'un regime che era un caposaldo della politica tedesca. Conviene anche ricordare che Guglielmo II ha potuto licenziare un ministro degli esteri francese come si scaccia un servitore, e ha potuto imporre all'Europa, già stretta in fascio contro di lui, di accettare l'annessione della Bosnia-Erzegovina. Le probabilità di una guerra sono state pesate e discusse in questi ultimi tempi in modo da mettere alla prova le intenzioni bellicose di tutte le Potenze. Le dichiarazioni di Iswolski a Tittoni sono note, ma v'ha di meglio. Clemenceau ha chiesto a re Edoardo, per misurare contro la Germania, cinquecentomila uomini che l'Inghilterra non ha: Tittoni gli ha chiesto, per fronteggiare l'Austria, una squadra adriatica, che l'Inghilterra non ha voluto dare. E ciò mentre l'Austria mobilizzava su due frontiere. Queste sono notizie che portano seco, come compimento necessario, la smentita ufficiale: ma i miei lettori forse ricordano che ogni volta che io ho dovuto incomodare la *Stefani*, la notizia smentita è stata poi confermata dai fatti. La verità è proprio questa: che la Quadruplice anglo-russa-franco-italiana può essere una formula diplomatica, ma non una realtà militare, perchè nessuno degli Stati che dovrebbero comporla è disposto a fare la guerra. L'Inghilterra cerca ancora il suo esercito continentale. Quale? L'esercito russo che esso medesimo ha distrutto per le mani dei giapponesi? O l'esercito francese che di giorno in giorno si va trasformando in un'armata di postelegrafici da essere inscritta alla Borsa del Lavoro? Evirata dal sindacalismo, è la Francia che chiede oggi soldati all'Inghilterra, la quale per contro resiste disperatamente alla propaganda per la coscrizione. Il blocco austro-tedesco oggi può alzare la voce e può dettar legge, perchè soltanto in Austria e in Germania si ritiene che i soldati servano davvero per la guerra, e si è pronti a trasmutare in atto questo principio. Edoardo VII è un diplomatico superiore: d'accordo. La diplomazia è l'arte della pace; ed Edoardo è un pacifista. Ma vi è un'arte più efficace della diplomazia da porre a servizio di un paese: ed è l'arte della guerra.

E però Guglielmo II, protettore dell'Islam, sia pure non è riuscito a salvare il trono ad Abdul Hamid, risolverà la questione ottomana dalla sua reggia orientale di Corfù, a piacimento proprio e conforme agli interessi dei commessi viaggiatori tedeschi.

Bergeret.

Il manifesto del partito socialista per il 1° maggio.

Contro il dazio sul grano e per il suffragio universale

Roma, 28, ore 22.

La Direzione del partito socialista lancia ai socialisti italiani il seguente manifesto per la data del 1.o maggio:

« *Compagni e lavoratori d'Italia!*

« Il ventesimo anno del calendario socialista, che ormai si affretta alla sua fine, vide anch'esso il proletariato italiano cimentarsi in asprissime lotte contro ogni sorta di nemici, varii d'origini e di intenti, e seminare di nuove vittime tutto il campo della secolare battaglia per l'emancipazione operaia. Ma lotte e sacrifizi non furono vani, poichè molti preziosi ammaestramenti ne uscirono per tutti noi e qualche significante vittoria ci arrise. Le forze politiche e quelle dell'organizzazione economica compresero la necessità di procedere sopra una stessa direttiva verso una mèta comune, onde nei Congressi di Modena e di Firenze la Confederazione generale del lavoro ed il partito socialista, riaffermanti i propri particolari programmi e la propria autonomia, segnarono il patto di un'indistruttibile alleanza e assicurarono le norme di una costante unità d'azione, ed a questa alleanza ed a questa azione concorde furono dovuti gli ultimi successi nel campo economico e nel campo politico. Ora, ricordate le nostre lite, fatte più forti e temibili per l'numero che ogni giorno aumenta, per la chiara visione che esse hanno degli scopi da raggiungere, per la disciplina che le muove e le sospinge o le affrena, secondo le richiedono le contingenze del momento, noi possiamo prevedere che meno dolorose saranno le lotte di domani, più pronte e più efficaci le graduali conquiste.

« Compagni e lavoratori, è sull'impressione di queste condizioni nuovissime del socialismo e del proletariato in Italia che la Direzione del partito socialista italiano rivolge a voi la sua parola, oggi, nella festa sacra ai lavoratori di tutto il mondo, per eccitarvi a proseguire con rinnovato fervore, senza tregua, inesauribilmente, la fiera battaglia contro tutti i privilegi, tutte le ingiustizie, tutte le miserie, e non sostare fino alla definitiva vittoria. Anche vi ricorda che le conquiste si fanno a gradi, una per una, giorno per giorno, procedendo secondo urgenza.

« Oggi, voi lo sentite, è improrogabilmente necessario reclamare la soppressione dell'imposta sulla fame; ed è egual necessità domandare per tutti i cittadini chiamati a pagare al Paese tributi di denaro e di sangue, l'eguaglianza al diritto di voto: quindi nelle riunioni del 1.o maggio, pure riaffermando tutto intero il programma socialista nei suoi metodi e nelle sue finalità, esso chiede che per intanto siano concessi al popolo l'abolizione completa del dazio sul grano ed il suffragio universale. Al Governo e alla sua Maggioranza, usciti dalle recenti elezioni non dissimili dai precedenti, al Governo e alla sua Maggioranza, i quali in questi giorni di miseria minacciosa negarono perfino una riduzione o la sospensione della triste imposta sulla fame, e si preparano certo a respingere qualsiasi proposta di allargamento del suffragio, la grande voce del popolo mandi il 1.o maggio da tutte le terre d'Italia un salutare ammonimento.

« *Compagni e lavoratori!* Lo stesso Governo, sgomento da prima e scosso per le vittorie elettorali del nostro partito, è andato di poi evidentemente saggiando, durante le poche e brevi sedute della Camera, quando seguito abbia in mezzo alle masse popolari l'Estrema Sinistra, e in particolare il gruppo socialista, onde stabilire fino a qual punto potrà spingersi sulla via della reazione. E dai suoi atti sembra che esso si sia convinto di potersi avventurare molto innanzi. Ebbene il partito socialista e il proletariato rispondano il 1.o maggio che, se ancora relativamente piccolo appare in Parlamento il gruppo dei nostri deputati, dietro di essi, attorno ad essi stanno nel Paese milioni e milioni di lavoratori, e che è questa la potenza colla quale Governo e classi dirigenti dovranno trattare e, dove occorre, combattere, potenza sempre pronta ad entrare in campo coi cuori in alto, colle menti aperte, coi propositi chiari e saldi.

« *Viva il socialismo, compagni!*

« *Viva il 1.o maggio, lavoratori!*

« Firmato: *La Direzione del partito socialista italiano* ».

Il manifesto del Partito repubblicano.

Roma, 27, ore 23.20.

Anche il partito repubblicano ha pubblicato un manifesto, col quale invita i propri seguaci a reclamare l'abolizione dei dazi affamatori, il suffragio universale, le ferma biennale e nessun aumento di spese militari.

Pure il partito mazziniano ha pubblicato per l'occasione del 1.o maggio un manifesto, col quale si scaglia contro la Monarchia.

Formidabili mobilitazioni militari in Francia in previsione del 1.o maggio.

Si temono gravi disordini.

Parigi, 28, ore 9.

Nuovi appelli, più o meno violenti, vengono ogni giorno indirizzati ai lavoratori dalle varie organizzazioni operaie affigliate alla Confederazione generale del lavoro, in vista della manifestazione del 1.o maggio. Oltre al *meeting* organizzato dall'Unione dei Sindacati della Senna, numerose riunioni saranno tenute da diverse Corporazioni, e così il Sindacato degli sterratori della Senna ha preso tutte le sue disposizioni, perchè il riposo sia generale in tutti i cantieri della ferrovia metropolitana. Il Governo comincia a prendere precauzioni formidabili. Tutti i capi di Corpo hanno ricevuto ordine di tenersi al loro posto. Le grandi Compagnie ferroviarie sono state invitate a prender disposizioni per il trasporto immediato, per mezzo di treni speciali, di reggimenti di tutte le armi. La concentrazione si farà su Parigi ed altrove.

Negli uffici del Ministero della guerra, alla calma ed all'ottimismo dei giorni scorsi, è succeduta un'agitazione ed un pessimismo, che sono certamente giustificate da informazioni segrete. E' la prima volta che le Autorità militari preparano una mobilitazione così completa, in previsioni di disordini.

Sono stati dati ordini, perchè i preparativi non siano apparenti; ma bisteranno però pochi telegrammi per determinare, se ne sarà il caso, una violenta repressione. Il Governo conta in modo assoluto sulla guarnigione di Parigi, nella quale un savio reclutamento non ha mai lasciato infiltrare il menomo elemento di disordine. I reggimenti di Parigi contano nelle loro file molti contadini bretoni, vandeani, meridionali, incaricati di venire a patti coi fautori delle sommosse. Si è meno sicuri intorno ai reggimenti della provincia. Quelli specialmente che contano numerosi contingenti provenienti da Saint-Etienne, Lione Limoges e Marsiglia. I reggimenti che dovranno essere pronti a marciare contro gli eventuali dimostranti, sono stati scelti con grande cura: si conta, senza restrizione, sulla cavalleria, in cui disciplina è sempre stata esemplare. In altro luogo si è avuta altresì la precauzione di assicurare le comunicazione telegrafiche colla provincia, nel caso che il servizio telegrafico venisse a cessare. La trasmissione dei telegrammi sarà assicurata per mezzo della telegrafia senza fili.

Le navi, munite di apparecchi radiotelegrafici, saranno sorvegliante su vari punti della costa, e assicureranno con la torre Eiffel le stazioni militari, una rete completa di telegrafia per tutte le grandi città. Inoltre, posti staccati sono stati istituiti ad Argeles per parte del 5.o Genio, a Tolone per parte di una squadra di marinai, e a Montpellier.

Il 1° Maggio festa di Stato!

Bruxelles, 27, ore ...

Il Consiglio comunale di Bruxelles ha deciso, ieri per la prima volta, il congedo per il 1.o maggio agli impiegati comunali ed ai ragazzi delle scuole. Fu con 18 voti di radicali e socialisti, contro 16 di cattolici, liberali e moderati, che questa decisione è stata presa. Questo non ha, del resto, che un'importanza relativa. Il 1.o maggio nel Belgio non ha mai avuto nessun carattere rivoluzionario.

I reali d'Italia ed d'Inghilterra s'incontrano oggi a Baja

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

Palermo, 28, ore 18.

Stamane, alle 10,45 i Sovrani d'Inghilterra e la Czarina vedova, coi seguiti, in lancia del *Victoria And Albert* sbarcarono alla capitaneria del porto, donde, in quattro automobili inviati dalle case Florio e Whitaker, si recarono, traversando il corso Vittorio Emanuele, alla Cattedrale, ove furono ricevuti da una rappresentanza del Capitolo. Visitarono il ricco tesoro del Duomo e le tombe dei Re Normanni. Esaminando le facciate del tempio, la Tzarina ritrasse varie fotografie. Rimontati in automobile, i Sovrani si recarono a visitare la cappella Palatina, ove, dopo ammirata la Chiesa, visitarono il tesoro, ammirando specialmente l'antico e prezioso cofanetto arabo.

I Sovrani risalirono poscia nelle automobili che si diressero a Monreale. Il cielo è coperto.

Dal duomo gli automobili recanti i Sovrani d'Inghilterra e la Tzarina vedova, si diressero a Monreale, ove giunsero a mezzodì. Il cielo, rischiaratosi, permise agli augusti ospiti di ammirare il magnifico panorama della Conca d'oro. All'ingresso del duomo i Sovrani furono ricevuti dall'arcivescovo di Monreale e dalla rappresentanza del Capitolo. Visitato il tempio e il tesoro, rimontarono negli automobili, dirigendosi a Palermo. I Sovrani sono ovunque festeggiatissimi.

Ritornando da Monreale, i Sovrani d'Inghilterra e la Tzarina vedova, coi seguiti, si recarono a visitare le catacombe dei Cappuccini, ove furono ricevuti dal provinciale del Convento; indi si recarono a villa Igea, ove sulla grande terrazza dominante il golgo, vi fu una colazione intima. I Sovrani fecero numerose fotografie. Alle 14,40 lasciarono villa Igea, recandosi a visitare il parco reale della Favorita.

I Reali e la Tzarina vedova, dopo percorsi i ridentissimi viali del parco reale della Favorita, giunsero fino alla spiaggia di Mondello, ammirando il panorama. Indi, sempre in automobile, ritornarono in città, vivamente acclamati lungo il percorso.

Si recarono a prendere il the al *Flora tea Room* in piazza Marino, ritornando, alle 17,20, a bordo del *Victoria and Albert*. Il console inglese Maebean accompagnò sempre i Sovrani, che espressero il loro entusiasmo pei luoghi visitati e per l'accoglienza ricevuta.

Il yacht *Victoria and Albert* levò l'ancora alle ore 18,10, diretto a Baja, scortato dalle corazzate *Lancaster, Bachante* e dal cacciatorpediniere *Dragon*.

Baia, 28, ore 16.

I Sovrani d'Inghilterra e la Tzarina vedova di Russia giungeranno qui domattina alle ore 11, a bordo del yacht *Victoria and Albert*, e si recheranno a visitare i Sovrani d'Italia a bordo del *Re Umberto*, ove avrà luogo una colazione in loro onore. I Sovrani d'Inghilterra offriranno a bordo del *Victoria and Albert* un pranzo in onore dei Reali d'Italia. Il tempo, finora minaccioso, si rischiara: il mare è calmo. Alle 11 è giunta la *Conte*, proveniente da Villafranca. Alle ore 14 sono giunte le cacciatorpediniere *Nembo, Espero, Aquilone*, che si sono schierate verso la rada.

Napoli, 28, ore 20.

Nel pomeriggio è giunta a Baia la regia nave *Umberto*, scortata dalle cacciatorpediniere. Sulla *Umberto* avrà luogo domani l'incontro fra re Vittorio e re Eduardo. Non è improbabile che il Re visiti a Napoli i feriti del sommergibile *Foca*.

Sul contenuto politico del convegno.

Roma, 28, ore 22.

Questa sera il Re, accompagnato dall'on. Tittoni, parte alla volta di Baja, per il convegno col Re d'Inghilterra, il quale, come è noto, è accompagnato dal suo ambasciatore a Roma. La presenza del ministro italiano e dell'ambasciatore inglese lascia supporre che nel colloquio di domattina i due Sovrani si occuperanno principalmente di importanti affari internazionali. Fra l'Inghilterra e l'Italia non vi sono in questo momento questioni tanto grosse da dover essere risolute coll'intervento dei capi dei due Stati; si può perciò credere che dalla conversazione non sarà esclusa in politica generale di Europa, specialmente di fronte agli avvenimenti di Costantinopoli ed alle loro eventuali conseguenze. Da notizie attinte da buona fonte mi risulta che, dopo il trionfo della politica austro-germanica, nella penisola balcanica, l'influenza inglese a Costantinopoli, che imperava nello scorso autunno, andò sempre più decadendo.

I Giovani Turchi, impadronendosi del potere, avevano rapidamente sostituito l'influenza inglese alla influenza tedesca, che era divenuta una vera egemonia. Il Governo di Londra ne approfittò largamente eccitando i Giovani Turchi a resistere energicamente all'Austria, nella questione della annessione della Bosnia-Erzegovina. Ricorderete che si arrivò al punto che il Governo di Costantinopoli, per istigazione di quello di Londra, interruppe bruscamente, e forse anche brutalmente, i negoziati appena intrapresi coll'ambasciatore austriaco, per un accordo diretto. Allora l'Inghilterra era animata da grandissimo zelo in favore della Turchia, tanto che pareva risoluta a qualsiasi passo pur di tutelare i diritti della sovranità turca sulle due provincie annesse dall'Austria. Eccitati dall'Inghilterra, i Giovani Turchi resistevano sia col boicottaggio delle merci austriache, sia col pretendere in modo assoluto che la conferenza da convocare si dovesse occupare della questione dell'annessione, mentre l'Austria non voleva che questa fosse messa in discussione. Ma venne il giorno in cui improvvisamente l'ambasciatore inglese consigliò al Governo turco di cedere subito, dichiarando che non c'era nulla da fare e nemmeno da dire, contro l'Austria e la Germania. L'Inghilterra, la Russia e la Francia avevano preso la risoluzione di cedere: *a fortiori* doveva cedere la Turchia. I Giovani Turchi, altamente sorpresi e profondamente disingannati, cedettero e compresero subito che convenivo loro cam-

Le interviste dei Sovrani e le questioni del giorno.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 20.

« Domani a Baja, presso Napoli — scrive il *Giornale d'Italia* — il Re e la Regina di Italia si incontreranno col Re e la Regina d'Inghilterra. Sarà presente all'incontro anche la Zarina madre, di Russia, sorella della regina d'Inghilterra. I nostri Sovrani, accompagnati dai loro seguiti e dal ministro degli esteri, andranno a Baya sulla corazzata *Umberto I* scortati da una squadriglia di caccia-torpediniere. I Sovrani inglesi vi giungeranno sul yacht *Victoria And Albert* scortato da un incrociatore e da un cacciatorpediniere. Re Edoardo, Re Vittorio, le Regine Alessandra ed Elena, e la Zarina madre, passeranno insieme la giornata di domani. I Sovrani delle due nazioni amiche si incontrarono l'ultima volta nell'aprile del 1907 a Gaeta. Quell'incontro fu occasionato dal fatto che Re Edoardo, durante la crociera primaverile nel Mediterraneo, venne nelle acque italiane. Per la stessa ragione il nostro Re si incontrerà col l'imperatore di Germania, quando questi ritornerà da Corfù e toccherà un porto delle Puglie. Nelle sfere competenti si esclude che, nell'incontro fra Re Vittorio Emanuele e Re Edoardo, si debbano trattare questioni speciali ma naturalmente non si affermerà che un incontro fra un capo di Stato così rappresentativo come Edoardo VII ed un Sovrano così intelligente come Re Vittorio Emanuele III sia privo di qualsiasi importanza politica.

« L'importanza politica dell'incontro di Baja sta specialmente nel fatto che il Re d'Inghilterra, il quale è infine uomo politico ed un secondo preparatore di combinazioni fra i Governi e di interviste fra Sovrani, è il capo virtuale della triplice intesa, mentre il Re d'Italia, per la specialissima posizione in cui è il nostro Paese di fronte alle nazioni alleate ed alle nazioni amiche, è in condizioni di poter facilitare eventuali intese fra i due aggruppamenti di Potenze, nei quali si divide l'Europa. Chiusa ormai definitivamente la grossa questione europea aperta dall'annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria-Ungheria, il grande problema, che oggi preoccupa le cancellerie, è la crisi interna in Turchia. E' quindi naturale che a Baja si parli specialmente della questione ottomana. Il punto di vista comune ai Governi inglese ed italiano, circa la crisi turca e precisamente quello di lasciare che la crisi stessa si svolga liberamente senza che abbia a subire pressioni estere e di facilitare il consolidamento del nuovo regime, dal quale l'Europa liberale attende, insieme col miglioramento dell'Impero ottomano il mantenimento della pace europea. Eguale punto di vista seguano finora anche le altre Potenze, non esclusa l'Austria, che, per bocca del presidente del ministero austriaco, pure ieri, proclamò il principio del non intervento; ma si può essere certi che nel concerto europeo l'Inghilterra e l'Italia sosterranno, in ogni eventualità, con speciale calore, il principio dell'integrità dell'Impero ottomano. Uno scambio di idee fra i due Sovrani su tale argomento non sarà dunque inutile. Qualcuno ha affermato, a proposito dell'incontro di Baja, che l'Inghilterra e l'Italia siano per concludere uno speciale accordo per la deprecatissima eventualità di uno smembramento dell'Impero ottomano.

« Crediamo poter assicurare che tale affermazione è inesatta. Fra Inghilterra ed Italia, di accordi che riguardino i territori dell'Impero ottomano non vi è che l'accordo per il Mediterraneo, il quale stabilisce che in caso di smembramento dell'Impero ottomano, l'Italia si disinteresserà a favore dell'Inghilterra di quanto si riferisce all'Egitto, e l'Inghilterra si disinteresserà a favore dell'Italia di quanto si riferisce alla Tripolitania ed alla Cirenaica. Analogo accordo vi è fra l'Italia e la Francia per quanto si riferisce rispettivamente alla Tripolitania ed al Marocco. All'infuori di questa intesa che ha già parecchi anni di vita, l'Inghilterra e l'Italia non hanno affatto considerato nelle loro relazioni diplomatiche l'eventualità dello smembramento dell'Impero ottomano, anzi si sono trovate pienamente concordi sul principio del mantenimento dell'integrità dell'Impero. Ed appunto su quei migliori modi di mantenere forte questo principio col facilitare il consolidamento del regime liberale turco ed anche per evitare all'Europa cause di perturbazioni e di divisioni, i due Sovrani potranno opportunamente scambiarsi le loro idee domani a Baja. Considerato da questo punto di vista ha indubbiamente una importanza politica l'intervista fra il Re d'Inghilterra ed il Re d'Italia, alla quale seguiranno in questo importante primavera politica, l'intervista fra l'Imperatore di Germania ed il Re d'Italia, fra l'Imperatore di Germania e l'Imperatore d'Austria, e forse anche quella fra lo Tzar di Russia ed il Re d'Inghilterra, fra lo Tzar di Russia ed il presidente della Repubblica francese, fra lo Tzar di Russia ed il Re d'Italia ».

Un caso inverosimile.

Un ufficiale di marina che lotta da 14 anni contro il Ministero

Roma, 28, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* fa questa narrazione di un caso inverosimile di ingiustizia: « Il maggiore commissario di marina cav. Nicolò Lagnini fu, con decreto 25 maggio 1895, collocato di autorità nella posizione di servizio ausiliario in applicazione dell'art. 2 della legge 29 gennaio 1893. Il provvedimento era illegittimo perchè quell'articolo era stato da tre mesi cancellato dal testo unico della legge per le pensioni e colpiva il Lagnini quando era stato qualificato ottimo nelle note caratteristiche, sicchè gli spettava la promozione al grado superiore. L'ebbe l'anno dopo, in sua vece, l'ufficiale che lo seguiva subito nei quadri, il capo gabinetto del Ministero della marina. Ed ecco il Lagnini in posizione ausiliaria, lasciando così libera la via a colui che lo seguiva e che in pochi anni raggiungeva il grado di maggior-generale. Il Lagnini ricorse al Re per la revocazione dell'illegittimo decreto. Il suo ricorso, accompagnato da un rapporto favorevole dell'ammiraglio Bettolo, divenuto allora ministro, fu trasmesso al Consiglio di Stato, il quale ritenne che potesse il ricorso essere accolto perchè l'operato del Ministero a danno del Lagnini era stato illegale. Il Consiglio dei ministri (non era più ministro l'ammiraglio Bettolo) respingeva tuttavia il ricorso. Non avendo potuto ottenere nulla in via amministrativa, il Lagnini ricorreva all'Autorità giudiziaria per il risarcimento dei danni. Il Tribunale di Roma accoglieva la domanda e condannava il Ministero della marina a risarcire i danni. Il Tribunale liquidò nell'ottobre 1905 la differenza di stipendio dovuta al Lagnini, sia per il tempo trascorso dal 1895, sia per l'avvenire, in L. 152.41, che il Ministero avrebbe dovuto far pagare al Lagnini in rate di ogni mese, fino a che avrà per durare la posizione ausiliaria, oltre a quella maggior pensione di riposo che potrebbe venir liquidata quando cesserà la posizione di servizio ausiliario in relazione al maggior numero di anni di servizio attivo, considerandosi come tali quelli da lui trascorsi nella posizione ausiliaria e facendo salvi i maggiori ipotetici diritti della vedova. Per dieci mesi parve che il Ministero della marina si fosse ormai rassegnato e le differenze furono pagate, ma poi questo pagamento cessava. Come faceva il Ministero a cessare dal pagamento in un modo molto semplice: con un decreto in data 14 febbraio 1907 che suona così: « Art. 1.o. E' revocato il decreto 25 maggio 1895 che collocava illegittimamente in posizione ausiliaria il maggiore commissario Nicolò Lagnini; art. 2.o. Il detto ufficiale superiore è collocato in posizione di servizio ausiliario dalla data del presente decreto in applicazione della legge 6 marzo 1898, avendo egli reso ogni miglior, ma oltrepassato il limite di età prescritto per gli ufficiali del suo grado ».

Il nuovo decreto creava una posizione assai curiosa per il Lagnini. Infatti, poichè l'art. 1 abolliva il decreto che lo collocava in posizione ausiliaria, egli tornava di pieno diritto in attività di servizio fino al suo collocamento in posizione ausiliaria disposto coll'art. 2. Ora è da supersi che mentre il Lagnini era in posizione ausiliaria il regio decreto 13 novembre 1898 gli conferiva il grado di tenente-colonnello. Di questa promozione il decreto di revocazione del decreto anteriore non teneva conto alcuno e lo considerava ancora col grado di maggiore. Il Lagnini presentava perciò ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato domandando che coll'annullare l'art. 2 dichiarasse che la promozione a tenente-colonnello dovesse considerarsi per tutte le conseguenze che ne derivavano come conferitogli in servizio attivo: cioè, si dovesse riconoscere avvenuto col quel grado il suo passaggio nella posizione ausiliaria col decreto in data 14 febbraio 1907. La quarta sezione del Consiglio di Stato accoglieva il ricorso del Lagnini annullando l'art. 2 dell'impugnato decreto, in quanto non conservava al ricorrente il grado di tenente-colonnello in posizione ausiliaria. Il Ministero della marina modificava perciò il decreto del febbraio 1907 conservando al Lagnini il grado di tenente-colonnello nella riserva. Allora il Lagnini domandò al Ministero il pagamento degli stipendi di tenente-colonnello ed il Ministero, su conforme parere del Consiglio di Stato, dopo avere un po' recalcitrato, gli pagò quelli. La Corte dei Conti che nel 1905 aveva liquidato l'assegno di posizione ausiliaria, dopo il giudizio della Corte d'Appello alle me liquidava una nuova di 10 giugno 1908, ammettendo che il Lagnini accettava con riserva dei suoi diritti nascenti anche dal novello stato creatogli dal decreto 14 febbraio 1907 e dalla decisione della quarta sezione del Consiglio di Stato. La questione venne infine davanti alle sezioni riunite, ed il ricorso, a seguito del quale il Lagnini pubblicò una estesa memoria, fu discusso nell'ultima seduta delle sezioni riunite, sostenuto dallo stesso Lagnini in persona. Le sezioni riunite hanno all'unanimità accolto il ricorso di questo maggiore, che da 14 anni deve lottare a difesa dei suoi sacrosanti diritti ».

La fuga di un frate modernista.

Roma, 28, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Modena: Molto chiasso per poco e commenti inutili si vanno facendo intorno alla fuga di un frate da un convento. Frate Filippo Bizzocchi da due anni circa era venuto nel convento di San Cataldo, dove era stato ricevuto dagli altri frati con una certa deferenza, essendo padre Filippo giovane, provvisto e dotato di una cultura se non seria e profonda, certo geniale, che gli permetteva perfino di avere relazioni con le muse. Predicatore di qualche merito, aveva girato qua e là, acquistandosi la riputazione di oratore sacro più che mediocre. A poco a poco, frate Filippo, che pare avesse stretto relazioni con democristiani e moderatisti, alle Murri, incominciò a mostrarsi intollerante delle regole conventuali e insofferente degli ordini dei superiori. Voleva egli oltre l'ordinario permesso, uscire ed entrare nel convento a suo piacimento. Ebbe rimproveri dai superiori, ma inutilmente, perchè seguitò a far di sua testa. Più che altro era un originale. A creare un po' di rumore, si aggiunse un fatto curioso. Nell'occasione delle elezioni politiche, frate Filippo si lagnò presso la sede del comitato elettorale dei partiti popolari di non aver ricevuto il certificato elettorale. Il certificato gli era stato mandato, ma a mezza via era stato fermato da un superiore. Chiamatone un duplicato, che potè avere, frate Filippo andò a votare pel candidato del fascio dei partiti estremi e poichè se ne menava vanto, il suo voto diventò il segreto di Pulcinella. Si incominciò allora da una parte dei giornali una polemichetta pro e contro al frate modernista il quale mostrava di non dare più alcun peso ai richiami e alle punizioni. Anzi sembra che egli se ne sia lamentato pubblicamente, provocando parecchi articoli in suo favore. Ieri, mentre gli altri frati erano scesi in chiesa all'ufficio, padre Filippo scomparve ne fece più ritorno al convento e forse non ritornerà mai più. Stamane il popolino sentendo la storiella della fuga del frate, vi ha ricamato intorno particolari piccanti ma senza fondamento, non risultando che frate Filippo avesse altre relazioni fuori che colle muse. In questi giorni il padre superiore si era recato presso il procuratore del Re perchè interponesse l'opera sua a che il padre Bizzocchi lasciasse il convento, dove la posizione del frate era divenuta difficile anzi impossibile. Passata la cosa alla pubblica sicurezza, questa mandava ieri una lettera a padre Filippo, al frate ribelle, della quale non si sa con precisione il contenuto, lettera però che il Bizzocchi non ha avuto.

Favorevoli che deplorano l'esclusione della stampa.

Roma, 28, ore 18.

Le Direzioni dei giornali romani hanno, questo pomeriggio, ricevuto la seguente lettera che vi trasmetto integralmente: « *Illustrissimo signor Direttore.* — Le preghiamo di voler pubblicare che i sottoscritti ferrovieri delegati al Congresso di Milano tengono a dichiarare che votarono contro la proposta di esclusione della stampa dal Congresso del Sindacato ferrovieri italiani, esclusione che deploriamo. Mille grazie ». La lettera è firmata dai signori Tondella F. e Ghiotti E., per i ferrovieri della sezione di Torino, Brancaleoni N. e Fiumi E. per la sezione di Firenze, Erasmi T., per quella di Rivarolo, Zampi A. per quella di Roma, Marzocchi N. per quella di Siena, Ciuchi F. per quella di Lecco.

Il marchese Ettore Ponti si dimette da sindaco di Milano per una trista campagna contro il suo nome.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 28, ore 24.

Da fonte sicurissima ho la notizia che oggi, in seguito all'incidente di ieri, il sindaco, senatore marchese Ettore Ponti, ha rassegnato le proprie dimissioni. Non ha potuto vedere il sindaco, ma da persone che per la carica che rivestono, ho ragione di ritenere bene informate, mi consta che il marchese Ettore Ponti, vivamente addolorato per l'indegna campagna di denigrazione e di menzogne fatta contro di lui, campagna che io ho seguito persino nella sua salute, ha deliberato di non recedere a qualunque costo dalle proprie dimissioni. Appena trapelata la città la notizia, l'impressione fu grandissima, vivissima, poichè un uomo come Ettore Ponti, che da tanti anni e così nobilmente compie la sua carica, non doveva ritirarsi dal posto cui ha dato tutta la sua vita per sì nobile campagna. Rettifico ora un errore, sfuggitomi ieri sera, nella fretta di trasmettervi la notizia dell'incidente al Consiglio comunale. Non si trattava di discutere su intitolare una via al padre del sindaco, Andrea Ponti, ma se intitolare una via a Francesco Brioschi. Il consigliere repubblicano Sinigaglia prendeva occasione di ciò per tirare in ballo un manifesto, che, secondo l'onorevole repubblicano, recava la firma anche di Andrea Ponti, padre del sindaco. Ora, da informazioni ultime ed documenti, risulta che Andrea Ponti non ha mai firmato quel manifesto, non solo, ma che nel 1848, egli, a sue spese, equipaggiava e manteneva largamente, per tutta la campagna contro i tedeschi, un reggimento di gallaratesi, partecipando ancora egli coll'opera propria alla magnifica epopea della nostra indipendenza.

***

Stasera al Consiglio comunale v'era una folla grandissima. La curiosità di vedere come sarebbe stato finito l'incidente scoppiato ieri sera aveva chiamato nell'augusto spazio riservato al pubblico un gran numero di appassionati alla politica, in maggioranza, a quanto si arguiva dalle facce e dall'aspetto, proletari e soci del Circolo socialista.

La seduta è aperta colla presenza di 67 consiglieri, numero insolito, se si vuole, dato il caldo che comincia a farsi sentire. Presiede l'assessore anziano Della Porta, che siede sulla poltrona sindacale e prende subito la parola per dire: « Ho il dolore di dover comunicare ai colleghi del Consiglio la seguente lettera:

« *Carissimi ed egregi colleghi:* Portato, quattro anni or sono dalla fiducia degli elettori e dei colleghi del Consiglio all'alta carica di primo magistrato di Milano, io, dubitando della mia resistenza, compromessa da precedenti infermità, feci esplicite riserve sulla durata del mio ufficio, e le stesse riserve dovetti ripetere in più occasioni. Mi fu fatta istanza dagli amici perchè, ispirandomi a civico dovere, non deponessi un mandato ognor più gravoso pel crescere davvero impreveduto della mole delle pubbliche cure. Ma oramai le principali considerazioni che altre volte muovevano i compagni di lavoro a dar di fede a farmi lusinghiere pressioni sono venute meno, mentre, d'altra parte, i medici già da tempo mi consigliano di sottrarmi alle fatiche dell'incarico al quale le mie forze si sono fatte, poco per volta, assolutamente inadeguate. A tali consigli ed alle istanze reiterate e vivissime della mia famiglia avevo già dunque risoluto di cedere, proponendomi di rassegnare fra alcuni mesi le mie dimissioni. Ma ora, alla stanchezza ed alle fisiche sofferenze, si è venuto ad aggiungere un profondo disgusto per insidie al mio nome ed alla mia famiglia, velenose quanto gratuite, che si ripercossero anche nel triste incidente di ieri sera al Consiglio, incidente il quale, come già altri connessi alla crisi del Comitato per le feste commemorative del 1859, mi ha dimostrato che tende a venir meno nelle relazioni fra i partiti cittadini l'osservanza di quelle norme di reciproco e cavalleresco rispetto a cui più volte avevo fatto appello, non senza comune soddisfazione, in questi quattro anni. L'amara esperienza fatta dal mio animo d'uomo pubblico e privato mi toglie perfino la lena d'attendere, per il mio ritiro, il termine che m'ero prefisso. Nelle mie odierne condizioni fisiche e morali, nè io piena coscienza, io non potrei essere pari al mio dovere, e però sono indotto a dover rassegnare a lei ed ai rimanenti assessori le mie irrevocabili dimissioni.

« Sì, li prego, presso gli assi cortese interprete del vivo rammarico che lo sento nei separarmi da tanti valorosi e affezionati collaboratori, nonchè della fervida riconoscenza che mi legherà per tutta la vita a voi ed a quanti nel Consiglio e fuori mi furono benevoli amici od avversari leali. Lascio il mio seggio nella ferma convinzione di non aver mai volontariamente nuociuto ad alcuno, di aver sempre voluto e cercato, per quanto me lo consentivano le scarse facoltà, il bene dei miei concittadini e la radiosa ascensione della nostra cara Milano. Ti saluto con alta stima e cordiale amicizia, devotissimo, affezionatissimo. — *Firmato:* ETTORE PONTI ».

La lettura della lettera che il presidente, assessore anziano Della Porta, fa con voce commossa e vibrante, lascia in un grande silenzio l'aula.

Il consigliere senatore Caloria, la cui alta autorità è da tutti riconosciuta, domanda la parola e con voce vibrante di commozione, ricordate le benemerenze di Ettore Ponti, ricordati i principii che sempre ispirarono le discussioni nel Consiglio comunale di Milano, fa appello agli avversari perchè una incauta affermazione non debba stabilire un principio, quello, cioè, di fare le discussioni ed i dibattiti consigliari con forme basse e volgare di personalità. Egli quindi fa appello a tutto quanto il Consiglio, a qualunque partito politico appartengano i consiglieri, perchè si smetta un voto invitante Ettore Ponti a restare al suo posto.

Il consigliere radicale avv. Elisco Porro si alza per parlare a nome della Minoranza. L'attenzione è intensa e se durante il discorso del Caloria ed alla fine v'erano state dimostrazioni vivaci d'applausi e di proteste, quando il Porro comincia a parlare tutti sono silenziosi. Ma ad un dato momento, mentre il Porro vuole ridurre l'incidente alle proporzioni che la Minoranza voleva dargli, cioè, a quella dell'obbligatoria opposizione di un fatto storico, senza affatto intendere di colpire la famiglia del sindaco, pare che dal banco della Giunta qualcuno sorrida. Il consigliere Porro se l'ha a male e si siede adeguato e dichiara che non parlerà più.

Parlano ancora l'on. Greppi, il quale si associa alle parole di Caloria, e l'assessore Della Porta, che fa una breve dichiarazione. Egli non farà nessuna pratica presso il sindaco se non invitato da un voto del Consiglio comunale: a nome della Giunta deve però dichiarare che così come sempre la Giunta si sente solidale e legata alla sorte di chi la presiedeva, ancora oggi sente più forte questa solidarietà, questo legame; quindi se il sindaco senatore Ponti persistesse nelle proprie dimissioni, la Giunta intera si dimetterebbe. Il senatore Caloria presenta un ordine del giorno che fa appunto voti perchè Ettore Ponti rimanga alla carica sindacale.

Due della Minoranza fanno una dichiarazione di voto. Uno è il presidente del Circolo degli interessi agricoli commerciali di piazza San Sepolcro, il radicale Redaelli, che, pur essendo uomo di fede provata in questo partito, dichiara che egli voterà astenendosi solo per disciplina di partito, ma che sente di dover dire la sua alla deferenza e la sua stima per il sindaco senatore Ponti. Anche il prof. Richiedei, socialista, fa una dichiarazione, ed è questa. Egli voterà astenendosi perchè così vuole la disciplina di parte, ma egli, che è pure deferente al sindaco, deplora che si sia voluto gonfiare un incidente approfittando di esso per provocare una crisi, mentre non una mai stata intenzione di nessuno di offendere chicchessia. I varii oratori sono stati applauditi o zittiti, a seconda delle opinioni espresse. L'assessore Della Porta più volte è stato costretto a richiamare il pubblico alla serietà dell'aula.

Alla fine l'ordine del giorno è messo in votazione e si votano per il sì, cioè favorevolmente ad esso, e 15 della Minoranza si astengono. Il consigliere Sinigaglia, che aveva provocato ieri l'incidente, entrato verso le 9,45 nell'aula, era già stato fatto segno ad una dimostrazione clamorosa di simpatia da parte del pubblico popolare, che siedeva sulle tribune, mentre la parte avversaria lo aveva gratificato di grida sconce e fischi. Poichè la votazione è fatta per appello nominale, quando viene il momento della sua dichiarazione di voto, egli dice con voce ferma e calma: « Mi astengo ». La maggioranza del Consiglio lo urla, il pubblico applaude. La seduta è sciolta ed il Consiglio verrà riconvocato a domicilio. La maggioranza del pubblico si abbandona a gridare: *Evviva Ponti!* oppure: *Evviva Sinigaglia!*; ma la serata termina senza incidenti.

La gravità del momento mi ha consigliato a domandare esatte informazioni sul pensiero del senatore Ponti anche dopo l'ordine del giorno. Credo di non errare affermandovi — poichè fate è stata la convinzione da me avuta parlando colle persone che assai bene conoscono il pensiero del Ponti — credo dunque di non errare affermandovi che il sindaco Ponti manterrà irrevocabilmente le sue dimissioni. Uomini che, come lui, hanno speso la maggior parte della propria vita per il bene del Paese, e soprattutto per il lustro della propria città, hanno il diritto di mostrarsi intransigenti quando, per ragioni politiche o per astio di parte contro di essi, la lotta si svolge a base di personalità deplorevoli. Quindi, nonostante le pressioni degli amici, Ettore Ponti, forte di questa convinzione, manterrà le proprie dimissioni. A quale risultato potranno esse portare, è difficile ora dire. Perchè questa Giunta, che pareva così forte, così saldamente costituita, era forse tale anchè chi la presiedeva usava di quella politica di conciliazione che, smussando gli angoli, permetteva a tutti i partiti di esplicare in parte il proprio programma. Uomini così conciliativi come Ettore Ponti non ne vede nell'attuale Maggioranza: un sindaco che usasse un'altra tattica politica non potrebbe certamente durare a lungo. D'altra parte, specialmente per la parte finanziaria, non credo che nella Maggioranza ostica vi sia una competenza molto forte; non è quindi improbabile che dalla crisetta provocata dalle dimissioni del sindaco e da quelle preannun

La fine del " cocchiere „

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, aprile.

Gauthier-Villars, quando venne oltre Manica a scegliersi un pseudonimo per mettere in fronte ai quattro sporcosi libri di Claudine non ebbe la mano felice. Prese « Willy » e ignorò che « Willy » in Inghilterra non è un nome di eleganza e di raffinatezza, ma il nome affettuosamente simbolico del cocchiere pubblico. « Willy » è il brumista, giusto come « Jack » è il marinaio e « Tom » il soldato.

« Willy » ha conosciuto tempi di splendore e mietiture d'oro. Ancora dieci, cinque anni fa era il Re di Londra. Dall'alto del suo *cab*, un bel cilindro rutilante sul faccione sanguigno, le mani immerse in guanti forti, la giacchetta infarinata, menava gente d'affari o forestieri e amanti per le strade e pei parchi di Londra, con uno stile *détaché*, la dilettante, come avesse fatto quel mestiere per amor dell'arte, come lo fa ora, su e giù per la strada romana di Brighton, Cornelius Vanderbilt. Il suo alto e fragile *cab* era sempre pieno. Poteva concedersi l'eleganza — e se la concedeva spesso — di rifiutare supplici pedoni, che avevano il cattivo gusto di abitare a Fulham o nell'Est, per il caritatevole proposito di risparmiare la sua bestia. Una domenica si è una domenica no piantava Londra, e andava al *Crystal Palace* o magari a Southend, sul mare, per moltiplicare le già alte doni di salute di cui godeva, e dare il suo impulso alla rotazione del danaro. Non gli mancava mai, alle dieci del mattino, il soldo con cui comprare la prima edizione dello *Star*, che porta in una tavola sinottica i cavalli preferiti dai grandi giornali mattutini per le corse del pomeriggio, e qualche scellino — o *bob*, come dice lui — da collocare sul dorso del preferito fra i preferiti, per mezzo del tiropiedi del *bookmaker*, che non mancava mai di fargli una visita nei varii posti di stazionamento.

Aveva le sue debolezze: per esempio, se alla stazione di *Charing Cross* imbarcava un francese o un tedesco, che con un inglese raccapricciante gli ordinava di portarlo a Trafalgar Square, ch'è a quattro passi, si lasciava tentare qualche volta, non fosse altro che per istruirlo, a fargli fare il giro del *British Museum*, ch'è a un miglio e mezzo di distanza, e, quando lo deponeva a destinazione, gli chiedeva col sorriso più amabile una mezza corona. Ma aveva pur un cumulo di virtù. Quando voleva, conosceva Londra prodigiosamente. In questo cervello dedalo di vie scontorte e mal intestate insieme, egli s'orientava infallibilmente, senza un attimo di esitazione. Era educato, cortese, e, colle signore, cavalleresco. L'arguzia gli fluiva inesauribile dalle labbra rase e non troppo umidi di *whisky* senza soda; ma non se ne serviva mai contro l'uomo semplice, che gli domandava dov'era l'esposizione di Madama Tussaud, invece di saltar dentro al suo *cab*, e farsi portare. I grandi uomini della politica e dell'arte lo amavano: Gladstone si compiaceva a trar fuori scintille di spirito dal *cabby* che lo portava al Parlamento, e il *cabby* non metteva sul dorso di un cavallo il *bob* che il Vecchio Grande Uomo gli aveva dato, ma lo custodiva religiosamente: perchè « Willy » sentiva la maestà della politica e conosceva la rarità dei grandi uomini. Quando Oscar Wilde, negli anni mirabili del tricafo dominava la società più chiusa di Londra, e non girava per la metropoli che in *cab*, ogni giorno, per prima cosa, si faceva portare dalla fioraia più elegante di Piccadilly, e là ordinava una orchidea da mezza ghinea per sè, e una rosa da mezza corona per « Willy »: il giorno in cui la ruina di Wilde si consumò, e la carcere si chiuse sul suo gran corpo curvo, una sola creatura, ma innumere, ebbe a Londra un compianto pel posta caduto, « Willy ». « Willy » ama la Natura, nei soli modi che gli sono possibili: onorando i fiori, trattando bene il cavallo e beneficando i passeri. Per i fiori « Willy » ha un trasporto particolare: se un « penny » gli resta, compra due rose, una se la mette alla bottoniera, l'altra la spartisce, e ne chiude mezzi i petali in ciascuno dei fanali laterali. Quell'umile anelito all'ingentilimento di un arido strumento di lavoro, commoveva un uomo che faceva predicazione di queste cose, e che si chiamava Ruskin. Per il cavallo « Willy » ha la tenerezza che avrebbe per una sua creatura: non lo picchia mai, lo alimenta generosamente, lo disseta quando è assetato, all'abbeveratoio della strada, anche se il passeggiero dentro urla « bestemmia, gli mette rose alla fronte, se può, se no lo striglia con coscienziosa amore, perchè il suo manto di seta naturale dia tutto lo splendore, e, nei momenti di attesa del cliente — momenti che ora sono diventati ore — gli rivolge parole di facezia e di fraternità. I passeri sono i grandi amici di « Willy » e del cavallo. Nei diecimila posti di stazionamento sparsi per Londra, i *cabs* inoperosi attendono in fila che arrivi il loro turno di carico: mentre i « cabbies » discesi dal loro trono, si raggruppano, e cianciano, le bestie mangiano la biada, e i passeri calano a centinaia dai tetti vicini a beccare quel che cade sull'asfalto. « Willy » non li turba: anzi, si tira un po' in disparte e abbassa la voce per lasciarli più tranquilli alla loro opera: e insolentisce il ragazzaccio che passa, che per cattiveria fa levare il volo allo stormo.

Tutte queste doti, avevano fatto di « Willy » un prediletto di Londra: amato dalla gente quasi quanto il *policeman*, e insignito del titolo di *public servant*, che è il titolo che si dà ai ministri e ai grandi servitori dell'impero, senza Lord Cromer. Ma tutta la simpatia e tutta la gratitudine del mondo, non sarebbero bastati a salvare « Willy » dall'immeritata rovina.

***

Perchè allo strumento tecnico di « Willy », al *cab*, per una subitanea rivoluzione dell'ambiente, sta via via avvenendo l'aria da respirare. Una grande metamorfosi s'è operata, che ha fatto apparire all'orizzonte un organismo più forte, più rapido, più adatto all'esistenza che non sia il *cab*. Il *cab*, come avvenne ai grandi mammiferi della preistoria, ai quali esso fa talvolta pensare con la sua struttura insolita, per radicali alterazioni dell'ambiente e per l'apparizione di meglio armati concorrenti al banchetto della vita, è irrimissibilmente condannato a perire.

Il cavallo motore è quello che caccia via il cavallo di « Willy », che non ha altri attributi, se non quelli che « Willy » stesso gli dedica quando le mette in movimento. Alla furibonda meccanizzazione dell'ambiente, il *cab* ha resistito vigorosamente per tutto il secolo XIX. Ma quando il motore a scoppio fu sufficientemente perfezionato, da rendere possibile e proficua un servizio meccanico di trasporti su vasta scala, il destino del *cab* fu scritto, irrevocabilmente. Il motore a scoppio, che segnò la nascita della navigazione aerea, segnò pure la estinzione lontana, ma certa dal cavallo, e, per intanto, la fine immediata del cavallo da *cab*, e, ciò che ne discende, il cominciamento delle sofferenze di « Willy ».

A Londra, prima che altrove, doveva svilupparsi la tragedia. Londra, con la sua popolazione affaccendata ed enorme, con la sua ricchezza favolosa, con le sue distanze senza fine, è la città ideale per l'automobile pubblica. In nessun posto, come qui, si sente almeno una volta al giorno la necessità di varcare la distanza di quattro miglia in meno di mezz'ora. Il vecchio *cab* di « Willy », per qual percorso, ci metteva un'ora. L'automobile, se non trova ingorghi nel traffico, vi serve in quindici minuti. Poi l'automobile a Londra ha avuto la finezza d'apparire munito di tassametro, che fu il primo artiglio con cui fu sbranato il cavallo del *cab*. Chissà perchè, « Willy » di tassametro non vuol sentir parlare: egli detesta quella stridula macchinetta, che vuol fasargli il prezzo della corsa: egli è tenacemente affezionato al vecchio sistema, di un scellino per le prime due miglia, e dodici soldi per ogni miglio successivo. L'automobile, con il suo minimo di un miglio per sedici soldi, ha abbattuto immediatamente il rivale in quello che doveva essere il suo campo trincerato, nelle corse brevi, dove la minor velocità non può sbigottare tanto. Per le grandi distanze, l'automobile è enormemente più rapido: per le brevi, è più economico. Preso fra questi due fuochi, l'esercito dei « Willies » da tre anni subisce un processo rapido di decimazione.

Per le strade di Londra oggi circolano circa quattromila automobili: dalle strade di Londra circa seimila *cabs* e seimila « Willies » sono scomparsi. I « Willies » che rimangono non hanno più il bel cilindro lucente, mezzo di sgherlito sulla faccione giocosa, non hanno più i bei guantoni nuovi sulle mani, non hanno più il fiore all'occhiello e dentro i fanali. I proprietari, che una volta vi trovavano una sterlina al giorno dall'affitto del *cab* a « Willy », oggi sono beati se possono trovar chi lo prenda a sette scellini. Molte, ma molte sere, « Willy » rientrando in rimessa non ha in tasca che i *bobs*, che una volta era solito a dare ai tiropiedi del *bookmaker* per pagar la dovuta corte alla fortuna. Non c'è più che l'arguzia, che continua a fluire dalle labbra di « Willy » meno rase e più fragranti di *whisky*: ma anche quella s'è deteriorata, s'è fatta funebre. L'altra sera un *cabby*, che aveva fatto coda due ore aspettando l'uscita del pubblico davanti al *St-James's Theatre*, uno dei teatri più eleganti del *West-End*, dove recita George Alexander, aveva visto partire tutte le automobili cariche, ed era restato sul posto senza trovare un cane che volesse i suoi servizi. Il *cabby*, ostinato, aspetta ancora, che escano gli attori: chissà che qualcuno non lo pigli. Il primo che viene fuori è George Alexander. « Willy » dà la frusta, in segno d'attesa: ma Alexander fa fischiare per un'automobile. Allora il *cabby* spinge qualche passo avanti la bestia, si curva dal sedile, e dice all'attore, nel suo incomparabile *cockney*: « Mr. Alexander, adesso non pigliate più il cavallo, volete l'automobile: ma sarà il cavallo che vi tirerà alla sepoltura ».

I poveri « Willies » soffrivano in silenzio, e scomparivano in pace, senza far proteste, comizi o processioni. Finalmente qualcuno s'è mosso, e ha detto una calda parola al pubblico in loro favore. E' stato niente meno che Rosebery, l'antico *leader* del partito liberale; ed ha scelto, per lanciare il suo appello, il giornale più diffuso e più generoso, il *Daily Mail*, che ha fatta sua la buona causa con lo slancio consueto. Il pubblico ha risposto con l'ardore di carità che è una delle più grandi forze dell'Inghilterra; ed ora appare certo, che ai « Willies » giovani sarà data modo di diventare *chauffeurs*, e ai « Willies » vecchi sarà assicurato il breve avvenire che resta. Ma il *cab*, l'elegante *cab*, quello che chiamavano la gondola di Londra, e il fiorente « Willy » gioviale, cioè due fra i lineamenti più caratteristici di Londra moderna, se ne andranno senza speranza di ritorno: e il mondo avrà fatto un passo successivo verso l'uniformità.

Giuseppe Bevione.

L'indipendenza bulgara è un fatto compiuto.

Sofia, 28, ore 8.

Ieri i rappresentanti della Germania, Austria, Italia si sono recati insieme al Ministero degli affari esteri, ed hanno annunciato che i loro Governi hanno riconosciuto il regno libero di Bulgaria. Così l'indipendenza nazionale bulgara è ormai un fatto compiuto, giacchè tutti i firmatari del trattato di Berlino hanno fatto conoscere la loro decisione. I diplomatici esteri a Sofia saranno accreditati tra poco come ministri plenipotenziari e i rappresentanti bulgari all'estero riceveranno lo stesso titolo.

Il *Prevne*, organo ufficioso, annuncia che Ferdinando porterà il titolo di Re dei Bulgari, invece di quello di Re di Bulgaria, che era il titolo usato fin qui. Questo mutamento, che me già avvenne per il titolo di Re degli Elleni, ha un certo significato politico.

Come Guglielmo è tenuto al corrente degli avvenimenti

Strasburgo, 28, ore 7,5.

I giornali di Metz informano del modo con cui l'imperatore Guglielmo, che soggiorna attualmente a Corfù, è tenuto, giorno e notte, al corrente degli avvenimenti politici. Il Kaiser riceve le informazioni per telegrafia senza fili. La stazione di Quelen, presso Metz, trasmette i telegrammi al posto ricettore, il quale si trova a bordo dello yacht imperiale *Hohenzollern*, ancorato dinanzi a Corfù. La trasmissione di questi telegrammi richiede appena quattro minuti per la via attuale: invece occorrerebbero quattro ore prima che i dispacci, per la via ordinaria, potessero giungere a destinazione. E' interessante aggiungere che la stazione radiotelegrafica di Quelen si trova ad una altitudine abbastanza elevata ed è già intercettato telegrammi che erano destinati al posto della torre Eiffel.

Il Duca di Genova sbarcato a Spezia

Ci telegrafano da Spezia, 28, ore 9,15:

Il Duca di Genova è sbarcato in forma privata dalla *Vittorio Emanuele*. Partirà subito per Torino, accompagnato dall'aiutante di campo e dagli aiutanti di bandiera.

Solenni e commoventi funerali delle vittime del " Foca „

(Per telefono alla Stampa).

Le vittime

Napoli, 28, ore 6.

Perdura vivissima in città l'impressione pel grave fatto avvenuto lunedì, sul tardi, nel nostro Arsenale del porto. Il numero delle vittime non è ancora bene accertato. Si diceva l'altra sera che non fossero più di nove i morti.

Da allora sono morti altri due feriti: il tenente Bertolotto e l'operaio Baltner. Un altro cadavere è stato rinvenuto ieri mattina da alcuni pescatori presso il molo San Vincenzo. Il cadavere presentava varie bruciature ed era rivestito della divisa di marinaio. I pescatori ne hanno dato subito avviso alla tenenza dei carabinieri, e così alcuni militari e alcuni marinai, in una lancia a vapore, si sono recati nel porto per prendere il cadavere, in attesa che giungesse un medico.

Il cadavere rinvenuto è quello del marinaio elettricista del *Foca*, Brunetti. Evidentemente, dalla violenza dello scoppio, il disgraziato fu lanciato fin sulla scogliera del molo di San Vincenzo. La testa del disgraziato era spaccata, ed una delle gambe scarnita addirittura. Nell'Arsenale circolava ieri sera la voce che nello scafo del sommergibile si trovassero altri cadaveri. Si diceva che al momento del carico della benzina, quattro marinai dovevano essere discesi nel locale delle macchine, dove avrebbero trovata la morte. Ma la notizia è ora smentita dall'Autorità di marina. Se di questa cosa esse avessero solo avuto il sospetto, non avrebbero ieri fatto affondare il *Foca*.

Nella sala mortuaria dell'Arsenale sono stati ieri accumulati avanzi di membra umane raccolti qua e là nell'Arsenale. Un marinaio ha rinvenuto una testa sfracellata e irriconoscibile. Qualche cosa di macabro e di orrendo! Un operaio ha raccolto un braccio quasi completamente scarnificato. Alcune lettere furono trovate avvolte intorno a dei fili elettrici. Il sottosegretario di Stato alla marina, on. Aubry, accompagnato dal comandante del dipartimento, si è recato ieri all'Arsenale, e ha domandato al comandante del *Foca*, Giovannini, notizie intorno alle probabili cause dello scoppio. Circolano a questo proposito varie notizie, che però vanno raccolte con riserva. Si capisce che in un momento così doloroso le accuse fioccano con grande facilità.

Ad ogni modo, vi riferisco in breve ciò che si dice. Uno dei feriti, l'operaio Beitner, poco prima di morire, avrebbe dichiarato ieri al giudice istruttore che a bordo si fumava contro la prescrizione regolamentare, mentre vi era sempre la bandiera issata che significa appunto che non si può fumare. Anche il ferito Pasqualini avrebbe manifestato lo stesso sospetto.

Secondo un giornale del pomeriggio poi lo stesso comandante Giovannini avrebbe detto che la causa del disastro deve ricercarsi in un qualche mozzicone acceso di sigaretta che avrebbe dato fuoco alla benzina od a qualche scintilla partita dal motore elettrico che si trovava in movimento. Qualche altro infine avrebbe detto che il *Foca* non aveva dato ottimi risultati, tanto è vero che circa un mese fa a Spezia vi era stato un primo incendio, per il quale l'equipaggio corse pericolo di restare sommerso. Il *Foca* doveva ora recarsi a Venezia non perchè a Venezia si trova in stazione dei sommergibili, ma perchè doveva subire delle riparazioni che sarebbero durate due mesi.

I cadaveri delle vittime del disastro, per disposizione dell'Autorità giudiziaria, sono stati trasportati dall'ospedale di marina e dall'ospedale dei Pellegrini nella sala di riconoscimento, dove una gran folla è accorsa. Scene di commozione hanno avuto luogo anche nella sala. Il compianto popolare per le vittime del disastro ha avuto qui una prima solenne manifestazione.

All'Ospedale di marina oggi, si faranno le esequie, alle quali interverranno tutti i reparti di truppe, una larghissima rappresentanza di tutti gli equipaggio delle navi, che sono a Napoli, il Consiglio comunale, al completo, tutte le Autorità cittadine, l'onorevole Aubry in rappresentanza del ministro Mirabello, le guardie di città, e una Compagnia della « Croce Rossa ». Per gli ufficiali e i marinai, il trasporto sarà fatto col mezzo di affusti di cannoni, coperti da corone di fiori; quelle dei borghesi, su carri funebri. Interverranno anche al corteo le rappresentanze di Società operaie, essendosi fra le vittime alcuni operai iscritti alle Leghe. Ieri sera, poi, è giunta da Roma la famiglia del capitano Bartolotti. La povera madre ha voluto vedere il cadavere del figlio e sono avvenute scene strazianti. I funerali avranno luogo alle ore 9.

I funerali.

Napoli, 28, ore 14.

Stamane alle ore 10 hanno avuto luogo i solenni funerali delle vittime della catastrofe del sottomarino *Foca*. Il piazzale dell'ospedale di Marina, il giardino, il cortile dell'ospedale e le stesse corsie erano gremite di corone, tra le quali quelle dei parenti, del ministro della marina, dei superstiti del *Foca* del comandante della nave americana *Scorpion*, del Duca d'Aosta, del sottosegretario di Stato Aubry, in rappresentanza del Governo, dell'ammiraglio Moreno, comandante il dipartimento marittimo, dell'ammiraglio Rocca Rey, comandante l'arsenale, dei marinai e delle rappresentanze dei reggimenti e corpi. Le bare delle vittime sono trasportate a spalle dai marinai, su carri di artiglieria, nel seguente ordine: De Pasquale Lippi Luisa; Fiore: Una bara portava la scritta: *Ritrovato nella scogliera e non identificato*; Saltalamacchia; Baltina; Gentile; Angelucci e Vitta. Al passaggio delle bare i parenti scoppiavano in singhiozzi. Sulla bara dell'ufficiale Bertolotto vennero deposti il berretto e la spada. Essa venne collocata su di un affusto di cannone, coperto di corone. Le altre furono deposte su cinque carri di artiglieria, addobbati di velluto cremisi e oro, e colla bandiera nazionale. Le corone erano portate a braccia dai marinai. La corona dei superstiti del sottomarino *Foca* era fiancheggiata da due marinai superstiti, cui seguivano altri marinai. Le musiche municipale e militare, suonavano marcie funebri. Seguivano i parenti e molti ufficiali. L'ultima bara quella del tenente Bertolotto, era seguita dai parenti, dal Duca d'Aosta, dall'ammiraglio Aubry, dal sindaco, dalle autorità e da una larga rappresentanza di marinai e di tutti i corpi militari. Il corteo, imponentissimo, aveva la lunghezza di circa un chilometro. Molta folla assisteva al passaggio dalle finestre.

Le donne del popolo piangevano e gettavano baci alle salme. L'ammiraglio e gli edifici pubblici hanno issato la bandiera a mezz'asta.

Alle 11,30 il corteo si fermò in piazza della Borsa. L'ammiraglio Aubry, a nome del Governo, parlò deplorando la fatale sventura e portando un saluto alle vittime. Rivolse parole di compianto alle loro famiglie. Augurò che gli eroi abbiano pace eterna e preghino coi Grandi per la difesa d'Italia. L'ammiraglio Moreno espresso profondo cordoglio per la sventura dalla quale la famiglia marinara è stata colpita. I cari eletti, tutti scelti per robustezza fisica, per qualità di mente e di cuore, che tutto il loro entusiasmo avevano dedicato a questo delicato e nascente servizio, hanno trovato la morte. Essi, a buon diritto, possono appartenere a quella schiera di prodi che, morendo, possono dire *Alma terra nostra, la vita che mi desti, ecco, ti rendo*. Possano gli spiriti di questi estinti, di questi martiri del dovere, aleggiare dall'alto, sì di sopra di noi e rinvigorirci a quelle virtù che possono renderci degni della nostra patria. Questa commovente dimostrazione di affetto, questo grido di dolore, valgano a lenire in parte il dolore di tante famiglie. Davanti a queste bare, davanti alla dolorosa realtà dei fatti, davanti all'inesorabile ed avverso destino, noi ci inchiniamo reverenti ed invochiamo da Dio, pace per essi e rassegnazione per tutti ». Il sindaco prese per ultimo la parola. Egli, riavvicinando la festa marinara avvenuta a bordo della *Napoli* colla sciagura che ha colpito la marina, ha detto che i fertili fiori sparsi sulle navi, si sono convertiti in serti funebri.

Alle ore 12 il corteo si è sciolto e le bare hanno proseguito per il cimitero.

Il *Foca* tratto a galla.

Ha subito danni lievi.

Napoli, 28, ore 18.

Stamane sono state riprese le manovre per rimettere il *Foca* a galla: si sono ripetute le stesse manovre di ieri, scartandosi quella di rimorchiare sotto l'acqua con i barconi il sommergibile nel bacino. La manovra è stata affidata al comandante Stompa ed al tenente Costa. Messe in azione due gru da 75 e di 40 tonnellate, i palombari hanno proceduto all'imbracamento alle 10,30 il *Foca* era a livello dell'acqua. Alle 13 precise era completamente al suo primitivo posto; beninteso sempre con le imbracature di poppa e di prua. Tra pochi giorni il *Foca* sarà rimorchiato a Spezia, ove sarà messo in bacino per il suo definitivo assetto. Appena il *Foca* è stato rimesso a galla, sono state confermate le previsioni fatte circa i danni lievi subiti, che però hanno avuto così luttuose conseguenze. I tecnici hanno constatato da sommarie operazioni che lo scoppio fu dovuto al gas di idrocarburi sprigionantesi dalla benzina nel momento in cui questa veniva caricata a bordo: gas che, per essere più pesante dell'aria, non poteva avere libero sfogo per mancanza di aerazione.

L'ordine del giorno di Mirabello

Le condoglianze.

Roma, 27, ore 20,19.

Il *Foglio d'ordine della R. Marina* pubblica:

« Al tramonto del 26 corrente, nell'Arsenale di Napoli, lo scoppio accidentale della benzina, dovuto a cause sinora non bene constatate, ha colpito il bravo equipaggio del sommergibile *Foca*, mentre questo disponevasi a cambiare il proprio posto di ormeggio. Un ufficiale, il tenente Angelo Bertolotti di Roma, il secondo capo torpediniere Carmelo Saltalamacchia di Napoli, il secondo capo torpediniere Alfredo Vitta di Roma, il sotto-capo torpediniere Filippo Angelucci di Castel Frentano, il sotto-capo torpediniere Dinilo Lippi da Viareggio, il torpediniere Vito Brunetti di Monopoli, il torpediniere Francesco Gentile di Grugnano, il torpediniere Giuseppe De Pasquale di Messina, il fochista scelto Francesco Luise di Bari, il fochista Vito Fiore di Bari, il fochista Egeo Pierini di Gaggio Montano, e l'operaio congegnatore del R. Arsenale Raffaele Baltner di Napoli perirono sul luogo stesso del fatale accidente o poco dopo, ed il torpediniere Ciro Carpani di Ascoli Piceno scomparve, mentre ancora altri militari, pure dell'equipaggio, ed un marinaio della regia nave *Iride* e tre altri operai, che si trovavano a bordo o sulle banchine presso il sommergibile riportarono ferite più o meno gravi, tutti con speranza di guarigione. Coll'animo affranto, mando un mesto saluto ai compianti nostri compagni, vittime del disastro, e dai quali la morte così violento e sì inatteso fummo disgiunti per sempre. Fiero di constatare come, anche in questa nuova tristissima circostanza, la quale piomba nel lutto la nostra famiglia marinara, ognuno ha compiuto il proprio dovere. Ricordiamoci che è degli animi forti il ritemprarsi alle sventure. Procediamo fiduciosi e sereni nel nostro lavoro tenace e diuturno e sempre in alto i cuori.

« *Il Ministro*: F.to MIRABELLO ».

In occasione della grave sventura che ha colpito la marina italiana per lo scoppio del sommergibile *Foca*, la Regina madre ha inviato il proprio cavaliere d'onore marchese Guicciolli a presentare le sue vive condoglianze al ministro della marina, on. Mirabello, al quale hanno telegrafato i loro sensi di cordoglio anche il Duca di Genova ed il Duca di Aosta. Hanno telegrafato, tra altri, Pon. Canevari, presidente generale della Lega navale, il sindaco di Napoli marchese Del Carretto, il sindaco di Venezia, il prefetto di Napoli commendatore Gasperini, il conte San Martino, il vice-presidente del Consiglio di amministrazione della N. G. I. e numerosi presidenti di Sodalizi, Ditte industriali, ecc.

Il ministro della marina, on. Mirabello, ha ricevuto dal comandante della squadra inglese del Mediterraneo il seguente telegramma: « Il comandante in capo si onora di esprimere a V. E. profonda condoglianze e sincera simpatia della squadra del Mediterraneo in occasione del letale accidente avvenuto a bordo del sottomarino Foca a Napoli. — Firmato: *Fisher* ».

L'ambasciatore degli Stati Uniti, Griscom, per incarico del ministro della marina degli Stati Uniti, George von L. Meyer, ha espresso al ministro Mirabello, da parte del Dipartimento della marina degli Stati Uniti, del ministro degli esteri e del ministro della marina l'espressione della più profonda simpatia per la marina italiana per la perdita dei valorosi ufficiali e marinai che hanno incontrato la morte nell'esplosione avvenuta a bordo del sottomarino *Foca*. L'ambasciatore Griscom ha accompagnato tale comunicazione coll'espressione della sua personale e profonda simpatia.

Giornali e riviste

Molti episodii della storia del nostro risorgimento restano ignorati dalla maggior parte del pubblico e addirittura trascurati anche dai pochi che pure dovrebbero interessarsene.

Questo interessante particolare, che viene ad essere di attualità in occasione del cinquantenario del 1859 non è, per esempio, molto conosciuto. Nell'anno infausto in cui si compiva la liberazione d'Italia, mentre gli eserciti alleati procedevano vittoriosamente in Lombardia, i generali Garibaldi, Simonetta e Nino Bixio erano stati distaccati ad Intra, sul Lago Maggiore, perchè colla l'occasione, sapessero tentare l'assalto contro il forte di Laveno che occupato dagli austriaci era in minacciosa difesa della sponda Lombarda. Nelle acque placide del Lago si ouliava in difesa del forte un agguerrito piroscafo da guerra, il *Radetzki*; cosa necessaria quindi era il distogliere l'attenzione del piroscafo dalla difesa della costa, per poter a questa approdare. Allora Nino Bixio si valse di un geniale stratagemma.

Trovati in Intra una cinquantina circa di giovanotti ardimentosi, pronti a sacrificarsi per il bene della patria e fattili salire su numerose gondole, diede l'ordine di dirigersi favoriti dall'oscurità in direzione del *Radetzki*.

Intanto parallelamente, ma avanzando con maggior cautela i garibaldini vogavano alla volta della sponda lombarda, pronti ad attendere gli eventi.

Le numerose imbarcazioni filavano rapidamente: intorno a confondersi coll'ansito dei vogatori, il remeggio sulla cassa un remoto affannoso. A un tratto la luce proiettata dal piroscafo illumina quella flottiglia di gondole arrancanti: si ode in un soffio potente la voce di Nino Bixio: Coraggio. Sotto ». Allora il *Radetzki* si mette in moto e corre in direzione delle barche pronte al sacrificio. Ma Bixio aveva calcolato bene. Il battello era già a 300 metri e aveva aperto le prime cannonate quand'ecco virando improvvisamente di bordo si dirige a tutto vapore verso Laveno. Ma tardi, fortunatamente che i garibaldini già approdati salivano verso il monte all'assalto del forte.

Nino Bixio compì magistralmente il gioco. Come il *Radetzki* lolse dalla piccola flottiglia l'incubo dei cannoni egli lanciò a quella nel silenzio della notte sul lago, una sola parola: « Arranca. Avanti anche voi ».

Al mattino condiuvati efficacemente da quel manipolo di coraggiosi, i garibaldini si impadronivano del forte di Laveno, donde poi discesero con marcie trionfali impadronendosi del Varesotto verso Milano.

***

A S. Bernardino, in California, l'11 del mese corrente fece ritorno fra i vivi, dopo essere stato per oltre quattordici anni quasi segregato dalla società umana, un vecchio minatore, certo Albert Courtney, di anni 70. Nello spazio di 15 anni il vecchio minatore vide ben poche persone e nessun'eco delle notizie del mondo giunse fino a lui. Appena arrivato, rimase sorpreso nel vedere menzionato il re Edoardo VII d'Inghilterra. Egli non poteva credere che la vecchia regina Vittoria fosse morta e che fosse salito al trono il figlio Principe di Galles. Ci volle del bello e del buono per convincerlo. Ma quando è niente! Interrogato se mai avesse sentito parlare di Teodoro Roosevelt, egli, secco secco, rispose che mai aveva udito menzionare un simile nome. Allorchè un giornalista gli domandò se avesse mai udito menzionare il nome « Teddy », il buon vecchio si adirò, credendo che lo volessero prendere in giro. Courtney è nativo di Galles. Egli non sembra preoccuparsi un gran che degli affari di politica interna americana; solamente, da buon inglese, non può darsi pace per la morte della regina Vittoria.

***

Firenze, oggi, non esulta solo per un granduca mandato a farsi benedire, ma anche per un bombardamento scampato. Se in quell'ora del crepuscolo del 27 aprile 1859, in cui le berline che trasportavano il Granduca e la sua famiglia, si fosse saputo quanto nella mattinata si era svolto nella fortezza di Belvedere, certo la partenza dei membri della Dinastia detronizzata non sarebbe passata così liscia. Nella fortezza di Belvedere, nel momento del pericolo, si erano rifugiate le donne della Famiglia Granducale, insieme all'arciduca Carlo. Da tempo, e cioè dall'agosto 1858, il generale austriaco Ferrari Di Grado aveva inviato al Comando dell'artiglieria un plico, che non poteva essere aperto che in casi estremi: e questo plico conteneva le disposizioni da attuarsi in caso di sommossa popolare in Firenze: l'azione repressiva era affidata internamente all'artiglieria: si trattava di bombardare la città. L'arciduca Carlo, dopo le notizie che aveva avuto dell'insurrezione imminente, disse che il plico riservato fosse aperto, e lo fu: ma la scena si svolse in modo tale che nella stessa fortezza di Belvedere trionfò, alla presenza del figlio del Granduca, la rivoluzione. Alle ore 8 e mezzo del mattino — racconta il tenente Angiolini, il principale attore di quella scena — S. A. l'arciduca Carlo mi faceva chiamare, insieme agli ufficiali del Velli, nel suo ufficio, e ordinava al maggiore Mori di aprire il plico contenente le disposizioni emanate dal Generale Comando, il quale esisteva alla consegna del Comando del forte per leggersi nel caso di un allarme. Allora il signor Maggiore Mori lo lesse ad alta voce. Ciò fatto, S. A. l'arciduca Carlo mi interrogò sulla quantità delle munizioni che rileneva nella polveriera e magazzini, e mi ingiunse di dipendere dagli ordini del comandante del forte per recarmi in batteria, e quindi attendere successivi ordini per divenire a quanto sarebbe apparso superiormente necessario. Io gli risposi: « Altezza, mi permetta di parlarle francamente e lealmente. Le disposizioni che in questo momento sono state lette non possono portarsi ad effetto, perchè la truppa non fa fuoco sul popolo. Altezza, lei e tutta la Famiglia Reale sono stati ingannati facendole finora credere il contrario ». Allora il signor maggiore Mori approvò la mia dichiarazione e l'aiutante maggiore Borghini, e qualche altro ufficiale che non mi ricordo chi, dissero altre parole alle mie simili. S. A. l'arciduca Carlo riprese: « E noi? ». « Altezza, tutta la Famiglia Reale è sicura in questa fortezza, e noi tutti come già le abbiamo protestato la difenderemo ». Dopo queste parole fummo licenziati. In quel momento da ogni parte si inalberava la bandiera tricolore. La dinastia Lorenese era per sempre detronizzata. Un Governo provvisorio si assumeva di provvedere alle urgenti necessità dello Stato. Leopoldo II e la sua famiglia prendevano la via di Bologna e si avviavano ai confini per un viaggio senza ritorno.

***

Il signor Fremy narra nel *Correspondant* i primordi dell'industria dello specchio in Francia. In uno studio curioso e molto interessante il conte Fremy ricorda specialmente che fino al 1664 in fabbricazione degli specchi era limitata a Venezia ed a Murano, e che Colbert decise di introdurre quell'industria anche in Francia, compito non facile in quanto che, per gli operai degli specchi, la Repubblica veneta aveva questa testuale disposizione di legge: « Se qualche operaio si trasferisse all'estero per esercitarvi il suo mestiere, gli sarà mandato ordine di tornare. Ove non obbedisca, saranno imprigionati tutti i suoi parenti per ridurlo all'obbedienza per l'affetto che ad essi porta: se l'operaio torna, sarà perdonato e gli si procurerà lavoro stabile a Venezia: se poi, malgrado la prigionia dei suoi parenti, si ostina a rimanere all'estero, un emissario sarà incaricato di ucciderlo e dopo la sua morte i parenti saranno rimessi in libertà ». Nondimeno, segna il Fremy, il Colbert diede incarico all'ambasciatore di Francia a Venezia, il vescovo Pietro Banzi, di cercare abili lavoratori di specchi che volessero recarsi in Francia ad impiantare l'industria. L'ambasciatore obbedì ed in tre mesi riuscì a persuadere un tale La Motta e due suoi aiutanti di recarsi a Parigi; il che avvenne nel marzo 1665. L'articolista racconta con una grandissima cura i particolari del successivi tentativi di Colbert per arruolare altri operai e gli sforzi di Alvise Sagredo, ambasciatore di Venezia a Parigi, per indurre gli operai a rimpatriare ed a fare atto di ossequio alle leggi della Repubblica. E soggiunge che il Sagredo, non essendo riuscito, fu rimpiazzato a Parigi da Marco Antonio Giustiniani, il quale aveva intenzione di non tralasciare mezzo, qualunque potesse essere, per richiamare in patria gli operai traviati. Dopo inutili tentativi, il Giustiniani potè finalmente persuadere i lavoratori a ritornare a Venezia, dove furono coperti di oro e di lusinghe. Ciò avvenne nel luglio 1669; ma in quei quattro anni le maestranze francesi avevano avuto tempo a formarsi e l'industria degli specchi era impiantata in Francia.

Una levatrice dimostra quale è il rimedio per la prima dentizione.

Palermo, Via Principe Scordia, 105.

" Da molti anni consiglio la Emulsione SCOTT alle gestanti e puerpere deboli o anemiche e ne ottengo sempre dei vantaggiosi risultati. La raccomando poi, e con insistenza, pei bambini durante la prima dentizione e per assicurare ad essi una robustezza fisica completa."

ADELE DENTI
Levatrice Condotta.

Affinchè sia possibile a tutte le madri di valersi pei loro bambini, o per se stesse, dei benefici effetti della Emulsione SCOTT, ogni bottiglia porta sulla fasciatura esterna la marca di fabbrica, "pescatore con un grosso merluzzo sul dorso", a garanzia del contenuto. Le bottiglie che non hanno questa marca non sono di SCOTT e quindi, non essendo genuino il rimedio, gli effetti curativi non possono essere gli stessi.

La Emulsione SCOTT

trovasi in tutte le Farmacie.

Alle SIMONE eleganti raccomandiamo l'uso quotidiano della delicata e senza rivali. CREME SIMON superi la pelle e dello più delicati sotto il bel cielo d'Italia. POUDRE & SAVON SIMON
MEDAGLIA D'ORO. PARIS 1900

MAL DI TESTA - NEVRALGIE - INFLUENZA, ECC.

NEVRALTEINA

Analgesico-Antinevralgico Antitermico - Sonno calmo accompagnato
Raccomandato superiore ai prodotti affini per la sua efficacia e nessuna tossicità
INNOCUO PER IL CUORE

La Nevralteina non è deprimente nè tossica come la maggior parte degli analgesici agisce direttamente sui centri del dolore senza avere azione nociva sul sangue, cuore, stomaco, reni.

E' il prodotto da preferirsi per mali di testa, Nevralgie, dolori durante la mestruazione, ecc. L'azione sua si ripiles spesso alla dose di 1/2 gr., è costante alla dose di 1 gr.

L'azione antitermica è regolare e graduale senza ipotermie. 10078

Tubetti da 10 a 20 disciolti a L. 0,70-1,20

Vendesi nelle principali Farmacie.

FORUNCOLOSI?

Concessionario esclusivo per la vendita.
A. BIRINDELLI-ROMA

FIUGGI

VILLACABRAS
SUBLIME ACQUA PURGATIVA
di sapore salino non amaro, efficace a piccolissime dose, con prontezza e costanza, e senza disturbi.

Prof. D° G. DRRIGO - Specialista
**OCCHI, OREC

REATI E PENE

Reticenze ed amnesie
al processo dei sindacalisti di Parma

(Dal nostro redattore giudiz. espressamente inviato)

Lucca, 28, sera.

Stamane vi è un po' di fermento nel gabbione dei sessanta: molti di essi sono indispettiti contro l'*Internazionale*, il quale ieri, nonostante il ramo di ulivo sporto dall'avvocato Gori e dall'avv. Berenini, non seppe con troppo benevoli parole la comparsa di quest'ultimo nel Collegio di difesa. Pare d'altronde che anche alcuni degli imputati condividano questi poco benevoli sentimenti e per questo si incrociano e si avvicano discussioni piuttosto vibrate. Appena aperta l'udienza, l'imputato Clerici, non celando il suo dispiacere per gli attacchi all'avv. Berenini ed all'avv. Ghidini, vuole fare una dichiarazione nella quale riafferma tutta la sua fiducia ai due avvocati, che desidera di rivedere al banco della Difesa dal quale [illegible] si sono allontanati.

Una voce dal gruppo degli imputati in fondo della gabbia esclama: « Io non lo desidero affatto ».

Clerici, con forza: — Alla mia Difesa debbo pensare io soltanto e non accetto critiche di nessuno...

Avv. Labriola. — Anche il Collegio della difesa sarà felicissimo di riavere con sè gli avvocati Berenini e Ghidini.

Presidente, con bonaria accondiscendenza: — Allora tutto è appianato.

Un altro delegato che ha cambiato parere

Si procede sollecitamente alla chiama dei testi citati per oggi: sono quasi tutti soldati.

Come primo, è un delegato di P. S. che era stato mandato in missione speciale a Parma.

Il delegato di P. S., Raffaele Decosa, invitato dal presidente, racconta che la mattina del 20 giugno in via Mazzini a Parma avvenne un tafferuglio perchè si pretendeva dagli sciopranti che si chiudessero i negozi. Volarono dei sassi, si fecero delle cariche. Fu lanciato un grosso ciottolo contro il tenente di cavalleria Serra, il quale però, molto prudentemente, non rispose alla provocazione. Il teste arrestò tre individui che tiravano.

Avvocati. — Allora si fece il processo a furono assolti...

— Già, risponde il teste, perchè io ero solo teste di accusa...

Il Decosa fece la perquisizione in casa del De Ambris: trovò una rivoltella, nessuno opuscolo incendiario, cosmetici e sapone profumato.

Avv. Bocconi. — Sa che i volontari dell'Agraria spararono armi?

— L'ho sentito dire.

Il Decosa aggiunge anche che in lui è dileguata l'impressione espressa nel suo rapporto, che la folla dinanzi al Ponte cercasse travolgere in agguato un reparto di cavalleria per sopraffarlo e distruggerlo. Anche questo teste dunque ha messo molta acqua nel suo vino.

Un episodio importante

Ora viene nell'emiciclo l'ex-carabiniere Bosi che fu pure ferito gravemente. Il gagliardo giovanotto con molta semplicità racconta che in piazza Garibaldi si spararono colpi di rivoltella.

Presidente: — Da chi?

— Non so, non posso precisarlo. Caricammo la folla fino al ponte di Mezzo. Ero alla testa di una squadrone di cavalleria; duecento persone ci accolsero con sassate; rispingemmo in via Nino Bixio; quivi un individuo sbucò da un portone, puntò una rivoltella contro di me e sparò. Caddi, poi mi rialzai; volli rimontare a cavallo, ma ricaddi nuovamente. Fui trasportato in una casa, dove alcune donne mi prestarono cure amorevoli. Fui poi dalla Pubblica Assistenza trasportato all'ospedale. Durante il tragitto un borghese si avvicinò alla barella e mi disse: « Brutto vigliacco, non sei ancora morto, ma morrai..... ».

Presidente: — Meno male che la profezia è fallita. Dimmi un po': tirarono pietre dai tetti?

Teste: — Pareva che nevicasse.

L'avv. Labriola fa affermare che il teste ha detto che un individuo si fece di fronte e sparò. « Ma allora non si spiega come fu colpito alla schiena ».

— Io ero a cavallo — risponde il teste — e sorpassai l'individuo.

— Ma allora perchè i cavalleggieri che vi seguivano e che venivano ad essere di fianco al vostro feritore non si gettarono su di lui e lo arrestarono?

L'avv. Labriola vuol insistere nella domanda perchè dice che l'episodio doloroso, perchè anche il carabiniere Bosi è un lavoratore, è l'unico episodio che rimane a galla nel naufragio di tutta la causa. « Se [illegible] — dice — ad accertare che il colpo non fu sparato dalla folla, ma fu una palla deviata della forza pubblica, sarà definitivamente dimostrato che a Parma a quel tempo non vi furono degli eccessi che nei verbali della Pubblica Sicurezza ».

Presidente al teste: — Riconoscereste il vostro feritore?

— Sissignore: era un giovane bruno, con piccoli baffetti, vestito da operaio.

— Ma avete visto proprio puntare l'arma?

— Non ho veduto l'individuo con la rivoltella in mano, ma ho supposto che l'avesse quello che gli stava a fianco.

— Il testimone non ha sparato a sua volta? — domanda l'avv. Salvadori.

Presidente: — Infatti avete detto in modo che pareva che ne aveste ammazzato due, ed invece non ne ferito nessuno...

Uno che non ricorda più nulla

Un cavalleggeri è chiamato nell'emiciclo: è il caporale Paolo D'Amico, il quale subito dice che non si ricorda più di nulla, che si rimette a quanto ha detto in istruttoria.

Presidente. — Guardate di ricordarvi: è necessario.

Il teste con molta fatica riesce a dire che frequentemente la cavalleria fece cariche contro la folla, che tirava ciottoli.

— Vidi poi un borghese sparare contro il drappello e ferire il carabiniere Bosi, che dopo qualche passo cadde da cavallo.

— Perchè non avete acciabolato l'individuo aggressore? — chiede l'avv. Labriola. — Siete un soldato, o una guardia del sepolcro?

— Ma in quel momento dovevamo parare la pioggia fitta di tegole, tanto che lo squadrone fu costretto a retrocedere precipitosamente.

Ecco altri cavalleggeri: Alfonso Ambrosio anch'egli in una riserva sulla sua memoria. Pur dice che dalle finestre si tiravano pietre, tegole, mazzi di fiori e acqua bollente.

— In via Nino Bixio non vidi persone sparare, ma vidi un braccio puntarsi contro il carabiniere Bosi.

— In istruttoria — afferma l'avv. Labriola — avete detto di aver visto due persone: ora un braccio solo per due persone è un po' poco.

Il presidente consiglia benevolmente il teste:

— Guardate di ricordarvi bene.

Il teste, in schietto napoletano:

— Che volete che ricordi?

Il cavalleggere finisce per rimettersi a quanto ha detto in istruttoria.

Avv. Giannini. — Non può essere che accidentalmente il carabiniere sia stato ferito dalla stessa pattuglia?

— Ma noi avevamo i moschetti nei foderi! Non avevamo che la sciabola in mano, e forse solo il carabiniere ed il tenente spararono; ma essi erano alla testa del plotone.

Scene barbare.

Continuano a sfilare i soldati appartenenti alla medesima pattuglia, e, dopo, la testimone Catani Margherita, che fu una donna che soccorse il carabiniere Bosi.

— Ero alla finestra quando giunse la cavalleria, e vidi caricare i moschetti.

— Ma come si caricavano?

La donna, tra le risate del pubblico, fa segno come l'arma fosse caricata per la bocca della canna. Racconta poi che vide due volte cadere il carabiniere da cavallo. Fu allora che si diede ordine di caricare le armi.

— Allora accorsi a curare il povero caduto, e mi mandò a chiamare un medico. La ragazzaglia gridava: « Lasciatelo morire! ». E si fischiavano le donne che pietosamente curavano i carabinieri, cercando di impedire che andassero a chiamare il medico. Fu un falegname che coraggiosamente affrontò la folla ed andò per soccorsi.

Questo racconto desta penosa impressione, dimostrando a quale barbarie può scendere la folla esasperata e ignobile.

Il soldato del 20.o lanciori, Salute Perrucca, ha assistito ai fatti di borgo Milelli. Una donna fu ferita da una tegola e travolta sotto le zampe dei cavalli.

— Furono sparati dei colpi?

— Ne sentii sparare mentre mi portavano all'ospedale.

Il sergente Gilberto Valusthmig, del 20 lanciori, depone che colla sua pattuglia si recò a perlustrare presso la Camera del lavoro. Vi era una donna vestita di nero, che pareva in vedetta, e che, appena vide arrivare la cavalleria, entrò in un portone, che chiuse subito. Allora dalle finestre e dai tetti della casa incominciarono a piovere tegole e sassi.

— Ma la donna entrò nella camera del lavoro?

— Sì, mi pare nella Camera del lavoro. Il tonfo dell'uscio che la donna chiudeva doveva essere un segnale a quelli della casa per incominciare il lancio dei sassi.

Questa dichiarazione del teste irrita un po' gli avvocati, e specialmente il Gori, il quale afferma che il testimonio non fa omaggio alla verità.

Il teste protesta ed il presidente invita l'avvocato Gori a rispettare i testimoni.

— Ma lei — aggiunge il presidente rivolto al teste — può precisare che le tegole venivano proprio dal tetto della Camera del lavoro?

— La provenienza non la posso determinare.

Un incidente.

L'avv. Salvadori esclama: — Mi pare che per i testimoni che così tergiversano ci siano dei provvedimenti.

Presidente. — Ma non esageri, via...

Avv. Gori. — Noi facciamo regolare istanza per l'incriminazione del teste.

Presidente (energico): — E' inutile, non lo incrimino.

Avv. Gori. — Ed allora facciamo le nostre riserve.

Presidente. — Si riservi quanto vuole.

Il teste racconta poi che più tardi, verso la Barriera di Borgotaro, fu ferito da una sassaiuola, cadde e fu calpestato dagli altri cavalli.

Ma l'avv. Gori vuole ritornare sull'episodio che egli dice romantico, della donna vestita di nero. Egli dice: — Se il portone della Camera del lavoro non si aprì più, e se la donna non è stata trovata nella Camera del lavoro stesso, vuol dire che il fatto non sussiste che nella fantasia sbrigliata dell'egregio sergente cavalleggero...

Avv. Labriola: — E che il testimone è falso.

Presidente (scattando). — Ma cosa dice lei?

Avv. Labriola. — Che il teste è falso.

Avv. Gori. — E che perciò il presidente prenda quei provvedimenti che la legge impone...

— Non sono loro che mi devono insegnare che cosa devo fare! Prima sentirò tutti i testimoni. Si vedrà se non si versa anche in un equivoco; e poi... poi, primo di accusare di falso i testi, bisogna pensarci bene...

Avv. Gori. — Io intanto chiedo che il testimone sia tenuto in guardina.

Presidente. — Insomma, non esageriamo, non facciamo parole grosse! Esse non servono a nulla. E intanto andiamo a pranzo.

E l'invito presidenziale è accolto con entusiasmo.

Udienza pomeridiana.

Del piccolo incidente di stamane contro il sergente di cavalleria non si ha nessuna eco da nell'udienza pomeridiana. Appena aperta la porta si riprende l'escussione testimoniale, non troppo laboriosa.

L'ex-cavaliere del cavalleggeri *Monferrato*, Alfonso Ferrante, cui il presidente domanda che cosa vide nella famosa giornata del 20 giugno, risponde, quasi compitando:

— Ho visto una pioggia di tegole e di sassi, e poi ho visto il carabiniere Bosi cadere da cavallo, colpito al petto.

Il cavalleggere Caturno ripete le stesse cose, aggiungendo però che c'erano parecchie persone che spararono rivoltellate.

Avv. Labriola. — Ma nel punto in cui si sparò contro il carabiniere quante persone c'erano?

— Due soltanto.

— Non avete fatto fuoco voialtri soldati?

— No: solo dopo il ferimento del carabiniere impugnammo i moschetti, ma non sparammo.

Avv. Labriola. — Perchè non avete sciabolato colui che tirò contro il vostro commilitone?

— Vorrei aver visto lei in quel punto sotto la pioggia di sassi e di tegole!

L'ex-cavalleggere Dibussolo Michele accenna che il colpo che ferì il carabiniere partì da un borghese appiattato in un vicolo; però non potrebbe riconoscere il feritore. Al momento dello sparo c'era molta gente nella strada e la sassaiuola era fitta.

Uno che ha perduto la voce.

La guardia di città Armando De Girolamo vuole che il presidente gli rinfreschi la memoria per poter rispondere. Infatti, dopo esplicite e successive domande del presidente, egli finisce per ricordarsi che i tumultuanti avevano disseminato le vie e gettato le tegole dai tetti e avevano costretto la cavalleria a retrocedere in via Nino Bixio, dove un soldato fu ferito gravemente. Il teste parla sommessamente, sollevando le proteste della Difesa.

Zavattero, scuotendo l'abbondante zazzera e appuntando l'occhialino, grida ironico: « Il signorino al 20 giugno, nell'invasione della Camera del lavoro, la voce l'aveva ben forte! » *(Risa clamorose)*.

Quando il teste dice che ha riconosciuto il De Ambris, il Mosselli ed altri della Camera del lavoro, molti degli accusati ironicamente domandano:

— Ed lo c'era, ed lo c'era?

Si alzano tutti in piedi ed in coro esclamano:

— Guardate bene!

Il presidente ammonisce: — Via, fatevi uomini seri!

Il teste non si conturba e risponde tranquillamente:

— Quello che ho visto l'ho già detto.

Ercole tuona: — Ed io? Non c'ero forse?

Presidente: — Ma se eravate lo invalido, voi!

Ercole: — Bravo, se lo dice lei allora è inutile! Volevo prendere il cranello il signor teste.

Zavattero fa il presidente.

Un avvocato: — C'era anche Zavattero?

Teste: — No: quello lo conosco bene, perchè tutti i giorni lo seguivo nelle sue peregrinazioni nel Parmense, dove faceva dell'attiva propaganda.

Avvocato: — Ma se non c'è mai stato nel Parmense che per caso!

Zavattero giuoca ironicamente. Gli avvocati vorrebbero investire il teste, ammonendolo di fiscalità menzognera.

Qui Zavattero, con un gesto largo, come per sedare il piccolo tumulto, enfaticamente grida:

— Lasciate fare a me! Io saprò mettere a posto questo [illegible] meglio di voi. Lasciatelo dire, e poi vendicherò la mia onta e le mie sofferenze.

Il pubblico scroscia in un applauso che stupisce lo stesso Zavattero, che non se lo aspettava e che, rivolto al pubblico, fa una paternale coi fiocchi, esclamando:

— Vi prego di non applaudire, di non fare chiasso, per non dar pretesto al presidente di mandarvi via!

Presidente, stupito: — Ma ora vuol fare lei il presidente?

Zavattero: — Capirà che noi ci teniamo molto che il pubblico non sia messo fuori dell'aula. Noi ci teniamo alle assise della pubblica opinione!

Presidente: — Lo vedo bene. Ma non fate voi il presidente! Credo di saperlo fare io direttamente!

Zavattero: « Lei lo fa esageratamente ».

Il teste racconta in seguito come fu dato l'assalto alla Camera del lavoro e dice di essere stato il primo ad entrarvi.

L'avv. Gori esclama con taglente sarcasmo: « Bel vanto! ».

Teste, con alterigia: « Sì, ne sono orgoglioso! Ho fatto il mio dovere! ».

Gli accusati commentano a bassissima voce il teste, il quale però si mantiene calmo.

Zavattero: « Quale fu il contegno nostro alla Camera del lavoro? ».

Teste: « Avete avuto una paura matta del mio schello spianato ».

Zavattero, arrabbiandosi: « Il vostro contegno come fu? ».

Teste: « Perfetto. Io mi limitai a prendere le vostre generalità e voi stesso potete dirlo ».

Una scenata.

Zavattero, adirattissimo: « Voi mentite, voi mentite! Voi mi avete aggredito vilmente, dicendomi contumelie. Avete tenuto un contegno brutale, doloso, indegno di uomini che vestono una divisa! Cannibali... ».

A questa invettiva il pubblico comincia a tumultuare ed il presidente scatta gridando: « Finitela, Zavattero! Che modi sono questi? ».

Ma Zavattero non si trattiene più e smaniando e urlando, non rimettendosi alle osservazioni di calma degli avvocati, grida che da 10 mesi è in galera, sotto il ludibrio di accuse false e ignobili...

L'agitazione è al colmo. Il pubblico vorrebbe scoppiare in applausi, ma gli imputati dalla gabbia con violenti zittii e grandi gesti invitano alla calma.

Qualcuno dal fondo dell'aula esclama: « Zavattero ha ragione! ».

Il presidente coglie al volo la frase proletaria. Ma gli imputati si alzano prontamente in piedi e gridano: « Siamo noi che l'abbiamo detto! ».

Presidente: « Hanno fatto male! Loro non li posso mandar via ma col pubblico non scherzo ».

Zavattero continua a gridare che l'agente De Girolami è un arruffone ed un pappalone. Il pubblico rumoreggia ed il presidente sospende per alcuni istanti l'udienza.

Appena risalito al suo seggio, fa la raccomandazione a Zavattero di essere calmo, per non obbligarlo a rinviare il dibattimento.

— Ella ha ragione — dice Zavattero, rappacificatosi alquanto. — Le nuove vive lodi per la sua imparzialità. Non dia gran peso a questi miei sfoghi.

L'escussione testimoniale si riprende.

Il carabiniere Leonardi narra che in borgo Minelli De Ambris, da una finestra, lieti mietre addosso al carabiniere Bizzarro: per difendere il compagno egli dovette estrarre la rivoltella e minacciare De Ambris.

Lo stesso episodio racconta il Bizzarro; ma costui non sa il nome del feritore, per quanto abbia visto un viso rosso e tutta la gente dicesse che era De Ambris.

Avv. Bocconi. — Si richiami il delegato Pinelli e si citi tal Ciarli Italo, per provare che il De Ambris è completamente estraneo al fatto di cui si tratta.

Presidente. — Bene, lo accontenterò.

L'ex-carabiniere Antonio Fogu racconta il collega Bosi, ferito gravemente. La pioggia dei ciottoli era fitta: *kolbak, keppi*, lancie spezzate erano a terra. Ad un dato punto egli fu ferito ad una gamba da un colpo di rivoltella.

— Avete visto chi tirò?

— Nossignore.

Il disgraziato, che è un giovanotto dall'aria un po' femminina, zoppica ancora fortemente, e al suo passaggio si levano mormorii di commiserazione.

Il vice-brigadiere Roberti racconta in piazza Minelli un carabiniere ed un soldato feriti.

Il carabiniere Spada narra l'episodio del colpo di ciottolo lanciato dal De Ambris.

— Ma voi avete visto il De Ambris?

— No: [illegible] i miei colleghi che l'hanno detto. Siamo, del resto, corsi anche nel cortile della casa per arrestarlo, ma eravamo in pochi e in folla minacciosa ci ha dispersi.

Sale alla pedana il carabiniere Adolfo Fubertini, il quale sa che il colpo che ferì il carabiniere Bizzarro fu tirato dalla casa N. 50 di borgo Minelli. Là doveva essersi rifugiato il De Ambris.

— Quando penetrammo nel cortile sentimmo delle persone dire al De Ambris: « Scappa di qui, così sei più sicuro ». Abbiamo piantonato la casa a lungo, ma non osavamo invaderla perchè eravamo troppo pochi.

Avv. Gori. « Tutto ciò è enorme, c'era il capo della rivoluzione là, in quella casa, e nessuno ha pensato ad andare a richieder rinforzi ».

Clerici, sovraeccitato, aggiunge: « Quei poveri carabinieri spaventati dalle sassate se ne stavano inermi, mentre in altre parti della città i volontari dell'Agraria dicdero l'assalto al *Caffè del Sole* devastandolo nella speranza di sorprendervi il De Ambris ».

— E col proposito di ucciderlo — aggiunge l'avv. Cocconi.

— Del resto, — conclude il Clerici, — se poteva aver visto il De Ambris, non si sa perchè la forza pubblica non è riuscita ad acciuffare uno solo di quelli che sono saliti a tirare tegole e sassi. E io avremmo avuto piacere che qualcuno fosse stato acchiappato, perchè si sarebbero visti così dei tappini!

Tegole che rimbalzano.

Il maresciallo Giuseppe Pigoni non può precisare se dalla Camera del lavoro furono gettate delle pietre. « Dalla casa di fronte ne hanno lanciato di certo, ma io — dice il teste, — non potevo stare col muso in aria per accertarmi donde si mandavano quelle pillole ».

L'imputato Ercole spiega allora che la strada è stretta e che la casa di fronte alla Camera del lavoro è alta e perciò possono essere sbalzati, qualche volta, dei sassi o delle tegole lanciate dalla finestre della casa di fronte, rimbalzate sul cornicione della Camera del lavoro e precipitate nella via.

La ingegnosa spiegazione dell'Ercole gli avvocati e gli imputati esclamano: « Bravo! ».

Ercole riprende: « Del resto, mi pare tanto semplice questa supposizione. La nostra Difesa non ci aveva pensato ».

Così il compito per oggi è finito. Veramente ammirevole è il modo abilissimo col quale il nostro presidente, con energia e con bonarietà arguta ad un tempo, [illegible] tutt'affatto piemontese, conduce il dibattimento soffocando al loro nascere gli incidenti senza violenza e senza abuso di autorità, conciliando i diritti di tutti e facendo a tutti compiere il loro dovere in modo che l'escussione testimoniale corre speditamente, lucida e precisa come mai...

Ancora pochi testi d'accusa e il processo è virtualmente finito. E fatto miseramente! L'esodo degli inviati speciali dei giornali incomincia.

Gini.

La condanna del *Mulo*.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 23:

Al Tribunale si discusse oggi la querela per diffamazione contro il giornale umoristico clericale *Il Mulo*, sporta dal deputato Giacomo Ferri. Il *Mulo* pubblicò che il Ferri aveva venduto al Municipio di Pesaro uno stabile facendoselo pagare molto più di quanto a lui era costato e che trattava male i suoi contadini. Il deputato Ferri ha concesso ampia facoltà di prova. Il direttore, Agostino Ceccaroni, e il gerente Luigi Motta, furono condannati a dieci mesi di reclusione, 833 lire di multa, alle spese e ai danni da liquidarsi in separata sede.

Una perla di marito.

(Tribunale Penale di Torino — 26 aprile).

Il falegname Francesco Cavaglià se ebbe un giorno ad eccedere nelle consuete libazioni e nelle non meno consuete intemperanti... carezze verso la giovine moglie sua, non potrà lagnarsi della liquidazione che gli fece ieri dei suoi conti familiari la esemplare giustizia del Tribunale. Costui una notte entrò in casa vociando e bestemmiando, mentre la povera donna sua, dolorava in letto per la febbre. Ad un rimprovero della consorte lo scioglierato la percosse al viso con un pugno tale, che mezzo gliele fe' rappe; poi, presa una tazza, gliela scagliò ancora in faccia, in modo che altra ferita le produsse. Indarno la poverina aveva invocato nel nome dei figliuoletti un poco di tregua e quelle lacrime, che quell'energumeno si acquietò soltanto quando cadde dal sonno ed incominciò a russare, sdraiato accanto alla... felicissima moglierà.

Ma ben ne lo scozzarono le guardie, che lo trassero in guardina, perchè la gente accorsa alle grida disperate della donna ferita, aveva dato l'allarme, e ieri il Tribunale lo condannò a 2 annetti di reclusione, nonostante le proteste della moglie, la quale, ma solo ieri, dichiarava che, se il merito l'aveva così conciata, in parte, via, se lo era meritato lei, perchè lo aveva provocato.

Il cuore delle donne!

Difensore avv. Konrad. Vice-Cini.

Le avventure di Margheritina.

(Tribunale Penale di Torino — 26 aprile).

A vederla così, alta un palmo, coi i capelli fini e biondi allorti ed annodati sul capo, e la gonnella poco sotto le ginocchia, si direbbe una bimba scappata da scuola per qualche innocente birichinata o per una passeggiata nei prati in fiore.

Invece la nostra Margherita (lasciamo il cognome per un riguardo al suo avvenire) conta le sue brave avventure, e di un sapore così boccaccesco e di un verismo così spietato da richiamare sopra di esse dal Tribunale che ebbe a giudicarle (essa però ne era la vittima) il velame pietoso ma opaco delle « porte chiuse ».

Così non possiamo narrare nei suoi particolari il romanzo di questo amore, o, meglio, degli amori di cui fu protagonista la fanciullezza appena quattordicenne; basti dire che ieri comparvero all'udienza ben quattro giovinetti (di cui tre in istato d'arresto), imputati ciascuno di aver rapito la piccola Margherita, di averla corrotta, ed uno di essi anche di averla indotta alla prostituzione! A quattordici anni!

Margherita M., cui ripugnava il lavoro, fattasi amica di un tal Vercelli Angelo, fotografo, preferì la costui compagnia che il ritorno alla casa paterna, d'onde era scappata. Dal Vercelli passò nelle braccia di tal Bottello Felice, ostricaro che la prese sotto la sua protezione, scrivendo ai genitori di lei: « State tranquilli, è in buone mani », e trattenendola nella sua soffitta fino a quando la poverina non se ne allontanò, perchè, se l'amore e le ostriche abbondavano, soffriva però la fame. E dopo il Botello (non senza qualche punta in una casa equivoca di via Palazzo di Città) la piccola randagia fece l'incontro del facchino pubblico Demichelis Evasio e fu pure sua amante, e da questo convolò a nuovi... amplessi con un tal Jarnek Umberto, che la alloggiò in una sua stanzetta in piazza Vittorio. Di qui ripassò in via Madama Cristina, col primo amante, il Vercelli, a tal Petronio, i quali avevano strappato la bambina al Jarnek con questo..... stratagemma. Fintosi l'uno fratello della ragazzina, e l'altro fidanzato, si recarono dal Jarnek, le minacciarono di guai se non la rilasciava e non pagava un indennizzo. Il buon Jarnek pagò un pranzo in trattoria e lasciò la bionda Margheritina, la quale finì per allogarsi ancora col Vercelli e col Petronio, e tutti nello stesso..... talamo!

E tutto questo po' po' di roba accadde nel giro di poco più d'un mese!

Finalmente Margherita fu rintracciata dal padre, il quale sporse querela contro tutti coloro che avevano deturpato il gentil fiore della..... buona figliuola. E furono arrestati Vercelli Angelo, Petronio Giuseppe e Demichelis Evasio, e rinviati a giudizio del Tribunale insieme a Jarnek Umberto e Bottello Felice (questi *pleds fiberal* per rispondere di tutto e di corruzione di minorenne; il Vercelli fu pure imputato di lenocinio.

Jarnek non comparve al giudizio perchè a suo favore vi fu processo di querela; furono invece giudicati gli altri, e con benigna sorte, data la responsabilità dei capi di imputazione. Furono condannati: il Vercelli ad un anno, un mese e 22 giorni di reclusione e 500 lire di multa; il Petronio a 3 mesi e giorni 15; Demichelis Evasio a 7 mesi; Bottello Felice a 5 mesi. A quest'ultimo però fu accordato il beneficio del *perdono*.

Presidente: cav. Drago; P. M.: Pola; Difesa: avvocati G. A. Daniotti, Bollati, Borello e Carabellese; cancelliere: Germano.

Don Bonansea in appello.

(Corte d'Appello di Torino — 27 aprile 1906).

Ieri doveva discutersi l'appello introdotto da don Bonansea, parroco di Mezzo, dianzi di Pinerolo, ma come imputato, che come Parte Civile, dalla sentenza del Tribunale di Pinerolo, 5 gennaio u. s., che lo assolveva per non provata reità. Ma all'inizio dell'udienza, il don Bonansea ha dichiarato di recedere da entrambi gli appelli, per cui la Corte ne prendeva atto, mandandosi ad eseguire la sentenza dei primi giudici, colle maggiori spese.

Assistevano il don Bonansea gli avvocati senatore Palberti e cav. Bianchetti; il don Richard, appellato, l'avv. De Antonio e l'avv. Villain, procuratore.

Un altro processo politico in Austria

Contro la disciolta "Democrazia sociale italiana" - Ventiquattro imputati, fra cui tre cittadini del Regno.

Abbiamo da Trieste, 26:

A fare il paio col tristamente famoso processo di Zagabria avranno a Trieste, fra qualche giorno, il processo contro i giovani mazziniani, inscritti nella disciolta *Democrazia Sociale italiana*, una Società che l'Autorità politica insiste a voler chiamare segreta, mentre invece teneva pubbliche adunanze, delle quali i giornali davano relazioni, faceva venire conferenzieri dal Regno, organizzavano gite ecc. dintorni. E la Polizia austriaca processa presidente, direzione e soci perchè appartenenti ad una... *Società segreta!!*

Gli imputati sono ventiquattro. Essi subirono qualche mese di carcere, ma ora sono a piede libero, avendo dato rilevanti cauzioni. Ecco i loro nomi e qualità: Angelo Scocchi, massimo comunale, presidente della *Democrazia Sociale*; Paolo De Mori, farmacista, da Capo d'Istria, segretario; Oddo Marinelli, studente, giornalista, cittadino italiano, da Ancona; Vincenzo Chierl, calzolaio, cittadino italiano, da Sant'Elpidio a Mare; Ferrero Bertoloni, studente, cittadino italiano, da Jesi; Farruccio Kallenmeyer, da Trieste, impiegato; Pietro Magnini, da Grado, farmacista; Antonio Deberti, da Pago, studente in legge; Olevanni Giraldi, da Trieste, studente; Diomede Bonco, da Trieste, impiegato comunale; Augusto Bonifacio, da Trieste, commissario all'annona, ammogliato; Umberto Gasparella, da Trieste, studente; Luciano Taddeo, da Trieste, impiegato; Domenico Vellcogna, da Trieste, studente; Marco Benedetti, da Pirano, agente; Anna Giraldi, da Trieste, d'anni 17, nubile; Francesco Spazzapan, da Gorizia, studente; Camillo Deocovich, da Sebenico, impiegato comunale; Demetrio Orlioli, da Parenzo, falegname; Giovanni Stecchina, da Mossa presso Gorizia, studente in legge; Umberto Petronio, da Adria (provincia di Rovigo), pertinente a Pirano, agente di negozio; Giuseppe Pipan, da Monfalcone, impiegato; Anita Furlani, da Trieste, d'anni 19, nubile; Lodovico Predozan, da Pirano, impiegato.

I ventiquattro imputati sono tutti giovani, fra questi due gentili signorine, coinvolte pure in questo clamoroso processo politico, e tre cittadini del Regno.

Un processo a parte si farà contro il presidente della *Gioventù Triestina*, avvocato Mussafia, nipote dell'illustre filologo senatore Mussafia, pure coinvolto nel processo. Ed ora spigoliamo il voluminoso atto d'accusa.

Il principale imputato Paolo De Mori, farmacista di Capo d'Istria, è accusato di aver compilata la relazione sulla questione nazionale e antimilitarista, con l'intendimento di leggerla all'adunanza tenutasi addì 11 ottobre 1908 dalla Società « segreta » (!) *Democrazia Sociale italiana*. Su questa parola « segreta » è architettato il farraginoso atto d'accusa, mentre è notorio che la *Democrazia Sociale italiana* svolgeva la sua attività sotto gli occhi di tutti. L'atto d'accusa esamina minuziosamente quella relazione sequestrata dalla Polizia *prima che fosse letta al Congresso*, e trova che essa attacca i capi degli Stati, chiamandoli tiranni ed affermando essere una ironia e una falsità la loro elezione « per volontà di Dio ». Trova poi che il rapporto — *che non fu letto*, notisilo bene — lede il rispetto dovuto a S. M. l'Imperatore, e, in vista che quel Congresso fu sciolto dall'Autorità prima che si potesse svolgere, accusa il De Mori dell'attentato di offesa alla maestà sovrana.

Gli altri imputati sono accusati di avere, di accordo fra loro, nel corso dell'anno 1908, fondato in questa città la Società « segreta » (!) portante il nome *Democrazia Sociale italiana*, tenendo studiosamente celata (!!) l'esistenza della stessa all'Autorità ed occultata la sua costituzione e le sue regole, come pure di aver arruolato membri per la detta Società e di aver inoltre tenuto carteggio ed assistito alle adunanze tenute dalla stessa.

Ai cittadini italiani Marinelli, Cherri e Bertoloni l'atto d'accusa imputa, durante la loro dimora a Trieste, di aver partecipato all'adunanza di questa Società segreta. L'atto d'accusa rileva ancora che la diffusione di principii repubblicani è contraria (!) all'attuale ordine delle cose ed è ostile alla monarchia, e conclude coll'accusare gli imputati di sentimenti anti-austriaci, anticlericali e antimilitari e coi chiamarli, ad onta delle loro negative, a discolpa.

Vi ho fatto grazia di molti altri particolari del lunghissimo atto d'accusa, perchè poco interessanti. La conclusione è questa: La Imperiale regia Procura di Stato di Trieste imbastisce un processo politico *unum* Zagabria, senza aver niente di serio in mano e gabellando per Società segreta una Società che svolse la sua attività alla piena luce del sole.

Il processo si terrà presso l'I. r. Tribunale provinciale di Trieste ai primi di maggio, sottraendo gli accusati alla competenza della Corte d'Assise e dei giurati.

Questo processo è un altro errore politico, che servirà ai partiti estremi di qui e del Regno vicino per tener viva l'agitazione contro l'Austria, che non [illegible] ancora compreso che i barbari ricordi polizieschi del '48 e del '49 dovrebbero venire cancellati dalla sua storia per sempre.

L'on. Abignente
derubato di oltre centomilalire.

Roma, 28, ore 18.

Nella notte dal 25 al 26 corrente, approfittando dell'assenza dei proprietari, ignoti ladri sono penetrati nel villino posto in via Ferdinando di Savoia ai piedi di Castello, di proprietà dell'on. Abignente, deputato meridionale, relatore del bilancio del tesoro. I ladri, forzando i mobili, asportarono per oltre centomila lire di valori, tutti consistenti però in libretti di conto corrente alle Banche interdetti e titoli pure interdetti. L'on. Abignente, giunto stamane a Roma da Marcato San Severino, ha constatato il furto avvenuto a suo danno ed ha telegrafato alla propria signora di sporgere subito a Roma per constatare se altri oggetti di valore siano stati asportati. La Questura ha iniziato le indagini per scoprire gli autori; finora nessuna operazione è stata tentata coi valori sottratti all'onorevole Abignente.

Sempre l'identificazione della vittima di via Frattina

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Oltre all'ascesa della Polizia russa, è giunto a Roma un numero del giornale illustrato di Varsavia, il *Tygodnik Ilustrowanich* con la fotografia di Edmondo Taranlovich, dichiarando essere questa la fotografia dell'assassinato di via Frattina. Il ritratto concorda, perfettamente eseguito come è di fatto, col ritratto dell'uomo trovato nel baule: specialmente la bocca appare di un'identità impressionante. Il Taranlovich — dice il giornale illustrato — era palaceo, spia al servizio della Polizia russa. Fu mandato come tale a Cracovia e poi giù a Roma.

La Polizia di Varsavia aggiunge che il Taranlovich venne ucciso per vendetta.

La Polizia di Varsavia ha inviato alle Autorità di pubblica sicurezza di Roma quei ritratti del Taranlovich. La fotografia inviata ha la data del dicembre 1908, e ad essa sono unite prove dattiloscopiche del Taranlovich che sono precise a quelle prese sul cadavere dell'assassinato di via Frattina dall'Ufficio di polizia scientifica. Ogni dito del Taranlovich ha segni speciali diversi da quelli delle altre falangi, segnando così che stabilisce l'identità dell'individuo.

Un convegno parlamentare indetto dall'on. Crespi.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,15:

La *Tribuna* ha da Milano: « L'on. Daniele Crespi ha diramato un invito a molti deputati per una riunione, affine di organizzare un'azione contro il Ministero alla riapertura della Camera. Benchè l'on. Crespi abbia mandato l'invito a vari deputati che sono notoriamente ministeriali, si crede che, dato il carattere di aperta ostilità al Governo, alla riunione interverranno soltanto deputati di opposizione, o quindi, malgrado l'assenza dell'on. Daniele Crespi, la riunione sembra destinata a lasciare il tempo che trova ».

Al Ministero della guerra.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Il nuovo ministro della guerra, generale Spingardi, ha preparato una variazione nei bilanci della guerra per l'esercizio 1906-1907 e per l'esercizio successivo. In questi giorni l'onorevole Spingardi ha avuto in proposito frequenti colloqui col collega del tesoro, Sonnino e Palazzo Braschi si è tenuta sullo stesso argomento una conferenza fra i due ministri ed il presidente del Consiglio.

L'on. Abignente derubato di oltre centomilalire.

Roma, 28, ore 18.

Nella notte dal 25 al 26 corrente, approfittando dell'assenza dei proprietari, ignoti ladri sono penetrati nel villino posto in via Ferdinando di Savoia ai piedi di Castello, di proprietà dell'on. Abignente, deputato meridionale, relatore del bilancio del tesoro. I ladri, forzando i mobili, asportarono per oltre centomila lire di valori, tutti consistenti però in libretti di conto corrente alle Banche interdetti e titoli pure interdetti. L'on. Abignente, giunto stamane a Roma da Marcato San Severino, ha constatato il furto avvenuto a suo danno ed ha telegrafato alla propria signora di sporgere subito a Roma per constatare se altri oggetti di valore siano stati asportati. La Questura ha iniziato le indagini per scoprire gli autori; finora nessuna operazione è stata tentata coi valori sottratti all'onorevole Abignente.

Sempre l'identificazione della vittima di via Frattina

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Oltre all'ascesa della Polizia russa, è giunto a Roma un numero del giornale illustrato di Varsavia, il *Tygodnik Ilustrowanich* con la fotografia di Edmondo Taranlovich, dichiarando essere questa la fotografia dell'assassinato di via Frattina. Il ritratto concorda, perfettamente eseguito come è di fatto, col ritratto dell'uomo trovato nel baule: specialmente la bocca appare di un'identità impressionante. Il Taranlovich — dice il giornale illustrato — era palaceo, spia al servizio della Polizia russa. Fu mandato come tale a Cracovia e poi giù a Roma.

La Pol

CRONACA CITTADINA

La nuova Giunta municipale
eletta ieri dal Consiglio.

Seduta di mercoledì 28 Aprile)
La commemorazione delle vittime del " Foca ...

La tribuna pubblica è, come lunedì, affollatissima. Presiede anche oggi l'on. Daneo, che alle 15,25 dichiara aperta la seduta e fa dar lettura del processo verbale della seduta precedente.

Sono presenti i consiglieri: Albertini, Amar, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Bolmida, Bona, Bonelli, Bozzolo, Brayda, Broglio, Bruno, Cappa, Casana, Cattaneo, Cavalli, Certana, Chironi, Ciriano, Cibrario, Compans di Brichanteau, Corsi, Danco, Depanis, Fenoglio, Fino, Florio, Frescot, Guzzelli-Brucco, Geisser, Gioberti, Invrea Lachaire, Musso, Nasi, Pagliani, Palberti, Pia, Pombo, Ratti, Ricci des Ferres, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sincero, Tacconis, Usseglio, Viccari, Vigneolo-Lutati, Villa e Zecchini.

Approvato il processo verbale, il consigliere CASANA, tra la più intensa attenzione dell'uditorio, pronuncia queste parole:

— Prima di passare all'ordine del giorno, nego di essere sicuro interprete del sentimento non solo di tutto il Consiglio comunale, ma di tutta la cittadinanza, nell'esprimere il profondo cordoglio per il dolorosissimo disastro che ha colpito la regia marina nell'Arsenale di Napoli.

« In questa città, antica capitale del forte Piemonte, il sentimento verso l'esercito e la marina, cioè verso questi fattori altissimi dell'onore, del prestigio e della libertà del consorzi a vantaggio del Paese, è così intenso, che, io credo, come in nessun altra parte delle terre italiane si sarà sentito nel profondissimo il rimpianto per le vite perdute di baldi ufficiali e soldati vittime del disastro.

« Sicuro del sentimento del Consiglio intero, prego il presidente di rendersi interprete presso la marina e le famiglie delle disgraziate vittime del profondo cordoglio e del rimpianto vivissimo del Consiglio comunale e della cittadinanza torinese » *(Approvazioni)*.

DANEO: — I sentimenti espressi dal consigliere Casana rispondono certamente non solo al sentimento del Consiglio comunale, ma anche a quello di tutta la cittadinanza.

« In questa ragione, in cui la razza stessa ha insito nel sangue il senso dell'ordine e della disciplina e la venerazione verso le istituzioni che liberamente il Paese si è dato, la marina come l'esercito occupano un altissimo posto nel cuore di tutti.

« Quindi, di fronte alla sventura che ha colpito la marina, il cordoglio nostro è generale, e nell'animo della cittadinanza certamente trovano eco le parole ora dette dal consigliere Casana.

« Assicuro pertanto che farò pervenire l'espressione di questi sentimenti al Governo, non solo, ma anche alle famiglie delle vittime » *(Approvazioni)*.

L'elezione della Giunta

Poi l'on. DANEO prosegue:

— In questo momento risultano presenti 47 consiglieri (il consigliere Cauvin ha scusato la sua assenza); quindi neanche oggi possiamo esplicare la prima parte dell'ordine del giorno, procedere, cioè, all'elezione del sindaco.

« Nella seduta precedente un consigliere aveva fatto la proposta di invertire l'ordine del giorno e di procedere prima alla nomina della Giunta. Tale proposta oggi non è più mai ripetuta... ».

MUSSO, prontamente: — Feci lo lunedì la proposta che il addivenisse ogni alla elezione degli assessori, e poichè il Consiglio non mi parve in massima dissenziente, così io oggi quella proposta rinnovo.

DANEO mette ai voti la proposta di Musso, e poichè essa viene approvata, aggiunge:

— Procederemo adunque alla elezione della Giunta. Come vuole la legge, si faranno due votazioni distinte, una degli assessori effettivi ed una per gli assessori supplenti. Nella prima i consiglieri scriveranno sulla propria scheda dieci nomi, nella seconda quattro.

E il PRESIDENTE ordina agli uscieri di distribuire le schede: ma l'ordine nasce in generale ilarità, perchè i consiglieri hanno già tutti la loro scheda, preparata nella riunione tenuta dalla Maggioranza nella giornata stessa, alle 13, presso l'Unione Liberale Monarchica...

DANEO. — Prego i consiglieri Geisser, Cavaglià Fino e Florio a prendere posto al banco della Giunta, come scrutatori.

La votazione e lo spoglio delle schede durano pochi minuti.

Risultano eletti assessori effettivi, tutti a primo scrutinio: Depanis, con voti 47; Bozzolo, Bolmida, Usseglio, con 44 voti; Frescot, Rinaudo, Bonelli, Chironi, Ceriana, Cauvin, con 43 voti.

I voti non sono stati 48.

Il PRESIDENTE li proclama eletti assessori effettivi.

La votazione per gli assessori supplenti dà questi risultati: Votanti 48: Amar, 44 voti; Pombo ed Invrea, 43; Brosio, 41.

(Nella nuova Giunta, quindi, a sostituire gli assessori Cattaneo, Albertini, Bruno, Tacconis, Palestrino, Danco, Lachaire, entrano: Depanis, come assessore anziano; Usseglio, Ceriana, Cauvin, Amar, Pombo, Invrea e Brosio).

L'on. DANEO propone quindi che il Consiglio approvi subito il processo verbale dell'odierna seduta per poterlo trasmettere senza indugio all'Autorità prefettizia, per l'omologazione, onde la nuova Giunta possa essere immediatamente insediata.

Per l'Esposizione del 1911.

VILLA fa la proposta che il Consiglio, che ha poteri assoluti nella fissazione dell'ordine del giorno, metta all'ordine del giorno della seduta di venerdì prossimo, oltre alla elezione del sindaco, anche la proposta, già portata innanzi al Consiglio dalla cessata Amministrazione Frola, riguardante gli accordi da prendersi tra il Municipio e la Commissione esecutiva dell'Esposizione del 1911 per espropri di terreni sulle sponde destra e sinistra del Po e per altre opere necessarie all'esecuzione del piano regolatore edilizio ed ai servizi dell'Esposizione stessa.

Il PRESIDENTE muove qualche osservazione sulla opportunità della inscrizione nell'ordine del giorno della seduta di venerdì di una questione così grave e che comporta una grande responsabilità da parte dell'Amministrazione civica e del Consiglio.

VILLA insiste sui gravi pericoli che risulterebbero da un maggior ritardo nel prendere una deliberazione.

CAVAGLIA' appoggia la proposta di Villa: ed il Consiglio, con una debolissima maggioranza approva che la proposta dell'antica Giunta sia posta all'ordine del giorno della seduta di venerdì.

La seduta è quindi levata.

* *

La proposta dell'antica Giunta, sulla quale il Consiglio dovrà pronunciarsi venerdì, è di approvare uno schema di accordi di massima colla Commissione esecutiva dell'Esposizione sulle basi seguenti:

1.o Spesa di un milione per l'acquisto dei terreni Berl e per gli altri espropri necessari;

2.o Concorso da parte dell'Ente Esposizioni in L. 60 mila annue e così per tre anni di complessive L. 180 mila;

3.o Concorso da parte del Comune di lire 180 mila nella spesa della pallificata cementizia a sponda destra del Po, previa approvazione da parte del Comune del progetto di esecuzione di tali lavori. L'esecuzione ed il collaudo di quest'opera avverrà nei modi ordinari di legge;

4.o Compenso nella rispettiva contabilità del Comune e dell'Esposizione delle cifre di L. 180 mila, di cui ai nn. 2 e 3;

5.o Rinvio di ogni decisione sul concorso per gli spalloni e pile del nuovo ponte a monte di quello Principessa Isabella fino a presentazione del relativo progetto.

La nuova Amministrazione

La nuova amministrazione è quasi composta e nel modo più logico che l'illogicissima situazione permettesse, e noi rendiamo omaggio agli uomini che hanno accettato il grave pondo in un momento non lieto. Ma, per quanto le difficoltà siano gravi, e l'avvenire pieno di pericoli, noi crediamo che la nuova amministrazione potrà affermarsi e durare più o lungo di quanto si possa oggi ragionevolmente sperare, se il suo programma si ispirerà a concetti moderni, da lungo tempo invano sostenuti su queste colonne, e inoltre darà al pubblico la completa verità sullo stato delle cose comunali.

Assumere l'amministrazione quale l'on. Frola l'ha lasciata, proseguire gagliardamente per la via del progresso, senza trascurare quelle cautele finanziarie che ne costituiscono la base, allargare anzichè restringere, l'opera di previdenza verso tutte le classi sociali, liquidare i dubbi, le incertezze, gli errori del passato: tutto questo può dar vita a un programma materiato di solide idealità, tale da avvincere a sè tutta la popolazione torinese, giustamente persona di una miglioramento incessante della città.

A noi, che fummo all'avanguardia nella parte per vero nulla gradevole della critica e della demolizione, parrebbe di contravvenire a un dovere preciso ove oggi non sostituissimo, alla negazione, l'affermazione, esponendo succintamente quali — a nostro modesto avviso — dovrebbero essere i capisaldi della nuova attività amministrativa.

In primo luogo, la liquidazione del passato. E' noto quali dubbi e quanto malessere hanno suscitato i più importanti atti iniziali sotto il sindaco Frola.

Specialmente la esecuzione delle aziende municipalizzate, o in prima linea l'acquedotto hanno rivelato tale imperizia di procedimento, tanta deplorevole improvvisazione nei preventivi tecnici, giuridici e finanziari, e andato incontro sin dall'inizio a tali sorprese, da gettare nella cittadinanza come un sottile senso di sfiducia e di sospetto, in cui si deve riscontrare il principale coefficiente dell'odierna crisi. Perchè non solo si teme di giungere a una liquidazione finale disastrosa per le pubbliche finanze, ma si è giunti persino a dubitare che, anche dopo compiute le spese e tirati i conti del sagrifici, si giunga ad avere, simpi e soddisfacenti, quei servizi pei quali tanti sforzi si vanno sostenendo.

Noi vogliamo sperare, fino a prova contraria, che a tanto non si arriverà e che in questi timori abbia la sua parte un'esagerazione patologica dello spirito pubblico Ma appunto il fatto stesso che si sia potuti scendere a questo livello sta a dimostrare l'imperiosa necessità di compiere un passo decisivo verso quella luce, quella sincerità assoluta e priva di restrizioni mentali, quella verità che — triste o lieta — conceda a tutti di respirare liberamente e, liquidata in una guisa o nell'altra la situazione, di procedere spediti, liberi dall'impalpabile, oppur sì grave fardello.

Questo è il primo dovere della nuova amministrazione: dovere superiore a tutti i partiti, a ai cui proscio-limento quindi tutti i partiti dovrebbero con pari energia concorrere. Anche i socialisti — ci sembra — dovrebbero desiderare che, prima di giungere a un appello al corpo elettorale, questo sia scrupolosamente edotto della condizione delle cose. Non foss'altro, per il motivo che qualsiasi programma muterebbe profondamente a seconda che lo stato di talune grandi opere pubbliche esiga l'una, piuttosto che l'altra soluzione, impegni per un numero di anni anzichè per l'altro, esiga una certa somma di milioni, oppure una somma diversa.

Un'inchiesta dunque: rapidissima, precisa, fatta da una Commissione composta di tecnici presi fuori di Torino, fra ingegneri di superiore fama e competenza, con assoluta libertà di esame, di studio, di conclusioni; e fiancheggiata da pochi altri membri, scelti in pari numero fra tutti i partiti rappresentati al Consiglio comunale. Essa potrebbe venire compiuta nei mesi estivi, così che con l'autunno si forse in grado di conoscere esattamente in quali acque si naviga.

Nulla diciamo sul secondo punto del programma, che non può se non riguardare la questione finanziaria. Su di essa i nostri intendimenti sono noti, ed è inutile ripeterci. Del resto, la significante e lusinghiera votazione, che ha designato il comm. Depanis — di cui tutti ricordiamo le recenti proposte nei suoi discorsi — al suo antico seggio di assessore per le finanze, indica già quali saranno i nuovi rigidi criteri amministrativi a cui si informerà la Giunta per mantenere un equilibrio vero, e non fittizio, nel bilancio comunale e quali le misure necessarie a ridonargli la necessaria elasticità, senza cadere nell'errore di estendere la cinta daziaria, nè nell'altro opposto e non meno assurdo di abolirla, ricorrendo a imposte dirette più vessatorie e che la traslazione rovescierebbe duramente sulle classi meno abbienti.

* *

Però anche se la nuova politica comunale dovesse un poco essere la politica della lesina, essa non dovrebbe assolutamente mai restringersi a una finanza da piccoli ragionieri e trascurare per amore di accumulazione, quei bisogni che oggimai si impongono senza dilazione a una intelligente amministrazione.

Il disagio, ad esempio, per la scarsezza delle abitazioni è divenuto acutissimo — specie perchè accoppiato a un generale rincaro dei viveri e degli altri generi necessari — e ad esso provvede per quello che può l'Istituto delle case popolari. Noi non abbiamo qui i dati per decidere se questo fa tutto quello che teoricamente è possibile per spingere le costruzioni entro i limiti ferreamente segnati dai coefficienti di fabbricazione disponibili sul mercato a un prezzo conveniente. E' questo un problema che — ripetiamo — solo un esame dei fatti può risolvere con aritmetica esattezza. Però il Comune ha il dovere, secondo noi, di stabilire questo principio: che, determinata la potenzialità massima di costruzione annua, esso esigerà che l'Istituto vi si attenga e continuerà a offrirgli la garanzia, perchè possa, sino a esaurimento del fabbisogno, compiere la sua funzione integratrice dell'attività edilizia privata.

E' questo, ci sembra, un programma semplice e prudente insieme, che soddisfa nei limiti del possibile alle richieste della massa operaia senza porre in pericolo alcune le finanze comunali.

Contemporaneamente, la nuova Amministrazione ha da compiere due atti di doverosa integrazione di un'opera veramente animatrice alla pacificazione degli spiriti e alla larga tolleranza delle idee. Si tratta di due atti che la *Stampa* ha patrocinato da circa due lustri, e che dovrebbero essere oramai penetrati nelle consuetudini, invece di costituire una semplicissima novità: il sussidio alla Camera del lavoro e l'ammissione dei rappresentanti della minoranza all'amministrazione delle Opere Pie e Istituti di risparmio.

Quanto al primo punto, ricordiamo che i partiti popolari della vicina Milano — per citare un esempio fra i mille — avevano assegnato L. 10,000 alla Camera del lavoro. I risultati furono così felicidi, che la successiva amministrazione conservatrice, tuttora al potere, portò questo sussidio a L. 20,000 annue, mantenendolo persino quando il breve passeggio delle cavallette sindacaliste fece nutrire dei forti dubbi sulla loro sana erogazione. Pensavano con esattezza: conservatori milanesi che la libertà è rimedio ai propri mali, che nella massa finisce sempre col trionfare il buon senso e che, come la Camera di commercio è un organo utile di *raffinement* e di moderazione delle forze industriali, così una forte Camera del lavoro non può che esercitare una sana opera di educazione morale e amministrativa per le classi operaie. Ora poi che a Torino le cose nel campo operaio — salvi sempre i piccoli e inevitabili deviamenti — si sono messe veramente bene e che il grado di civiltà raggiunto dalle loro organizzazioni è sempre maggiore, questo atto di simpatia della rappresentanza amministrativa cittadina verso la loro istituzione maggiore, perchè porti a compimento più rapidamente i suoi fini civili sarebbe insieme un ottimo impiego di danaro e acquisterebbe un significato morale non privo di conseguenze feconde.

Quanto infine alla rappresentanza della minoranza nelle Opere Pie e negli altri Istituti a non essa curosa il sofermarsi. Non solo è questo un principio costituzionale fuori di ogni discussione da un pezzo, ma esso presenta sopra tutto due vantaggi positivi considerevoli, oltre a quelli morali: di costringere quelle amministrazioni, sorveglinte da vicino, a una continuazione di sollecitudine e di perfezione; di dividere le responsabilità, di fronte agli eventuali disordini che qua e là balzassero di verificassero, portandoli inoltre subito alla luce e impedendo quindi l'incancrenirsi di taluni mali o il decadere per triste vecchiaia di certi Istituti.

* *

Questi, dunque, secondo noi, i punti essenziali della nuova Amministrazione: Lo inchiesta sincera e profonda sullo stato attuale dei lavori municipali più discussi e dubbi; 2.o case popolari; 3.o sussidio alla Camera del lavoro, come nelle altre città; 4.o rappresentanza della minoranza in tutte le amministrazioni che dal Comune dipendono.

Naturalmente, non intendiamo con questo di aver dato fondo alle finalità amministrative di un'azienda quale quella della città di Torino. Restano pur sempre la questione ferroviaria — condotta sin qui con una disorganizzazione di intenti rovinosa — la questione ospitaliera, quella dell'istruzione tecnica, ecc. Ma siamo qui di fronte a problemi dove l'accordo è più facile e, quasi, scontato.

Sui primi invece occorre affermarsi. Sia in vista di un'amministrazione vitale attuale, sia per fare di esso la base del programma nostro e di tutti gli uomini di buona volontà, con cui sorridere il Corpo elettorale torinese al fuoco delle eventuali elezioni amministrative. Un buon programma di cose, portato avanti da uomini notoriamente capaci di tradurlo in esecuzione, è quanto di meglio si possa fare per vivere con fortuna o per cadere onorevolmente, sicuri di risorgere più forti e più inarrollabili.

L'annuale funzione della Pasqua
ai detenuti dal carcere giudiziario.

Quest'anno la cerimonia ebbe una solennità speciale per la opportuna iniziativa dell'egregio direttore cav. Moriaschi, mirabilmente coadiuvato dal vice-direttore avv. Pietro Ardisson, dal cappellano canonico cav. Giovanni Defassi e da tutto il personale addetto allo stabilimento carcerario.

Intervenne S. E. il cardinale arcivescovo, presentatovi personaggi insigni, nonostante l'ora mattutina, e cioè: il sostituto procuratore generale cav. Colombo, il presidente del Tribunale cav. Bellovita, il procuratore del re cav. Rocca, l'avv. Pola, il giudice istruttore avv. Mastelaudri, l'avv. Monaca della Prefettura, il cav. Guarino della Questura, il cav. Pusateri pel Tribunale militare, il teologo can. Franchino, e quasi tutta l'Amministrazione del Patronato pei carcerati, e così il cav. Benino, vice-presidente, il conte Nuvoli, il conte Roti-Ottrone ed altri molti benemeriti di questa provvida istituzione.

Più di cinquecento detenuti, taluni già nelle pesanti cancelle dei reclusi, schierati nelle due cappelle, nel cui centro si eleva l'altar maggiore, presto a festa, attesero con singolar devozione, in un silenzio sorprendente, alla sacra e pietosa funzione, in ginocchio raccolsero le mite, affettuose, ispirate parole dell'eminentissimo che disse loro di amore, di pietà, di perdono, a loro che di amore e di perdono hanno tanto bisogno. E a mezzo della Messa pasquale, che celebrò lo stesso cardinale, Egli scese dall'altare e si confuse in quella folla strana e varia, di persone rotte dal vizio, di vecchi stremati, di giovani, di ragazzi precocemente invecchiati, dalle facce livide, avvizzite, stravolte, dallo sguardo torvo, portando ed inoculando in quella folla, dove fermenta il lievito del male e dove forse vibra l'aculeo del rimorso, il calice risplendente.

Scorlava il cardinale nel suo lento giro una piccola corte, e primo, fra tutti, il cappellano, baciato ed abbracciato dai suoi fedeli... amici, ammirevole figura di sacerdote, spirito di sorveglianza, anima ardente di carità, ammirevole per tutto il bene che fa in quel luogo, dove le sue parole di pace chiamano le tempeste, e confortano le dure e talora troppo crudeli espiazioni.

Durante la cerimonia si alternarono musici e cantori degli Artigianelli; e fu quello un delicato pensiero e forse un grande elemento di commozione, perchè più d'uno di quei detenuti piangeva e l'anima si apriva ancora ad una speranza e ad un proponimento di redenzione.

Dopo, in aquadrigila, i carcerati ritornarono alle loro celle, in perfetto ordine, e particolarmente i militari, nei quali non vien meno, neppure in quell'accasciante recinto, lo spirito della disciplina e la dignità del contegno, e la fierezza della divisa, che fu macchiata.

Gli invitati, preceduti dal cardinale arcivescovo, furono poi ricevuti nelle sale della Direzione, per una sontuosa colazione, fatti oggetto da parte del direttore cav. Moriaschi e del vicedirettore avv. Ardisson, di precisi ragguagli sulla interessante vita del carcere, e di cortesia signorile e cortese.

Arrivi e partenze.

E' arrivato da Roma l'on. Facta.

E' partito per Roma l'on. Rizzetti.

Principi in viaggio.

Da Nizza Marittima è giunto il Duca di Genova.

La distribuzione del pane al 1° maggio.

I panettieri avvertono che il 1.o maggio non avverrà la distribuzione del pane a domicilio.

Ladri e spacciatori di biglietti falsi.

A Pinerolo venne ieri arrestato l'ultimo socio di un'assai numerosa combriccola di ladri e spacciatori di biglietti falsi, che già tutti lo hanno preceduto in carcere. Egli è certo Giocchino Abbo fu Francesco, d'anni 20, senza fissa dimora, imputato di associazione a delinquere per furto e spaccio di biglietti falsi, con certi Bussi Giuseppe, Luigi Musso, Mario Luigi Dughera, Rosa Gressino, Aristide Bussi, Roberto Manzella e Giuseppe Scorrone. Questi ultimi, come dicemmo, sono già assicurati alla giustizia.

La burrascosissima assemblea della Lega elettorale.

La vittoria del presidente Fassetta.

Nella sede della Lega elettorale ebbe luogo ieri sera l'annunziata assemblea generale dei soci, convocata per udire alcune comunicazioni del presidente e la relazione morale e finanziaria dell'anno scorso. Abbiamo brevemente accennato l'altro giorno al conflitto sorto fra i membri del Consiglio direttivo ed il presidente, signor Fassetta; conflitto determinato dal fatto che in varie contingenze il presidente avrebbe agito di sua autorità, prendendo impegni in nome e per conto del Sodalizio senza avere avuto alcuna autorizzazione dal Consiglio.

Questo stato di cose ha creato un ambiente saturo di elettricità, che non tardò a manifestarsi in alte e minacciose note di ostilità. Infatti, appena il signor Fassetta dichiarò aperta la seduta, e a termini dello statuto, invitò i presenti ad eleggere un presidente, un socio indicò il nome del cav. Ronco. Subito però altri soci, in coro indicarono il nome del Fassetta. Da questo primo contrasto si sprigionò la scintilla della discordia.

Dopo un vivace, ma breve dibattito pro e contro, il signor Fassetta mette in votazione il nome del cav. Ronco. Pochi braccia si alzano in segno di approvazione. Messo invece in votazione il nome del Fassetta, viene approvato a grande maggioranza.

Si capisce da questo primo saggio che la corrente è in favore del Fassetta. La corrente contraria però non si acquista ad impugna la nomina del Fassetta come illegale perchè contraria allo statuto sociale. Il dibattito si inasprisce e determina un contegno vivacissimo. Un socio grida che la nomina non può essere ritenuta valida perchè nella sala vi sono persone che non sono soci. Questa dichiarazione suscita un pandemonio indescrivibile, che si prolunga per circa un quarto d'ora.

Finalmente per tagliar corto, l'assemblea, fra i due contendenti, si accorda sulla nomina di un terzo presidente in persona del cav. Carlello. Questi sale al banco presidenziale e assume le sue funzioni, raccomandando la calma. Ma la raccomandazione cade nel vuoto, o, per dirla con un'immagine più corrispondente alla verità, cade come un razzo su un braciere. Infatti, non ostante le scampanellate del presidente, in ogni angolo della sala si accendono discussioni vivacissime, che minacciano di degenerare in un pugilato. In un breve intermezzo viene nominato a segretario il signor Vitale.

Alle ore 10,15, dopo quasi intora di vocio battagliero, si arriva alle comunicazioni del presidente. Il signor Fassetta prende la parola ed inizia il suo dire affermando che il conflitto determinatosi fra le file dei soci, ha le sue radici nell'opera di persone le quali, avendo tutto da temere dalla classe commerciale, inira a sconvolgere la compagine della Lega. Premesso questo primo appunto polemico, che, caso singolare, non suscita commenti, il signor Fassetta prosegue a rendere conto dell'opera dell'Associazione nel suo primo periodo di vita; e, rilevando come la classe dei commercianti sia sempre stata dai poteri pubblici amministrativi, bistrattata, traccia un programma di unione di tutte le forze commerciali per far fronte alle battaglie dell'avvenire. E sull'approvazione di questo programma il signor Fassetta pone la questione di fiducia.

Subito dopo chiede la parola il comm. Fos, il quale legge, in nome del Consiglio direttivo, un severissimo atto d'accusa contro il presidente.

Il conflitto fra il Consiglio ed il signor Fassetta — narra il comm. Fos, è sorto determinato da varii fatti. Anzitutto da ciò che il Consiglio ritiene che il presidente della Lega non debba aspirare a cariche pubbliche elettive, mentre il signor Fassetta è d'avviso contrario e pensa di porre la sua candidatura alle future elezioni amministrative.

Il comm. Fos accusa ancora il Fassetta di avere, in molte circostanze importanti, agito di suo capo senza consultare il Consiglio e alle volte anche contro l'avviso del Consiglio. Fra i fatti specifici che denuncia è pure il seguente: che dopo le ultime elezioni politiche il Fassetta scrisse di sua iniziativa a varii candidati per chiedere loro lo sborso di mille lire per somme incontrate dalla Lega.

Questa somma fu realmente spesa? domanda il comm. Fos. E, in caso affermativo, perchè fu spesa all'insaputa del Consiglio direttivo?, si domanda ancora. Il comm. Fos termina mettendo, in nome del Consiglio, la questione di fiducia.

La requisitoria suscita onde di acclamazioni e di mormorii pro e contro.

Proseguendo la discussione, domanda la parola il cav. Ronco, il quale rileva che il Fassetta ha messo la questione di fiducia in modo equivoco, e cioè sul programma generico della Lega, sul quale non vi può essere dissenso fra i soci. Lo invita quindi ad essere più preciso.

Il cav. Labriola dice che, se in passato non poté sempre approvare l'operato del Fassetta, oggi giudica non fondato a buone ragioni il *crucifige* che gli si grida alle spalle. E propone un ordine del giorno di approvazione dell'opera del Fassetta.

Questa proposta suscita un nuovo vespaio. Fassettiani ed antifassettisti scendono in campo a grida alte e confuse e per altri dieci minuti la seduta resta sospesa di fatto se non di diritto.

Dopo altri oratori d'accusa e di difesa, domanda la parola il signor Fassetta. Egli si scagiona delle accuse fattegli, dicendo che se è vero che due anni fa di sua iniziativa scrisse ai consiglieri comunali per erigere una lattura che pendeva sul capo dei soci forensi, è perchè l'urgenza non gli permetteva di convocare in tempo il Consiglio. Il signor Fassetta nega quindi energicamente di avere di sua iniziativa posta in sua candidatura nelle passate elezioni o di avere manifestato il proposito di proporsi per le elezioni future. Se il suo nome fu in passato proposto, non fui fu lì proponente, ma l'assemblea. Si difende dall'accusa di avere fatto spese troppo gravi per alcuni stampati: e viene per ultimo all'accusa di avere raccolti dai deputati per le recenti elezioni politiche. Egli ammette che una persona gli offrì un'oblazione per le spese elettorali.

Una voce: « Dica subito che ha ricevuto 500 lire dall'Unione Monarchica ».

Altra voce: « Queste diatribe personali sono vergognose ».

Cav. Ronco: « Il fatto è vergognoso! Il signor Fassetta non ha speso le 2500 lire che dice di avere speso ».

Il signor Fassetta ammette pure di avere scritto ai candidati per chiedere loro se volevano concorrere nelle spese per i manifesti di propaganda; e crede con ciò di non avere nulla fatto di male.

Cav. Ronco: « Dica quante ha speso. L'assemblea deve saperlo ».

Fassetta: « Se mi sarà aspettata questa domanda avrei portato il tesoriere sociale di fare un estratto del conto ».

Domanda in seguito la parola il signor Avezzano, in difesa del presidente, dei cui atti fu spesso oppositore. Giudica che, così come si presenta, la questione ha il contenuto di un contrasto puramente personale. Al Fassetta — dice — molto va perdonato, perchè ha molto amato... la Lega. Allo stato delle cose egli crede che si siano resi ormai incompatibili col buon funzionamento sociale, tanto i membri del Consiglio che il signor Fassetta. Propone quindi di delegare il presidente della Camera di commercio che designi cinque persone che a loro volta debbano designare il nuovo Consiglio.

Questa nuova proposta solleva un altro pandemonio indescrivibile. La sala presenta lo spettacolo di un campo di battaglia; e si giunge così alla mezzanotte. Finalmente si giunge alla votazione degli ordini del giorno.

Viene prima proposto quello di fiducia al presidente del cav. Labriola, ma è troppo lungo.

Il cav. Ronco, perchè non sia proposto l'ordine del giorno Avezzano, propone il seguente: « L'assemblea mantiene la sua fiducia al presidente ». Questa proposta, fatta da uno fra i più accaniti oppositori del presidente, viene accolta con sorpresa e risa ironiche.

Il signor Fassetta dichiara intanto di appartarsi, e l'assemblea, pressata anche dall'ora tarda, lo approva..... all'unanimità.

Dopo questo voto si intende che il Consiglio direttivo della Lega si ritiri.

Infortunio alle " Officine di Savigliano ,,

Certo G. B. Eliana, d'anni 37, abitante in via Sesia, 10, montatore, mentre lavorava nelle Officine di Savigliano, alla Barriera di Lanzo, si lasciò cadere un voluminoso pezzo di ferro sopra la gamba destra, producendosene la frattura.

Fu subito soccorso dai compagni. Quindi con una barella della « Croce Verde » venne trasportato al San Giovanni, dove il sanitario di guardia lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in sessanta giorni, salvo complicazioni.

Furto in un negozio di orologeria

Ad ora imprecisata dall'altra notte, ignoti ladri riuscirono, mediante scasso, ad introdursi nel negozio di orologeria del signor Antonio Musso, alla Madonna del Pilone, N. 180, e riuscirono a rubare dieci orologi d'argento, quattro orologi di metallo bianco, venti paia di orecchini d'oro, tre spille d'oro da donna, cinque spille pure d'oro da uomo, venti anelli di argento, e sette catene d'argento, delle quali tre da donna.

Il danno recato dai ladri fu complessivamente di lire 500.

La coltellata anonima.

In via Mercanti, ieri sera, verso le 22, tal Amedeo Calderolo, d'anni 27, transitava in compagnia d'una donna, quando un individuo, ch'egli disse di non conoscere, gli vibrò proditoriamente una coltellata al fianco sinistro. Il Calderolo si recò a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni dove il sanitario gli guardò lo giudicò guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Una sassata.

Il meccanico Giuseppe Aimone, di anni 18, abitante in via Garibaldi, N. 40, venne avvicinato, in via Cottolengo, presso il numero 111, da un muratore, che egli conosce solo di vista, il quale, senza motivo, lo colpì con una sassata. Il meccanico riportò una ferita lacero-contusa, che il dottor Longo, al San Giovanni, giudicò guaribile in otto giorni.

Teatro Carignano.

Un uditorio affollato ieri sera per la seconda rappresentazione di: *La buona figliuola*. La commedia del Lopez ebbe il successo della prima sera, e rinnovò pure il successo degli eccellenti interpreti. Stasera terza recita.

Teatro Balbo

Oggi e domani il *Gran Guignol* italiano dà le sue due ultime recite. In quella di domani sarà rappresentata, anche per la beneficiata, una commedia nuova in un atto di Nino Berrini, intitolata: *La morsa*.

Stato Civile di Torino
28 aprile 1909

NASCITE 14; cioè: maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Bella Secondino con Giacotti Leonilda — Genna Giuseppe con Molino Chiara — Migliore Giuseppe Angelo con Sauerbeck Anna — Nasi ing. Ferdinando con Gilardini Pierina — Renando Clemente con Berardo Claudia — Bianco Luigi con Rigoni Virginia — Tarizzo Ernesto con Locatelli Maria — Ciri Giuseppe con Valentini Natalina Annetta.

MORTI: Villa Giovanni Battista, d'anni 49, di Costantana, tramviere, piazza Marmorito, 7.

Savio Maria (vedi) n. Chiesa, id. 82, di Voghera, casalinga, via Massena, 2.

Sorriso Carlo, id. 56, di Torino, falegname, via Verona, 37.

Musso Angelo, id. 46, di Asti, lappaiolaro, via San Anselmo, 19.

Mirja Maria moglie De Giorgis, id. 60, di Rivoli, casalinga, via Principe Amedeo, 4.

Vanzetti Lucia, vedova, nata Gamba, id. 66, di Guarigliano, casalinga, corso Francia, 91.

Malandrino Vittorio Luigi, id. 65, di Rivoli, meccanico, via Vallenera, 8.

Parmo Giuseppe, id. 27, di Torino, macellaio, via ai Ronchi, 3.

Barolo Giuseppe, id. 60, di Venaria Reale, operaio.

Baglino Maria, id. 38, di Trausella, casalinga.

Borgarello Giuseppe, id. 53, di Cambiano, falegname.

Parrodia Lorenzina, nata Beccaris, id. 27, di Castres, casalinga.

Cerrato Giovanni Luigi, id. 20, di Torino, macellaio.

Dalla Mattea, id. 75, di Cavour, panettiere.

Poletto Emilia, nata Martin, id. 52, di Chiavris, casalinga.

Sardi Edoardo, id. 13 di Torino, falegname.

Ghirardi Caterina, nata Gallia, id. 40, di Torino, domestica.

Aghem cav. Giovanni, id. 68, di Piossasco, possidente.

Pistamiglio Agostina, nata Colle, id. 50, di Torino, negoziante.

Callerino Maria, id. 35, di Alessandria, casalinga.

Più 4 minori di anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 14. Non residenti in questo Comune 4.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 aprile 1909.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura: ore 9: 736,6; ore 15: 737,0; ore 21: 734,1.

Stato atmosferico: ore 9: nuvolo, sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 20,0 Minima + 11,8

Pioggia Cantello — Nelle stesse ai nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 27 + 19,2

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 12,0

29 aprile 1909. — Il sole sorge alle ore 5, minuti 25; tramonta alle ore 19, minuti 30.

Giorno della luna 10.

Stazione termometrica Bartolli (Corso Dante).

Temperatura massima del giorno 27 + 18,1

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 12,0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali), Compagnia delle meraviglie Cino-Giapponesi, diretta da Wetry. Ore 21: Grande rappresentazione di illusionismo, spiritismo e varietà. — (Serata Cesare Wetry). — L. 0.80.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica Italiana Mariani-Calabresi, diretta da O. Calabresi) ore 20.45: *La buona figliuola*, commedia in tre atti, di Sabatino Lopez. — *Una tazza di the.* — L. 0.80.

TEATRO ALFIERI (Impresa Savini-Zerboni. Rappresentazioni straordinarie. (Direzione artistica di Mario Fumagalli), ore 20,45: *Pidna*, tragedia in tre atti in versi, di Gabriele D'Annunzio. — Prezzi per questa sera: Poltrona L. 12; numerati di Platea e La Galleria L. 5 (compreso l'ingresso); La Galleria L. 3; Platea, L. 3.50; 2.a Galleria, L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione primaverile di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Rigoletto*, melodramma in tre atti, musica del maestro G. Verdi. L. 1.50.

TEATRO BALBO (Compagnia drammatica di Alfredo Salmi - Repertorio del *Grand Guignol* di Parigi), ore 20,45: *Al Molino* — *Lui* — *Un fratello* — *L'antenna* — L. 0.80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Veneziana di F. Cerrato, A. Bruni, G. Zago, diretta da Alberto Brizzi), ore 20,45: *Un gran sogno*, commedia — *Lucrezia Borgia*, farsa. — L. 0.60.

TEATRO TORINESE, ore 21: Rappresentazione cinematografica « Lux », con movimentazione. — L. 0.40.

Stamane, alle ore 3.45 in Verona, dopo breve e dolorosissima malattia, sopportata con esemplare rassegnazione e munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio il

Grand'Ufficiale

FERDINANDO dei Baroni SOBRERO

Tenente-Generale

Coll'animo straziato dal dolore, ne danno il triste annunzio i figli GIUSEPPE, Tenente nell'11° Regg. Fanteria; LUIGI; ALICE col marito Nob. TEODORO GUARIENTE e figli; IDA; le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Verona, e la salma sarà trasportata a Torino e partirà dalla stazione di Porta Nuova alle ore 10 di venerdì, 30 aprile.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Verona, 28 aprile 1909. (A

Ieri, alle 12,35, è morta religiosamente

Lorenzina Puzzonia-Beccaris

Il marito Prof. ERNESTO PUZZONIA, la mad

ULTIME NOTIZIE

Il prigioniero della Rivoluzione

Com'è partito alla volta di Salonicco

La sua ultima sorte sarebbe decisa

(Servizio speciale della SATMPA)

(Servizio Speciale della Stampa).

Costantinopoli, 29, ore 1.

Stamane di buon'ora ricevetti la notizia della partenza di Abdul Hamid. Corsi immediatamente a cercare conferma della informazione. Alcuni pretendevano che questa partenza fosse una fuga. Questa notte verso le tre, in seguito ad ordini particolarmente segreti, venne formato un treno speciale comprendente un vagon-salon e alcuni vagoni di prima classe. Abdul Hamid venne condotto alla stazione in vettura chiusa, circondato da parecchi ufficiali in tenuta da campo. Alcune vetture seguivano quella del prigioniero. Il Sultano decaduto scese alla stazione sempre circondato dagli ufficiali i quali non lo lasciarono un istante. Abdul Hamid salì nel vagon-salon. Alcune sue donne presero posto in altre vetture insieme a servitori rimasti fedeli al Sovrano deposto. All'ultimo momento gli ufficiali salirono pure essi in treno. Due di essi presero posto nel vagone stesso occupato da Abdul Hamid.

Abdul Hamid sembrava abbattutissimo. Il giornale di Stambul fa notare che Salonicco avrà il doppio onore di essere stata la culla della libertà e la tomba della tirannide.

L'ex Sultano — come si sa — è stato condotto a Salonicco. Egli sarà internato nei tenimenti di certo Aladini, ma altri dicono che sarà tradotto dinanzi ad una Corte marziale. Io credo però che questo giudizio non sarà che una finta; il Sultano sarà sottoposto alla pena capitale giacchè la Corte marziale non interverrà che per salvare le apparenze. Secondo ogni probabilità la morte di Abdul Hamid è decisa. Durante tutto il tragitto Abdul Hamid apparve in volto pallidissimo e terrorizzato. Tremava in tutte le sue membra ed egli aveva solo la preoccupazione di salvare la vita. «Non mi uccidete», diceva egli agli ufficiali che lo accompagnavano. Ma la consegna di costoro era di non rispondere. Corre voce che il principe Sabaheddine sarà rimpiazzato. In ogni caso questa liberazione è attesa. Il suo arresto ebbe solo lungo per evitare qualsiasi difficoltà che potevano provenire dalla prossima parentela del principe con Abdul Hamid al momento della deposizione di questi. La deposizione, essendo ormai proclamata, l'arresto di Sabaheddine non ha più nessuna ragione di essere. Del resto telegrammi da vari punti dell'Europa annunciano la grande impressione prodotta da questo arresto. Tutto ciò contribuirà alla liberazione del giovane principe.

Costantinopoli, 29, ore 2.

Si dice che nel treno speciale che ha trasportato il Sultano han preso posto anche undici donne e parecchi domestici. Un distaccamento di soldati ha occupato il carro bagagli. Il treno si reca direttamente a Salonicco e non si fermerà che per fare provviste di acqua e carbone. La rapidità con cui questa misura è stata presa è una nuova prova della decisione e dell'energia che hanno caratterizzato tutte le misure militari e civili dei capi del partito Giovane Turco nel corso di questi ultimi giorni.

(Times).

I delitti di Abdul Hamid
secondo il decreto di deposizione

(Servizio speciale della Stampa).

COSTANTINOPOLI, 29, ore 1,45.

Un manifesto ufficiale informa il pubblico che, nonostante lo stato d'assedio, la popolazione è autorizzata questa sera a circolare per le strade fino alle dieci. La città sarà illuminata.

Tutte le cose rimproverate ad Abdul Hamid nel decreto di deposizione sono vere. Abdul Hamid, infatti, ha soppresso i libri conosciuti della storia del diritto musulmano; fece bruciare questi libri e proibì che essi fossero insegnati nella facoltà di diritto; impegnò intere provincie per fare la dote alle sue figliuole ed alle sue schiave; ordinò i massacri di armeni e decretò gli esili. I musulmani scomparsi in modo misterioso durante il regno di Abdul Hamid non si contano. E' da notarsi che nel decreto la parola costituzione non esiste. Infatti il Cheriat non conosce questa parola. Nel detto decreto però si rimprovera la violazione del giuramento prestato dal Sultano nel luglio scorso e violato il 13 aprile e si narra che il [illegible] Sultano abbia risposto ai rappresentanti del popolo che gli annunziavano il suo avvento al trono, queste parole: «Il mio solo desiderio è di rispondere al desiderio della nazione. Io fui la prima vittima di trentadue anni di tirannia, sono felice di essere il primo Sultano costituzionale».

Il nuovo Sultano baciò poi, in pegno del suo giuramento, il mantello del profeta e dopo la cerimonia del Serraschierato Mahamed V disse: «Io sarò il primo servitore della patria».

Esecrazione postuma.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 29, ore 2.

I giornali consacrano oggi articoli al nuovo regime. Non uno parla bene di Abdul Hamid, la cui vita ed il cui regno — essi dicono — sono oggetto dell'esecrazione universale. Si paragona Abdul Hamid a Nerone ed a Caligola: si dichiara che egli fu ipocrita e mentitore e che inflisse agli stessi suoi parenti più prossimi brutali trattamenti. Si aggiunge che egli sacrificò la nazione ai suoi piaceri. L'avvento del nuovo Sultano, a quanto si dichiara, inaugurerà una nuova èra. Sua Maestà infatti è di carattere dolce, amabile, paterno, ed è animato in pari tempo da uno spirito di giustizia.

Il palazzo di Maometto V
Un colloquio con Hamed Ritza.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 29, ore 1.

Il palazzo di Dolma Baghiché, ove risiede il nuovo sultano Maometto V, presenta una attività febbrile; sembra aver risvegliato questo parco pur tanto bello dal suo lungo letargo. Tutte le finestre sono aperte, l'edificio respira una nuova vita. Situato in riva all'acqua, i marmi e le piante del giardino hanno riflessi abbaglianti nelle onde calme del Bosforo, indorate dai raggi del sole. Traverso il giardino quasi abbandonato, il quale da qualche giorno soltanto viene in fretta ripulito, giungo alla gran porta. Qui però sono arrestato da numerosi ufficiali, che per il momento costituiscono la guardia quasi unica del nuovo Sultano. Sono stato dato consegna severissima e mi si costringe a tornare sui miei passi. Mentre sto per rifare la strada scorgo ancora, chiusa ed abbandonata, la parte del palazzo dove il disgraziato sultano Abdul Aziz trovò la morte. Ma in quella una vettura giunge al galoppo: è lo scelcco Ul Islam che penetra nel palazzo, scortato dagli ufficiali di ordinanza. Poi viene Hamed Ritza, il simpatico presidente della Camera. Questi, evitando qualsiasi apparato, giunge semplicemente vestito in una volgare vettura da piazza. Corro a lui: il suo volto è sorridente, pare felice, dimostra la coscienza di aver salvato il suo paese. Mi stringe la mano con la sua solita affabilità. «Tutto va bene».

Chiedo allora il significato della dichiarazione da lui fatta a Santo Stefano: «Che volete, — mi rispose Hamed Ritza, — già abbastanza sangue innocente è stato versato! Chissà che cosa sarebbe accaduto se Abdul Hamid fosse rimasto al potere». In piedi, dinanzi allo sportello della sua vettura, Hamed Ritza sta per entrare al palazzo, quando io mio ancora una interrogazione, e cioè sul modo con cui sarà composto il nuovo Gabinetto. Hamed Ritza rimane alquanto pensieroso, poi mi dice: «Il sultano Maometto V ha pensato, come abbiamo pensato noi, che sarà utile serbare per qualche tempo ancora l'antico Gabinetto. Vi sono parecchie questioni urgenti che occorre sbrigare».

Queste parole furono seguite da una franca stretta di mano. Il grande patriotta ebbe passo lesto, come alleviato dalla preoccupazione che aveva dei giorni scorsi, scomparve per la grande porta del palazzo.

Maometto V crede di sognare
Non seguirà la Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 29, ore 2.

Ebbi la fortuna di incontrare questa sera due amici intimi del Sultano Maometto V. Uno di questi era stato ricevuto questa mattina al palazzo di Dolma Baghichech.

Entrambi sono unanimi nel lodare la stabilità, la modestia, l'intelligenza, il patriottismo di Maometto V. Li interrogai sulle opinioni politiche del Sovrano. I due personaggi mi dichiararono che Maometto V non fu mai dell'opinione del Governo passato; egli non seguirà la politica tedesca che è stata sempre seguita da Abdul Hamid e crede che se la Turchia dovrà chiedere appoggi all'estero sarà soltanto all'Inghilterra ed alla Francia. Il Sovrano, parlando liberamente, ha detto — e chi lo interrogò — che gli sembra vivere in un sogno e che stenta a credere alla realtà delle cose. Egli affermò inoltre che si potrà contare sulla sua intera fedeltà alla Costituzione. Egli farà tutto quanto dipenderà da lui sopra tutto per elevare il livello intellettuale della popolazione. Il nuovo Sultano si è rimesso al senatore Ameha Mutkar poeta ed al presidente della Camera dei deputati per la nomina del personale del suo Gabinetto, civile e militare.

Timido entusiasmo.

(Servizio speciale della Stampa).

COSTANTINOPOLI, 29, ore 1.

Per tutta la notte, Stambul ha vegliato intorno al suo nuovo signore. Lungo il Corno d'oro era esposta una magnifica sciarpa di fuoco che dava riflessi d'incendio all'acqua del mare. Era una fantasmagoria, un sogno luminoso, come quelli che numerosi si levano dalle pagine delle Mille ed una Notte, sotto la mano magica di Haroun al Rachid; un sogno fastoso di altri tempi, dei secoli meravigliosi degli arabi. Si sarebbe detto che la città fosse abitata dal fuoco, che fosse tutta umida di rugiada luminosa. Dietro il gruppo di casupole giungevano da ovunque suoni acuti di pifferi e di liuti ottomani, di melopee malinconiche, cantate da voci fresche di donne, riprese dal ritornello di mille voci gravi, accompagnate da salve di gioia. Il canto tumultuava, trabocchevo, si elevava al cielo, poi cadeva brutalmente come razzo che avesse finito la sua curva e si spegnesse improvvisamente. Lo stato di assedio aveva proibito le feste collettive ed allora la città ha festeggiato con mille piccole feste la sua liberazione. Essa ha riunito insieme, come grani di rosario, tutte queste piccole gioie represse; ne ha fatto un mazzo immenso, fragrante.

Oggi vi furono ancora per le strade molte bandiere, molte grida, molta gente. I greci hanno approfittato della circostanza ed hanno immediatamente inondato Galata e Stamboul di milioni di ritratti del nuovo Sultano; ne caricano le tasche di tutti i passanti; ma gli affari sono stati magri. In generale l'entusiasmo è meno grande di quanto si prevedeva, e ciò fa credere che la folla di ieri fosse piuttosto una manifestazione della gioia per il decadimento dell'antico Sultano che per l'avvento del nuovo.

Oggi, pertanto, quando la notizia si diffuse della partenza di Abdul Hamid per Salonicco, dove sarà sottoposto a giudizio, la stupefazione colpì gli animi. Troppo profonda è l'impressione che hanno fatti i suoi trentatrè anni di regno su questa immaginazione, troppo profondo è il solco che egli ha scavato, perchè un decreto possa distruggere quello incubo. Anche esiliato, anche rovinato, anche morto, egli è vivente, presente, forte, come ad Yildiz egli è più grande di tutti ed è difeso da Allah.

Nulla importerà: nè la morte, nè l'oblio. Egli è stato il Sultano e rimarrà Sultano finchè il carro di un altro tiranno sia passato sull'anima di questo genio. E' forse perciò, che i greci hanno fatto coi loro ritratti di Maometto V cattivi affari...

(Times).

« Giorno di festa! »

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 29, ore 24.

In seguito all'avvento al trono del nuovo Sultano, oggi è giorno di festa ufficiale. Tutti gli uffici governativi sono chiusi. Stasera si faranno illuminazioni. La notizia del cambiamento del trono fu telegrafata a tutte le missioni diplomatiche estere e alle Autorità di tutte le provincie. Da ieri arrivano numerosi dispacci di felicitazione al Sultano, all'Assemblea nazionale, al comandante in capo dell'esercito macedone e alla Porta.

Oggi è stato giorno di festa. La città è in gioia, le strade di Stamboul sono piene di una folla agitata che discute la situazione e sembra disposta ora a rallegrarsi della piega degli avvenimenti, mentre soltanto quindici giorni sono la stessa folla tendeva ad applaudire la caduta del Comitato progressista e dei suoi partigiani. Ma la folla, che in generale non aveva ancora mai veduto il nuovo Sovrano, si strappa le fotografie del Sultano Maometto V. I membri della Camera si sono recati questa mattina a Dolma Baghtchet per essere presentati al Sultano. Corre voce che Yildiz-Kiosk sarà trasformata in un parco pubblico.

(Times).

Ad Hadjin
si muore di piombo e di fame.
Dispacci di una missionaria.

Costantinopoli, 29, ore 20.

Sono giunti telegrammi della signora missionaria americana dell'ospedale di Hadjin (Asia minore), in data del 26 aprile: dicono che la sollevazione contro i cristiani cominciò a Hadjin il 17 aprile; il Governo aveva inviata truppa insufficiente per poter ristabilire l'ordine; i perturbatori si impadronirono il 21 aprile del chiostro armeno, donde diressero una fucileria ininterrotta contro la popolazione. Le chiese armene issarono bandiera bianca, ma la fucileria echeggiò di continuo; molti negozi furono saccheggiati, altri probabilmente lo saranno presto; i villaggi delle colonie armene in provincia sono incendiati; grande numero di persone vennero uccise; mancano i viveri a Hadjin, città di quindicimila anime! Gli animali da soma e l'altro bestiame muoiono di fame. Invano le Autorità della provincia chiesero all'Autorità centrale a voce e in iscritto truppe di rinforzo. Venne uccisa lungo la via la persona, a cui la missionaria americana aveva prima consegnato i telegrammi per portarli all'ufficio telegrafico.

Da un Sultano all'altro.

Parigi, 29, ore 22.

Il regno che termina in Turchia, scrive il *Temps*, fu per certi lati un grande regno e per altri un regno funesto, odioso. Ciò si spiega in un tempo con ragioni generali e con ragioni individuali. Abdul Hamid è giunto al trono alla vigilia di una di quelle crisi le quali durante il 19.o secolo hanno tolto all'Impero ottomano parecchie sue provincie europee. Il suo grande disegno, fin da allora formato, era stato di mettere un termine a questo continuo smembramento dell'Impero islamico. In 33 anni il Sultano Abdul Hamid vide la sua speranza delusa. Egli ha perduto a volta a volta di diritto e di fatto la Bosnia e la Erzegovina, la Bulgaria, la Rumelia orientale, l'Egitto, Cipro, Creta e Balum. I cristiani dei Balcani, l'Austria, la Russia e la Inghilterra si sono arricchiti delle sue spoglie e la Turchia che Abdul Hamid lascia al suo successore non è che l'ombra di quella che gli era stata lasciata dal suo predecessore.

«Tuttavia questo regno fu un grande regno per i mezzi che Abdul Hamid mise al servizio di un disegno irrealizzabile per i risultati parziali che non sono mai stati secondati da un successo completo. Secondo le testimonianze di coloro che l'hanno avvicinato, Abdul Hamid fu un principe eminentemente riflessivo, positivo, almeno nei particolari, risoluto, sottile e tenace. Egli ebbe il senso delle necessità vitali anzi tutto la cura di dotare il suo Paese di un esercito. Questo esercito creato da Abdul Hamid non era mai stato in Turchia così forte. Abdul Hamid ebbe pure l'istinto diplomatico. Nessuno come lui seppe sfruttare le divisioni ed i contrasti delle Potenze. Malauguratamente la Turchia deve a lui parecchi progressi fra questi: le istituzioni finanziarie e la costruzione di importanti linee ferroviarie. Il suo successore, vissuto fin qui in una vita di silenzio, non trova innanzi a se che l'esercito a cui deve il suo Trono. Infatti è al ministero della guerra, e non altrove, che il nuovo Sultano è stato proclamato. Mohamed V, voglia o no, è il Sultano dell'esercito ed è in virtù della spada che egli è invitato dalla Camera a mettere in opera un regime di libertà. Il mutamento di regno si è compiuto dinanzi all'Europa silenziosa: le Potenze sono infatti d'accordo per stimare che il pericolo di un intervento sarebbe stato superiore ai suoi benefici eventuali. Nonostante le precauzioni che egli ebbe di serbare l'equilibrio tra le influenze europee, Abdul Hamid, sopra tutto durante gli ultimi 20 anni, inclinò nettamente verso la Germania. La Germania, del resto, non aveva tralasciato nulla per ispirargli fiducia. Quali saranno le tendenze di Mohamed V e quelle dei suoi consiglieri? Nessuno può saperlo: ciò che è certo è che domani come ieri il vantaggio della concorrenza pacifica della diplomazia resterà agli intraprendenti, ai tenaci e forti».

Ecatombe di cristiani.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 2.

Le notizie dell'Asia minore che sono giunte a Parigi sono assai gravi. Nulla fa meglio risaltare l'enormità dei massacri dei cristiani per parte dei mussulmani ad Adana, a Mersina e ad Alessandretta, che il fatto che 3200 rifugiati cristiani sono attualmente a bordo di tre incrociatori francesi, che si trovano nel golfo di Alessandretta. Si ignora completamente l'estensione dei massacri nell'interno dell'Asia minore; ma si nutrono i più vivi timori.

Nelle provincie

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 29, ore 2.

Le notizie che si ricevono dalle provincie provengono da Trebisonde. Quivi la deposizione dell'ex-sultano è stata accolta con generale soddisfazione. Si prevede che tutte le provincie faranno buona accoglienza alla notizia del mutamento del Sultano. La Porta non ha ancora partecipato alle Ambasciate estere l'avvenio del nuovo Sultano. Tutti gli uffici del Governo sono oggi chiusi.

Kiamil-pascià arrestato?

Costantinopoli, 29, ore 2.

Dicesi che il Gran Visir Kiamil-pascià è stato arrestato. L'attuale Gran Visir Tewfick pascià è incaricato della costituzione del nuovo Gabinetto.

Lo scioglimento del Reichstag?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 2,15.

Secondo il *Berliner Tageblatt* si è parlato in certi gruppi del Reichstag, con molta insistenza, dello scioglimento prossimo del Parlamento. Nei circoli ufficiali non si nasconde infatti che la situazione è considerata come grave a causa dei conflitti che si oppongono alla riforma finanziaria. Ieri sera il segretario di Stato alla tesoreria, Sidow, ha conferito con tutti i capi-partito e coi socialisti. Questa conferenza ebbe per risultato l'intesa completa dei conservatori del Centro, dei polacchi e dell'Unione economica per appoggiare una mozione dei conservatori tendente a respingere il progetto di legge del Governo sui diritti di eredità.

La *National Zeitung* pubblica oggi una nota ufficiosa così concepita: «Apprendiamo che i circoli governativi considerano che il blocco governativo non è più. E' da prevedere che la riforma finanziaria sarebbe fatta con l'aiuto di una maggioranza costituita dai conservatori e dal Centro, giacchè non si considera con fiducia un eventuale appello agli elettori. Il progetto di legge sulle successioni, pertanto, non ha nessuna probabilità di successo e deve essere definitivamente abbandonato. La riforma sarà fatta sulla base del compromesso intervenuto tra il Centro ed i conservatori, per via del monopolio dell'alcool, d'una imposta sull'aumento della fortuna e particolarmente sui valori di Borsa. Una maggioranza favorevole a questo progetto è assicurata».

L'ufficiosa *Gazzetta di Colonia*, in un lungo telegramma da Berlino, si esprime nello stesso guisa, ma dichiara che il principe di Bülow, non volendo governare con simile maggioranza, opinando che le nuove elezioni non porterebbero ad una soluzione delle difficoltà dell'attuale situazione, tenterà, assistendo ai lavori della Commissione del Reichstag, di provocare un mutamento nelle vedute dei conservatori di tutte le sfumature politiche.

La cicogna si avvicina.

(Servizio speciale della Stampa).

Aja, 29, ore 7.

Una viva emozione è stata provocata questa mattina dalla voce, diffusa rapidamente, che le speranze della nazione si erano finalmente realizzate. Piccoli gruppi sono rimasti dinanzi al palazzo questa mattina e questo pomeriggio, interrogando ansiosamente tutte le persone che penetravano e che uscivano. Verso le 20 di questa sera una folla immensa si era radunata. Parecchie finestre erano illuminate, in previsione dell'avvenimento tanto atteso. All'ora attuale però non se ne sa ancora nulla.

Il medico di Corte non lascia più la camera della Regina. I primi dolori del parto sono incominciati. Le voci più fantastiche sono messe in circolazione, ma finora vale a dire alle 20 di sera, il parto non ha ancora avuto luogo. Dinanzi al palazzo è radunata una enorme folla.

Statistica commerciale inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, ore 2.

E' stata distribuita questa sera alla Camera dei Comuni una statistica ufficiale delle entrate e delle spese del 1908. Secondo questa statistica, le spese dell'anno finanziario, non finito, si elevano a 152,896,000 sterline, cioè 3,807,300,000 lire it. Il totale delle entrate è stato di 151,568,000 sterline, ciò che lascia un *deficit* di 714,000 sterline, cioè 1,785,000 lire it.

Il documento ufficiale dimostra che regna nel commercio una grave inattività e che nemmeno prossimamente è prevedibile una ripresa degli affari. Soltanto il commercio esterno comincia a migliorare.

Lo scandalo nella marina spagnuola.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 29, ore 2.

La questione della marina continua a preoccupare il mondo politico. Nuove discussioni avranno luogo prossimamente al Senato, intorno all'aggiudicazione della costruzione delle navi. Moret ha chiesto oggi i documenti relativi alla perdita dell'incrociatore «Regina Reggente», che naufragò presso Gibilterra, 13 anni or sono. L'Opposizione sembra voler fare una seria inchiesta sul passato e sul presente della marina.

Il Consiglio dei ministri ha deciso questa mattina di chiedere alle Cortes un credito di centomila franchi per le vittime del terremoto in Portogallo.

La produzione libraria.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 2.

Secondo una statistica del «Manuale delle Scienze Politiche e Sociali», la Germania sarebbe il paese dove si stampa maggior numero di libri. Nel 1886 apparvero 16,293 volumi; nel 1906, 28,703. In Francia le cifre sono, per gli stessi anni: 12,832; 10,208. In Italia: 11,063; 16,822. In Inghilterra: 5210; 8603. Negli Stati Uniti: 4676; 7139.

Lo Tsar in Francia?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 2.

La *Kieler Neueste Nachrichten* annuncia che nella seconda quindicina di maggio lo Tsar, accompagnato da una squadra di 5 o 6 navi da guerra, si fermerà a Kiel, e poi continuerà la sua rotta verso la Francia.

Si ignora anche se avrà luogo una intervista tra Nicola II e l'imperatore Guglielmo.

Le disgrazie dell'aviazione.
Un aeronauta ferito.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, ore 2.

Legagneux aveva eseguito, questa mattina, un magnifico volo, con l'aeroplano «Farman», quando, col vento, ad un tratto, fece deviare l'apparecchio, e trascinò l'aeroplano con una velocità di più di 100 chilometri all'ora. Finalmente lo precipitò in un burrone di circa dieci metri di profondità. L'aviatore potè cavarsela con poche contusioni alle gambe; ma il suo apparecchio è stato gravemente danneggiato, e non potrà essere riparato prima di una quindicina di giorni.

Berlino, 29, ore 2,5

Il pallone tedesco «Moenus», partito ieri da Griesheim, presso Francoforte, ha operato a Smalkalde una discesa assai movimentata. Un aeronauta si è gravemente ferito.

Il governo tedesco non vuole processioni pel primo maggio.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 1,45.

E' stato già detto, tempo fa, che parecchi municipi del nord della Germania avevano autorizzato i socialisti ad organizzare una processione in occasione del primo maggio. Il Governo tedesco a quanto pare non è soddisfatto di questa tolleranza. Il *General Anzeiger* di Amburgo annunzia infatti che il ministero dell'Interno ha chiesto a tutti i municipi della Slewigh Holstein, che tollereranno la processione del primo maggio, la causa che ha motivato la loro decisione.

Rancore e scandali nella polizia politica russa

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 29, ore 1.

Il collocamento a riposo del generale Gorassi Moffe, capo della polizia politica e la revoca del capo aggiunto, provocano una grande emozione. Si dice che il primo è partito per l'estero. L'opinione pubblica, e la maggior parte dei giornali, pensano che l'avvenimento è dovuto alle rivelazioni fatte durante l'istruttoria del noto affare Lapoukine. Sarebbe infatti stabilito che il capo della polizia politica non ignorasse che Azeff era un agente provocatore. Si dice anche che saranno intentati contro il generale, procedimenti penali. Si dice d'altro lato che le relazioni tra il generale ed il suo capo aggiunto Komissaroff, erano da lungo tempo assai tese, in seguito a scandali domestici. Recentemente i due capi si sarebbero picchiati in presenza dei loro subalterni nei loro uffici.

Contro il favoritismo ministeriale

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, ore 2.

Allo scopo di reagire contro il favoritismo, il Governo ha inviato a tutti i ministeri di Vienna una circolare in cui si ingiunge a tutti i direttori e capi di ufficio di non ricevere deputati e membri della Camera alla quali hanno l'abitudine di andare a raccomandare in persona i candidati alle varie funzioni pubbliche.

Il matrimonio della princ. Elena di Schlewig Holstein

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 2.

Il matrimonio della principessa Elena di Schlewig Holstein Vonderburg con il principe Aroldo di Danimarca è stato celebrato oggi al castello di Gluckesbrig.

Dopo il terremoto nel Kameroun

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 2.

Un telegramma ufficiale dal Kameroun annuncia che, in seguito al terremoto, il Governo si è veduto costretto a trasferire la sua residenza a Duahla. Venne inviata truppa sul luogo della catastrofe. Mancano particolari.

Epidemia cerebro-spinale in Westfalia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 2.

Una grande epidemia cerebro-spinale è scoppiata a Plettenberg (Westfalia). La località è assolutamente isolata. Sono proibite le feste e le riunioni.

Sono stati edificati, per cura della «Croce Rossa», baracche per rifugiare i malati.

Collisione e incendio in mare.

Fiume, 29, ore 23.

All'1 di stanotte vi fu una collisione a cinque ore da Venezia tra il vapore *Salona*, appartenente all'Ungaro-Croata, e il veliero italiano *Santa Grece*, carico di zolfo, proveniente dalla Sicilia e diretto a Venezia. Il veliero prese fuoco e affondò dopo tre ore: l'equipaggio (sette uomini) è salvo. Al momento della collisione un grande panico scoppiò a bordo del *Salona*. Vi furono parecchi feriti.

Partenza dei Sovrani per Napoli.

Roma, 29, ore 24.

I Sovrani sono partiti alle ore 22,45 per Napoli, onde incontrarsi a Gaeta coi Sovrani d'Inghilterra. I Sovrani sono accompagnati dal ministro Tittoni, dal primo aiutante di campo, generale Brusati, dall'aiutante di campo contr'ammiraglio Garelli, dall'aiutante di campo Cittadini, dal maestro di cerimonie duca Cito, da un gentiluomo e dalla dama della Regina contessa Guicciardini.

Per l'approdo dell' "yacht" reale inglese.

Roma, 29, ore 22.

Stamane la torpediniera 117 *F*, comandata dal capitano di corvetta Pepe, è partita da Napoli per Gaeta coll'incarico di notare, a mezzo di gavitelli e dopo opportuni esami del fondo, i punti in cui dovranno gettare l'ancora lo *yacht* inglese *Victoria and Albert*, il *Re Umberto* e le navi inglesi di scorta.

L'incontro dei Sovrani d'Italia con quelli d'Inghilterra è fissato per le ore 11 a bordo della *Re Umberto*. Sullo *yacht* inglese si trova l'ambasciatore inglese a Roma.

Morte del generale Sobrero

Ci telegrafano da Verona, 28, ore 23:

Stamane, per pneumonite acuta, moriva il tenente-generale della riserva barone Ferdinando Sobrero, di 68 anni, torinese. Si trovava da poco a Verona a visitare la figlia.

Un arrestato che si getta da un ponte e nuota sopra un cane.

Ci telegrafano da Zurigo, 29, ore 1:

L'italiano Piantino Luigi, di 45 anni, dimorante a Friburgo, arrestato dai carabinieri, ha fatto un tentativo di fuga, buttandosi dal ponte sospeso, alto 40 metri, nel fiume Sane. Casualmente cadde sopra un altro uomo, che spallava la ghiaia nel fiume. Ambedue sono feriti gravemente.

Gli industriali in Istrizi riprendono le trattative.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 1:

Ieri si è riunita la Lega industriale in Istrizi per prendere visione della proposta lanciata dal prefetto e dall'Autorità comunale di un nuovo tentativo di riconciliazione tra le due parti. Dopo vivacissima discussione, finalmente si è deliberato di riprendere le trattative, confermando alla propria Commissione il mandato conferitole, e autorizzandola ad accedere alle decisioni prese in Prefettura, sempre mantenendo però la *serrata* fino al momento in cui gli operai delibereranno di riprendere il lavoro.

Gli inquilini non devono pagare

Ci telefonano da Milano, 29, ore 1:

Ieri sera la Camera del lavoro e il Consiglio delle Leghe hanno approvato un ordine del giorno, per organizzare il movimento degli inquilini che si oppongono agli aumenti d'affitto.

Intorno al "bombardiere" di Nizza Monferrato.

Nizza Monferrato, 28, ore 22.

In seguito all'arresto del signor Viglino Luigi, quale presunto autore dello scoppio della bomba contro la casa Malfatti, l'istruttoria continua alacremente il suo corso. Il giudice, avv. Eula, ha proceduto ad un nuovo interrogatorio dei famigliari di casa Malfatto. Per quanto i risultati dell'istruttoria siano tenuti segreti, tuttavia credo di poter assicurare che sul conto del Viglino si sono aiquanto attenuati i sospetti che lo fecero arrestare. Pare anzi che sia prossima la sua messa in libertà. Qui è dall'opinione pubblica ritenuto incapace della criminosa azione imputatagli. Ma se il Viglino è innocente, chi è il colpevole? Alla Autorità giudiziaria la non facile risposta.

Un fidanzato omicida.

Verona, 28, ore 23.

Giunge notizia da Illasi che un gravissimo fatto di sangue è colà avvenuto. Un giovane affittavolo del paese, certo Massimo Massinelli, d'anni 32, amoreggiava da qualche tempo colla ragazza Maria Bonomo, d'anni 19, figlia di mezzadri confinanti con i terreni del Massinelli. Nonostante questa relazione tra le due famiglie non correvano buoni rapporti, causa alcune questioni di confine, e l'altra sera, appunto per questo motivo, in casa Bonomo nacque una lite durante la quale il Massinelli percosse il padre della sua innamorata e ingiuriò la madre, certa Gozzi Elisa, d'anni 54. In seguito a ciò, la donna negò il suo consenso al matrimonio della figlia e sposo querelò contro il Massinelli. Venuto a sapere tutto ciò, il giovane si recò in casa della Bonomo e trovata sola la Gozzi la rimproverò acerbamente per la querela sporta contro di lui e per il negato consenso al matrimonio della figlia. Il diverbio fra i due divenne vivissimo e la donna temendo di venire percossa fuggì in casa di una vicina. Il Massinelli la inseguì, la raggiunse, le tirò a bruciapelo tre colpi di rivoltella al capo uccidendola, poi è fuggito. L'assassino non è stato ancora arrestato; ma venne ieri sera alle carceri il padre di lui, per imputazione di delitto.

Una barca capovolta.
Un morto e un moribondo.

Firenze, 29, ore 20,10.

Giunge notizia da Viareggio che, causa un forte vento, una barca si è capovolta. Dei due pescatori che la montavano, uno è stato tratto alla riva morto e l'altro in gravissime condizioni. Il morto è tal Bertocelli Angelo, d'anni 55. L'altro è Pietro Benedetti, d'anni 65.

Un importante arresto

Ci scrivono da Biella, 28:

Un telegramma giunto da Cavaglià alla Tenenza dei reali carabinieri annunzia che in un casolare nei pressi di Salussola, si trovava il giovane Sirmio Luigi, noto pregiudicato e che, dicesi, [illegible] parte della famosa banda del *Biondin*.

Da informazioni pervenute poi alle Autorità sembra che il Sirmio fosse attualmente a capo di un'associazione di delinquenti che da tempo scorazzano quelle regioni.

Il Sirmio Luigi venne arrestato mentre si trovava colla sua amante di nome Cornero Margherita, e fu tradotto alla carceri giudiziarie.

NOVITA' TEATRALI

La "Fedra"
al Teatro Alfieri.

L'interesse e l'attesa per la *Fedra* dopo l'esito della sua primissima comparsa, dopo quanto se ne scrisse, e dopo quanto già se ne potè apprendere dalla lettura del libro, devono essere di assai attenuati, e ciò spiega perchè la sala del teatro Alfieri non offrisse ieri sera lo spettacolo — veramente «indimenticabile» — di certe altre prime rappresentazioni d'annunziane. Numeroso il pubblico specialmente nelle due gallerie, ma non la folla imponente che riempie e gremisce ogni angolo del teatro: non esauriti i posti di platea e della poltrone: non pochi vuoti, anzi, in essi.

L'impressione più comune e fondamentale che la tragedia ha lasciato in questo pubblico fu un senso di peso e di noia: nonostante alcune ovazioni di applausi e di calore in qualche momento, dopo il secondo atto, specialmente. Il primo trascorse mediocremente: non già senza un principio di stanchezza: lo stesso racconto della morte di Capaneo, detto dall'Aldo (Galvani), non suscita che qualche applauso isolato: il resto dell'atto si svolge in silenzio, solo qualche mormorio che non è di approvazione si diffonde nella sala durante la scena di Fedra e della schiava tebana e il sacrificio di questa trafitta dal crinale della feroce cressa, o anassa, o se volete parlare più chiaro, regina cretese. Dopo l'atto un solo applauso: piuttosto frettoloso, che fu comparire gli interpreti alla ribalta.

Il secondo atto passa silenzioso per buona parte: nessun applauso al racconto cosiddetto di Ariona fatto da Ippolito (Gabrielino D'Annunzio) e tutta la lunga scena del Fenicio, e tutta la seguente, nella quale Fedra svela ad Ippolito il suo amore, non lasciano grande segno di impressione: solo un vivo applauso interrompe verso la fine questa scena, sottolineando l'ultima frase della confessione di Fedra. L'atto si conchiude con le parole tonanti della imprecazione di Teseo e con applausi che si rinnovano due o tre volte per opera del più volenteroso.

La stanchezza del pubblico è più visibile e sensibile al terzo atto: nè il nuovo racconto di Eurito sulla morte di Ippolito, nè la lunga parlata di Fedra, nè l'invocazione e, o per dir meglio, l'allocuzione di costei alla bianca Artemide possono scuotere, rinfrancare, e interessare il pubblico. Quando il velario si chiuda sulle ultime parole mormorate da Fedra «indimenticabile» morente presso il cadavere di Ippolito, sorgono dalla sala fischi, gridi che sembrano urli ed applausi. E così tra questa varia manifestazione di sentimenti la tragedia raggiunge la sua fine.

L'interpretazione non ha rivelato all'uditorio alcuna virtù speciale. Fu applaudita la Franchini in qualche tratto, ma il suo sistema di recitazione che si abbandona ad un ritmo, ad una cadenza di canto, ad uno strascico di voce costantemente monotono, mi pare dopo tutto intollerabile... Ma limitiamoci alla cronaca e non rinnoviamo giudizi che già abbiamo avuto occasione di esprimere altra volta. Il grado dell'esecuzione generale non è in complesso parso più che mediocre.

La tragedia, cominciata con insolita puntualità alle 20,45, terminò alla mezzanotte.

Questa furono, tra noi, le vicende di *Fedra*.

d.

Gli avvenimenti automobilistici italiani
La prova odierna in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 21,20:

Domani avverrà la prima prova della riunione automobilistica, e cioè, la corsa di velocità.

La corsa si disputerà su di un sol giro del Circuito della Madonie.

I concorrenti saranno: 1. Lora Peugeot (Giappone); 2. Idem (Boillot); 3. Idem (Goux); 4. De-Dion (Clement); 5. Idem (Airoldi); 6. Idem (Giannoni); 7. Idem (Stabile).

Il "record" italiano dell'ora.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 22:

Domani avrà luogo, al Velodromo Milanese, il tentativo per il record italiano dell'ora, in bicicletta, coi allenatori. Controllato dal cronometrista Legnazzi, il corridore Bordoni, allenato da Biela, tenterà di battere il record posseduto dal Giappone, con 71 Km. e 742 metri.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

28 Aprile.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: prezzo medio legale 104 92 1/2.

Id. per fine prossimo 105 05.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 97 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 02 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 02 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 05.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 05.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

Obbl. ferr. 3 0/0 emesse dalle Soc. Medit., Adriat. e Sicula C. d. m. in l. 361 25 p. c.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1280, 1280, 1281 1/2 f. p.

Az. Banco Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 793, 792 1/2, 792, 793 f. p.

Az. Banco della Liguria — Contr. del matt. in l. 111, 111 1/2, 112 f. p.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 687 1/2, 688 f. p.

Az. Soc. Italiana per il Gas — Contr. d. m. in l. 339 1/2 f. p.

Az. Soc. Fabbr. Autom. «Italia» — C. d. m. in l. 46 f. p.

Az. Istituto Romano di Beni Stabili (Roma) — l. 237 1/2 f. p.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim.— C. d. m. in l. 249 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3; denaro 100 55, lettera 100 63.

Svizzera 3; denaro 100 575, lettera 100 675.

Germania 3 1/2; denaro 123 70, lettera 123 80.

Londra 2 1/2; denaro 25 30, lettera 25 32.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Bancaria Italiana 102.

» Ferr. Mediterranee 400, 399 1/2, 400 1/2.

Obb. Cr. Fond. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 510.

» Cr. Fond. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 501.

Bancari in piccola reazione. Fermi e domandati invece i Ferroviari.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

28 aprile 1909 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 105 05.

Azioni Banca d'Italia 1283, 1283 1/2, 1284, 1285 1/2.

» Banca Commerciale 794 1/2, 795 1/2, 797 1/2.

» Credito Italiano 551.

» Bancaria Italiana 102, 102 1/2.

» Meridionali 1/2, 699, 699 1/2, 700, 700 1/2.

» Mediterranee 406, 407, 408, 409.

» Conclmi 250, 251.

La riunione pomeridiana fu quasi totalmente assorbita dai ferroviari, che, in viva ripresa, diedero inizio ad animati affari, chiedendo domandati ai massimi. I bancari, rimasti negletti per tutta la seduta, verso chiusura segnarono un sensibile aumento su qualche domanda, con affari però ristrettissimi. Concimi nulli.

Prezzi nominali 28 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Sarde Medit., Adr. e Sic. — —
» Ferr. Romane 3 0/0 — —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 — —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — —
» Ferr. Novara 3 0/0 — —
» Canavese 3 0/0 — —
» » 3 0/0 — —
Obbl. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 — —
» Ferr. Cavallermaggiore-Fossano 3 0/0 — —
» Ferr. Biella-Novara 3 0/0 — —
» Ferr. Casalese-Mortara — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie 6° 1-7-1908, 1909 — —
» serie C Fond. 1909 — —
Città Roma 3 1/2 0/0 — —
Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 — —
Cert. Cr. Fond. fl. Napoli 3 1/2 0/0 — —

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano 548 —
Soc. Banc. Italiana 101 —
Banco di Roma 105 —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino — —
Società Gen. Ital. Credito Prov. — —
Società Bancaria Italiana — —
Banca Agricola Italiana — —
Banco di Napoli — —
Banco di Sicilia — —
Banco di Sconto e Sete — —
Banco Sardo — —
Banco Agricolo Commerciale — —
Banco Italo-Egiziano — —
Banco Italo-Americano — —
Banco Italo-Germanico — —
Banco Italo-Olandese — —
Banco Italo-Belga — —
Banco Italo-Francese — —
Banco Italo-Spagnuolo — —
Banco Italo-Portoghese — —
Banco Italo-Levantino — —
Banco Italo-Romeno — —
Banco Italo-Russo — —
Banco Italo-Messicano — —
Banco Italo-Peruviano — —
Banco Italo-Argentino — —
Banco Italo-Brasiliano — —
Banco Italo-Uruguayano — —
Banco Italo-Cileno — —
Banco Italo-Colombiano — —
Banco Italo-Venezuelano — —
Banco Italo-Centro-Americano — —
Banco Italo-Cubano — —
Banco Italo-Giapponese — —
Banco Italo-Cinese — —
Banco Italo-Australiano — —
Banco Italo-Africano — —
Banco Italo-Asiatico — —
Banco Italo-Europeo — —
Banco Italo-Americano — —
Banco Italo-Germanico — —
Banco Italo-Olandese — —
Banco Italo-Belga — —
Banco Italo-Francese — —
Banco Italo-Spagnuolo — —
Banco Italo-Portoghese — —
Banco Italo-Levantino — —
Banco Italo-Romeno — —
Banco Italo-Russo — —
Banco Italo-Messicano — —
Banco Italo-Peruviano — —
Banco Italo-Argentino — —
Banco Italo-Brasiliano — —
Banco Italo-Uruguayano — —
Banco Italo-Cileno — —
Banco Italo-Colombiano — —
Banco Italo-Venezuelano — —
Banco Italo-Centro-Americano — —
Banco Italo-Cubano — —
Banco Italo-Giapponese — —
Banco Italo-Cinese — —
Banco Italo-Australiano — —
Banco Italo-Africano — —
Banco Italo-Asiatico — —
Banco Italo-Europeo — —

Industriali

Società Acqua potabile di Torino 538 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 82 —
» Fabbriche di Cuoio 295 —
» Raffinerie Ferrar. 326 —
» Romane Fabbr. Vicer. 74 —
» Veneti e C. cons. 511 —

Industria varia

Soc. Fabbriche Italiane 500 —
» Carb. Meridionali 680 —
» Manif. tabacchi 416 —
» Cotoni Cassis 236 —
» di Stabilimenti e Cantieri (strimp.) — —
» Am. Pell. e Calzat. 170 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. 4 0/0 Veronese 110 —
Ferrovie Meridion. 305 50
» Secondi Sardegna 518 —
» Sarde, serie 3 358 50
» » 5 505 50
Obbligaz. speciali della Sicilia 4 0/0 oro 507 —
Società Tur. Transv. e Ferr. economiche 513 —
Obbligazioni di Navigazione 491 —
Soc. Ridav. di Savona 506 —
» Napoli Impr. Elettr. 506 —
Carb. di calabr. Roma 503 —
Prest. Prov. Alessand. 485 —
» Prov. di Lucca 508 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 518 —
» di P. Paolo 3 1/2 0/0 501 50
» munic. d'Italia 3 0/0 512 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 510 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 450 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Dopo un esordio brillante, chiudiamo stanane leggermente meno fermi. Le maggiori trattazioni furono ancora per le Edison, che, ebortite a 675, raggiunsero 690, per terminare a 679. Le Terni, dopo 1268, declinarono a 1252; Vizzola da 1137 a 1130; Distillerie da 115 a 111; Elba da 306 a 302; Italo-Americana da 168 a 160; Conclmi da 251 a 249; Ferriere da 179 a 178. Le Meridionali progredirono da 687 a 689, Mediterranee a 401, 400 50; Venezuelane a 210, La Rendita, stazionaria, fece 105 02 fine maggio. Cambi immutati.

Borsa ufficiale, ore 16. — Dopo qualche incertezza, chiudiamo nuovamente in ebollizione. Transazioni animatissime ebbero ancora le Edison fra 675, 690 e 680 50; le Terni fecero 1252, 1273; le Meridionali 687, 700, 698; le Mediterranee da 400 50 a 406; Distillerie fra 115, 111 e 112 50. In ripresa pure le Elba da 302 a 307; le Savona da 323 50 a 326; la Banca d'Italia da 1280 a 1282; le Venete a 203 50 e 206; le Miani a 93 e 95; le Cantoni a 471, 474; il Veneziano a 210, 212; Calo 222 50; le Automobili Bianchi, che, quotate ieri 42, terminarono oggi a 55. La Rendita fece 105 02 e 105 per fine prossimo. Cambio a 100 57.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 87.

» 3 3/4 fine 105 02.

Assicurazioni 110 — Acqua Marcia 1635 — Azoto 135 — Ansaldo 167 — Banca d'Italia 1284 — Banca Commerciale 795 — Banco Roma 104 50 — Beni stabili 397 — Carburo 836 — Cines 200 — Conclmi 142 50 — Credito Italiano 551 — Condotte d'acqua 309 — Eritrea 4 — Elba 309 — Ferriere Italiane 179 — Forni elettrici 66 — Fiorentia 7 — Fides 7 50 — Gas 1058 — Immobiliari 260 — Imprese Fondiarie 94 — Kerka 347 — Linotipe 54 — Metallurgica Italiana 101 — Meridionali 697 — Mediterranee 405 50 — Montecatini 82 — Molini Pantanella 92 — Navigazione Generale 378 — Omnibus 276 — Piombino 283 — Petrolio 385 — Risanamento 63 — Soda 65 — Valnerina 142 — Zucchéri Romani 76 — Fondi rustici 152.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18,15:

La brillante ripresa dei Ferroviari è un ottimo sintomo che allieta il pubblico terminale ad interessarsi ai valori ed esordisce naturalmente coi primari. Meridionali da 687 a 700; Mittel da 400 a 405. I Bancari si riposano, pronti a nuovo cammino. Siderurgici fermi sui prezzi di ieri.

Rendita italiana 105, 105 05.

Banca 1283, 1284 — Comit 793, 795 — Credito 547, 548 — Bancaria 102, 103 — Meridionali 688, 690, 695, 698 — Mittel 401, 405, 406 — Rubattino 376, 377 — Raffineria 304, 305 — Industria 277, 280 — Eridania 817, 820 — Terni 1267, 1262, 1270, 1275 — Armstrong 162, 163 — Elba 305, 309 — Savona 324, 329 — Molini 145, 147 — Semolerie 201, 206 — Carburo 830, 832 — Kerka 349 — Imprese 93, 94 — Italia 45 — Officine 477 — Volpi 207 — Banco 112.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 28 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. spagn. estern.	88 60
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 85	Banca Ottomana	718 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	741 —
Rend. ital. 3 1/2 0/0	104 45	Suez	— —
Cambio su Londra a vista	25 15 50	Tabacchi Turchi	129 50
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	84 3/16	Ferr. Meridion. e Sarde	696 —
Obbligaz. Lombarde	298 —	Rend. Rosse nuove	94 85
Obbligaz. Lombarde	298 —	Nuovi prest. rosso	102 45
Cambio sull'Italia	99 5/8	Rend. portogh. 3 0/0	61 87
Turco nuovo	97 87	Rubens di Francia	— —
Banca di Parigi	1615 —	Cambio su Madrid	11 70
Tonkino	421 50	Banca Commer. Ital.	795 —
Egiziane 4 0/0 rend.	106 85	Rendita Serba	91 45
Rend. Ungher. 4 0/0	96 50	Rio Tinto	1041 —

Tendenza ferma.

Borsa di Londra, 28 (Chiusura).

Consol. inglese	84 (5/16)	Rosso	75 —
Rendite Italiane	103 1/4	Uruguay	82 1/2
Argento fino	24 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	30.000
Spagnuole	99 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	94 3/4		
Egiziani 1909	101 3/4		
Giappone	90 1/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 aprile — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,05 (giornaliero).

Roma, 26 aprile-2 maggio. — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. 100,00 (settimanale).

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dal 19 al 25 aprile 1909.

Vendite all'ingrosso.

Orano di Piemonte al quintale (a L. 32 — a 33 —; id. ord. da 23 — a 24 —; id. ord. da 23 — a 24 — Segale da 19 75 a 20 — — Avena da 22 — a 23 50 — Riso da 36 50 a 45 50 — Mellga da 19 — a 21 — Farina di frumento marca B, 1 da 31 — a 0 50; id. marca B superiore da 31 50 a 0 — Crusca da 18 50 a 19 —.

Fieno maggengo da L. 7 50 a — —; ricetta da L. 8 25 a — —; terzuolo da L. 6 50 a — —; Paglia da L. 3 75 a — —.

Pollo per capo da L. 2 25 a 3 — — Gallina da 2 50 a 4 — — Cappone da 3 50 a 4 — — Tacchino da 7 50 a 8 — — Anitra da 3 50 a 4 — — Oche da 5 — a 6 —.

Burro per chilogramma 1.o qualità da 2 90 a 3 —; id. 2.a qualità da 2 70 a 2 80.

Uova alla dozzina da L. — 95 a — 10.

Pecorini freschi di marca di 1.a qualità a pistagrossa da L. — 3 50 a 3 75; id. 2.a qualità da 1 75 a 2 25, pesci minuti da — a 0 — — Pecorini freschi d'acqua dolce la qualità da 0 — a 0 — — id. 2.a qualità da 1 50 a 2 — pesci minuti da 0 25 a 0 50.

Ortaggi e frutta: Patate al mirto da L. — 20 a 1 30 — Cipolle da 1 50 a 2 — — Carote da 1 — a 1 50 — Rape da 2 — a 0 — — Pomidoro da 3 — a 0 — — Verdure da — a — — Spinacci da 1 25 a 1 75 — Castagne da 3 a 0 — — Fichi freschi da 0 — a 0 — — Uva da 1.a qualità da 0 — a 0 — — Cavoli la dozz. da L. 3 — a 0 — — Cavoli fiori la dozz. da — a — a 0 — — Cardi al mazzo da 2 — a 0 — — Fagiuoli da 0 — a 0 — — Mele da 1 25 a 4 — — Pere da 2 — a 4 — — Asparagi da 4 — a 5 —.

Legna forte al mirto da L. 5 da 5 a 6 40, dolce da 5 da 5 a 6 45.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma: Grissini da L. 0 60 a 0 80; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 55; id. forma ordinaria da 0 30 a 0 40; id. casalingo da 0 36 a 0 —.

Pasta: 1.a qualità da L. 0 85 a 0 95; id. 2.a qualità da 0 — a 0 —.

Prezzo della carne per chilogramma:

Manzo da 1.a L. 2 20 a 2 40; Vitello da 1 80 a 2 10; Buoi e manzi da 1 70 a 1 90; Tori da 1 60 a 1 80; Maggia da 1 15 a 1 45; Vacche grasse da 1 10 a 1 70; Vacche da 1 — a 1 40; Lenone e montone da 1 — a 1 50; Capre da 0 — a 0 —; Maiali da 1 80 a 2; Agnelli da 1 20 a 2 —.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ed omaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 28 aprile 1909.

Organzini	C.	9	Kg.	531,15
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	18	»	1071,05
Lane	»	5	»	2040,75
Articoli diversi	»	1	»	0,10
Totale	C.	27	Kg.	3644,05
Sete pesate	»	3	»	1607,45
Sete passate	»	27	»	3040,10
Totale	C.	17	Kg.	3040,07

Colli esteri sul mese e dall'anno.

Stagionati, N. 546 Kg. 57895,20
Pesati, » 781 » 140756,80

MERCATO SERICO DI TORINO

L'attività del mercato ha lasciato a desiderare anche questa settimana. Non fecero difetto le richieste, nè venne meno la fermezza nei venditori, ma queste eccellenti disposizioni non bastarono a dare impulso agli affari che rimasero pressochè nulli. Sempre in discreta tendenza i lavorati, ma più di tutto favorite da regolare domanda le greche partite bozzoli, di qualità extra, ancora disponibili.

Mercati di Genova

Carboni. — Prezzi sempre sostenuti e quasi stazionari, fatta eccezione per le migliori qualità da gas che sono ricercatissime, epperciò in continuo aumento. Quotiamo:

Newcastle da gas, qualità primarie come: New Pelton Main, Holmside, tonn. da L. 24 a 25 — Newcastle da gas, buono qualità come: West Leversons, Washington, Waldridge, Pezreth, Hedburn e qual. corrisp. da 23 a 24 — Scozia, Best Hamilton Ell, da 24 a 24 50 — Id. id. Splint da 25 a 26 — Id. Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire da 23 a 23 50 — Liverpool Bushy Park da 25 a 25 50 — Cardiff primarie qualità come: Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation da 30 a 31 — Cardiff buone qualità come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da 29 a 30 — Newport primarie qualità come: Abercarn Risca, Tredegar, Western Valley da 28 a 28 50 — Newport qualità secondarie come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tillery da 27 a 27 50 — Mationalle di Cardiff, marche Ancora e Corona da 32 a 33 50 — Mationalle di Swansea marche Graigola, Atlantic, Pacific da 33 a 33 50 — Coke metallur, Original Victoria Garesfield da 42 a 42 50 — Id. id. Nazion, sopra vag. Savona da 42 a 42 50 — Id. id. da gaz per cucina e riscaldamento da 42 a 42 50 — Antracite minuta da 13 a 13 50 — Id. pisello da 33 a 33 50 — Id. Cobbles da 44 a 45 — Id. Bubbly Culm. da 21 a 2 150 — Id. grossa da 42 50 a 43 50 — Id. noce da 45 a 46 — Terra refrattaria inglese da 45 a 45 50 — Mattoni refrattari inglesi E M. da 135 a 138.

Il mercato granario.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati seguirono sensibili rialzi ovunque, tranne che a Parigi, dove si manifestò un ribasso di pochissima entità. Le quantità di frumento in mare destinate all'Europa ascendono a 5,456,000 quarters (un quarter equivale ad ett. 2 e litri 90) di cui 2,224,000 diretti in Inghilterra e 2,232,000 diretti al continente; inoltre hanno scorso questo tempo ammontavano a 6,881,000 quarters. Negli Stati Uniti d'America le quantità di frumento disponibili e pronte per l'esportazione ascendono ad ett. 14,587,300; mentre l'anno scorso a questa stessa data erano di 12,886,850 ettolitri.

In Italia i mercati di grano si mostrano qua e là discretamente animati. La derrata offerta fu piuttosto scarsa ed i compratori molto riservati. Le quotazioni oscillarono tra le lire 33 e 34 il quintale per i grani nostrani, e quelli esteri intorno alle lire 34 25.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Drovetti Emilio, negoziante tessuti in Torino, corso Duca di Genova, 2. Giudice delegato avv. Luigi Massa Teodoro. Curatore provvisorio ragioniere Pietro Astori. Prima adunanza, 12 maggio, ore 14,30. Verifica crediti 11 giugno ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 25 maggio.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento della Ditta Darodi e C. corr. in persona della signora Darodi Ida, già negoziante in rini in Torino, via Gioberti, N. 36. Giudice delegato avv. Baldi Cesare. Curatore provvisorio avv. Orsola Cavallotto. Prima adunanza 14 maggio, ore 14,30. Verifica crediti 7 giugno, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 25 maggio. La cessazione dei pagamenti venne fissata al 10 novembre 1908.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Gelzio Lorenzo, esercente negozio di lanerie in Avigliana (Chieri), defunto il 12 febbraio 1909. Giudice delegato avv. Paolo Montalenti. Curatore provvisorio avv. Ritel Domenico. Prima adunanza 12 maggio, ore 14,30. Verifica crediti 11 giugno, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 25 maggio.

— Su istanza propria venne decretato il piccolo fallimento di Almerito Carolina moglie Croce negoziante stoffe in Torino, via Massena, N. 26. Il piccolo fallimento venne rimesso nanti la V Pretura di Torino, nominando commissario giudiziale l'avvocato Gio. Batta Riberi. Passivo L. 3861.

— Su istanza propria venne decretato il piccolo fallimento di Camandona Giorgio, negoziante commestibili in Torino, via Chiomonte, 18. Il piccolo fallimento venne rimesso nanti la Pretura del V Mandamento di Torino nominando commissario giudizia-

rio l'avv. Pietro Arenati Rend. Attivo L. 800. Passivo L. 2500 95.

— Nel fallimento di Grosso Adolfo, costruttore in Torino, corso Regina Margherita, 130, venne omologato il concordato conchiuso senza i benefici di legge.

— Nel fallimento della Società Anonima Stabilimento Subalpino Cromo Tipo-litografico, la ripartizione dei pagamenti venne proporzionalmente fissata al 2 settembre 1908.

— Nel fallimento di Bay Anna ed Orsola, sensale, esercenti pensione in Torino, via Pietro Micca, N. 17, la prima adunanza andò deserta.

Saluzzo. — Venne omologato il concordato concluso addì 30 marzo c. a., fra il sig. Palmero Antonio pel fallito Gerardi Giacomo ed i creditori del fallito stesso in base al 35 per cento a tutti i creditori chirografari ammessi, pagabile tale percentuale entro venti giorni dalla data dell'omologazione.

Susa. — Venne revocato il fallimento contro Ughetti Michele, di Glaveno, dichiarato con sentenza 18 stesso mese; si ordinò la convocazione dei creditori dinanzi al pretore di Giaveno e si nominò commissario l'avv. Gorino Bartolomeo di detto luogo.

Società

Torino. — Con rogito Fiorito avv. Giuseppe Maria, 1.o aprile 1909, si è costituita la Società in accomandita semplice «Stefano Castagno e C.», con sede in Torino e col capitale di lire 60.000, avente per oggetto la fabbricazione e lo smercio di calzature.

E' socio accomandatario e gerente il dottor Carlo Gobbi, e partecipano alla Società quali accomandanti i signori Cagliano Aristide, Peradotto Francesco, Talamona cav. Alfredo, Stasio Eugenio, Concorie Italiane Riunite, Ricciardi G. B., Lauronti Achille, Prelli F.lli, Migna cav. Ernesto, Cormazzi Stefano, Bistolfi F.lli, Padrini F.lli e Vita Alberto.

La Società avrà la durata di anni tre e sarà rinnovabile di triennio in triennio per deliberazione dell'assemblea dei soci.

Torino. — Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Fabbrica Nazionale articoli medicazione asettica ed antisettica marca Rognone, ha eletto a presidente il cav. Cesare Ottolenghi, a vice-presidente il cav. Ettore Barberis, a segretario l'avvocato Cesare Falco. La firma e rappresentanza, oltre al presidente da solo, spetta pure agli amministratori cav. Ettore Barberis, cav. Roberto La Rocca e cavaliere Luigi Aubert, non altrimenti, che in due fra essi, od uno di essi, con uno dei procuratori Mirsa Angelo e Merlati ragioniere Felice.

— Con decreto del Tribunale di Torino, 22 marzo 1909, venne approvata la deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Stazioni Balneari e Climatiche di aumentare il capitale da lire 800.000 a L. 700.000, sottoscrivendo per ora la sola metà di relativo nuovo azioni, e così per lire 50.000.

— L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società Anonima Cartiera Palmieri, col capitale versato di lire 650.0000, approvò la riduzione del capitale a L. 600.000.

— Il Consiglio d'Amministrazione della Società Finanziaria e Industriale Torinese nominò a presidente l'on. conte avv. Eugenio Rebaudengo, a vicepresidente l'avv. cav. Fulvio Arcozzi-Masino, ed a segretario l'avv. Paolo Canonica.

— Il Consiglio d'Amministrazione della Società Fabbrica Italiana Automobili Torino «Fiat», nominò a presidente il comm. avv. Alessandro Marangoni, ed a vice-presidente l'ing. Dante Ferraris.

ALL'ANCORA
Via Garibaldi ang. via S. Tommaso
Sono arrivate le novità
NASTRI - PIONI - TULLI - PIZZI
Mussole, Ricami, Seterie
SOTTANE confezionate
8013

CONCENTRATO MAGGI Marca «Croce-Stella»
ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO
Preferibile sulla pasta al sugo! Migliore all'inglese sotto le minestre

PREPARAZIONE CONCORSI
Amministrazioni, Poste e Ferrovie. 13506
stituto - Via dei Fiori, 3 - Torino

" PICCOLI AVVISI "

Avvisi di indole Commerciale. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

Avvisi quinto stipendio. Interesse 4 0/0. Impiegati governativi ottengono liquidazione totale nella giornata. Agenzie in Torino, Venezia. Rivolgersi esclusivamente Antico Banco Prestiti Donaudriva, via Tenaglia, 3, Milano. 12196 M

Acquavite di vino uso cognac. Spedisce da migliaia 10 litri Lire 15. Casse 12 bottiglie Lire 13 Porto franco con imballo — Scrivete: Distilleria, Alicante.

Automobili occasione 12 HP. completi, provati, vendonsi 1700 cadauno. — Scrivere cassetta 1145 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11694

Casa di assoluto per signore avvaturate. Chiedere programma. — Cassetta 30, Modena. c 12310

Cedri freschi consegna ottobre. — Tocco San Pietro Caridà 5, Milano. 12455 M

Cessione quinto impiegati, condizioni vantaggiosissime, incomparabili. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pianoni, Cuneo, 6, Torino. c 9479

Industria occupante 200 operaie trasferirebbesi località Piemonte ove Municipio concorresse in quanto. — Scrivere cassetta 1107 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13370

Locomobili semifisse, caldaie, pompe centrifughe verde, noleggia Ditta Oscar Rignon, Torino. Tel. 24-82. 3774

Pianoforti usati ed occasione occorrenti. — Stabilimento Restagno, corso Vittorio, 88. 12504

Vendo 50 Azioni Banca Cooperativa Torinese. — Scrivere Berri, posta, Torino. c 12536

Lezioni e Traduzioni. 2

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

Commercianti, professori rivolgetevi per traduzioni Berlitz School, via Roma, 42. 7644 B

Ripetizioni alunni scuole elementari e secondarie. — Via S. Quintino, 35. 12510

Stenografia, Dattilografia Remington, 3 mesi, corso completo 15 lezioni diurne, serali. — Madama Cratina, 62. c 11931

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

Cercasi da Impresa giovane contabile, pratico di disegno, disposto recarsi fuori di Torino. Non si risponderà che alle domande munite di copie certificati, referenze e pretese. — Scrivere cassetta 1223 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12237

Cercasi abile magazziniere imballatore per negozio colori. — Rivolgersi dal portiere via Torino, 7, ore 22. c 12149

Cercasi commesso pratico per negozio de buti; saigons buone referenze. — Via S. Teresa, 1. c 11716

Cercasi apprendista ufficio con immediata retribuzione. — Posta, P. C., 163. c 12302

Cercasi giovane licenza tecnica per inizio carriera commerciale. — Scrivere Siat, posta. 12432

Cercasi subito abile corpista e japonista. — Cavagnero, 5 Secondo, 7 p.m. c 12423

Cercasi signorina Ufficio rappresentanze e fattorino tredicenne. Referenze sono brevissimo tirocinio. — Rivolgersi Vicentini, via Arcivescovado, 5. c 12552

Cercansi abili lavatori telai da bicicletta. — Via Martinitora, 5. 12404

Cercansi subito aiutanti-lingerie per laboratorio. — Segre, Napione, 7. 12464

Cerco giovanotto fattorino di negozio. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 11497

Cerco per Ufficio ingegneria giovane segretario. — Presentarsi Biglione, via Po, 28, Torino. 12489

Cerco magazziniera Società Cooperativa alimentaria; stipendio 60-90 mensili. — Presentarsi (non scrivere) Biglione, via Po, 28. c 12492

Chitarrista cercasi. — Drago Vittorio, via S. Chiara, 36, primo piano. c 12445

Corpiste abilissime cercansi. — Gastaldi, 2, via Mille. c 11706

Cottimi offronsi per lavori da minatori e da muratori. — Rivolgersi a Meier, Ufficio lavori, Giaveno (Canton Torino). c 11555 M

Domestica giovane, svelt issima, indipendente, cercasi per vicinanze Torino. — Scrivere cassetta 1020 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12415

ALL'ANCORA
Via Garibaldi ang. via S. Tommaso
Sono arrivate le novità
NASTRI - PIONI - TULLI - PIZZI
Mussole, Ricami, Seterie
SOTTANE confezionate
8013

CONCENTRATO MAGGI Marca «Croce-Stella»
ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO
Preferibile sulla pasta al sugo! Migliore all'inglese sotto le minestre

PREPARAZIONE CONCORSI
Amministrazioni, Poste e Ferrovie. 13506
stituto - Via dei Fiori, 3 - Torino

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

Affarevolissime condizioni cause disturbo famiglia cedo urgentemente buona bottiglieria, forte vendita, poco rilievo. — Caffè via Belleria, 15. c 12557

Affare 10,000 cedo buonissima bottiglieria-trattoria d'angolo, vicino prossima Esposizione, 6 locali, fitto 1250; incasso lire 70 giornaliere. — Ajmo, via Bertholler, 4. 12533

Affare signora disponente 12,000 offresi decoroso impiego capitale garantito; buon interesse. — Dunamis, posta. 11812

Albergo Milano, dirimpetto stazione Bologna, affittasi. — Dirigersi fratelli Poggioli, Bologna. 12546 B

Antico magazzino vino da rimettere in piena vigore in centrale via Torino. Poco rilievo. — Colombatto, corso Brescia, 1 bis. c 12481

Attenzione. Cedo avviatissima Bottiglieria-Caffè con biglierino, 4 locali, fitto mite, posizione vicino teatro, rilievo 7000. — Ajmo, via Bertholler, 4. (c 12337

Avviata industria, per introdurre articolo nuovo, cerco capitalista 20 o 25 mila; preferibile chi possa assumere amministrazione, affare serio e lucroso. Esclusi sensali e mediatori. — Scrivere cassetta 1222 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12234

Avviatissimo, centrale gran negozio profumerie, generi inglesi, ben provveduto, ritirandosi dal commercio, vendesi. Gran reddito. Rilievo 18-20 mila. — Schievenoni Ornellonia via San Massimo, 42. c 12223

Avviatissimo negozio strettoie rimettesi causa salute. — Sartorio, corso Francia, 83. c 12539

Causa improvvisa partenza cedo stabilimento per l'estrazione alcool. Processi speciali; clientela scelta. — Rivolgersi ing. Caretta-Venturi, Mille, 26, Torino.

Cerca rilevare negozio da fumista in Torino. Non si tratta con sensali nè con intermediari. — Scrivere cassetta 1227 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12263

Cerco rilevare laboratorio possibilmente cornale, oppure buon bosco, qualunque sia l'ammontare. — Vincenzina Serra, S. Chiara, 3. c 12556

Da rimettere laboratorio ciclistico e vendita ai ferramenta. — Rivolgersi via del Martinetto, Parrucchieria Borca. c 12439

Farmacia autorizzata, elegante, d'angolo, forte clientela, reddito netto 12,000, vendesi Torino. — Dela. 10724

Farmacia libera, reddito netto 6000, vendo, affitto buone condizioni. — Casella postale 215, Torino. 11790

Farmacista, assistente e diplomato, giovane, attivo, cercasi, commesso stabile. Referenze, condizioni. — Farmacia Villafranca Asti. c 12472

Giovanotto è cercato da giovane scapolo come domestico e apprendista chauffeur. — Scrivere cassetta 1095 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12277

Negozio stoffe, biancheria cerca subito commesso 22-25 mensili, sumamabili. — Scrivere, dando referenze, Francesco, 36, posta. c 12580

Rigatori. Importante stabilimento cerca abile rigatrice. — Fabius, 15, posta, Torino. c 12301

Società Anonima Metallurgica importante cerca segretario laureato legge, avente pratica legale, preferibilmente consulenza lingua araba. — Scrivere cassetta 1216 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12300

Stabilimento industriale fuori piazza Torino cerca impiegato apprendista per ufficio. Serissima referenza. — Scrivere cassetta 1056 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12522

Stuccatori abilissimi e lavoranti cementi trovano lavoro assicurato importante studio. Inutile scrivere senza seria capacità. — V. A., posta. c 12384

Urgesi domestica abile cucinare, piccola famiglia. — Frabben, via Mille, 35. c 12561

Urgono lavoranti sarte, corpiste e japoniste. — Perrotta Antonio, via Cibrario, 31. c 12451

Urgono cuochi abili servitori per viaggiare. — Frabben, via Mille, 35. c 12562

Domande d'impiego. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

Abile cameriera, buonissime referenze, occorrendo buon grado famiglia che viaggia. — Scrivere Celsa Cipriani, posta, Torino. c 12462

Chauffeur patentato, frequentato scuola e laureato primaria fabbrica, stabilirebbesi ovunque. — Scrivere Scrogli, Cibrario, 3, Torino. c 12444

Chimico praticissimo fabbricazione vernici, smalti e colori, lunga pratica dirigendo importante stabilimento, ampie referenze, accettabile posto direttore fabbrica. — Offerte Regia A., posta, Torino. c 12175

Commessa magazziniera cerca posto stabile; buone referenze. — Scrivere Claudia, 27, posta, Torino. c 12525

Contabile trentenne, pratico partita doppia, offresi, Cauzione; referenze. — Cassetta 1228 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12509

Dattilografa tedesca, lunga pratica lavori contabilità, ufficio, cerca posto stabile. — Scrivere cassetta 1032 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12419

Distinta signorina, disposta viaggiare, accompagnerebbe presso

Appendice della *Stampa* (48

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Maestro, — disse egli d'improvviso, — volete mostrarmi i giardini della villa Borgia, questi giardini per i quali sono venuto così di lontano?

Il giardiniere trasalì di compiacimento e di angoscia ad un tempo. Di compiacimento perchè, per la prima volta in vita sua, incontrava qualcuno capace di comprendere veramente la sua anima di giardiniere e lo chiamava « maestro »; di angoscia perchè la domanda imprevedeva di Ragastens gli faceva presentire che si sarebbe abbandonato al demone della tentazione.

Rivolse dunque al cavaliere, sempre impassibile, uno sguardo scrutatore.

— Giovanotto, — gli domandò, — come vi chiamate?

— Petrus Mefringbaumkirscher.

— *Ameri!* — disse il giardiniere, spaventato. Io mi chiamo Bonifacio Bonifazii. Ebbene, signor Petrus, voi vedete in me un uomo disperato.

— Difatti, quando ho avuto l'onore di incontrarvi avevo notato la vostra tristezza. Posso saperne la ragione?

— Ad un confratello come voi non posso nulla nascondere. E' curioso! Voi mi ispirate una inesplicabile fiducia...

— Fiducia confusa... illustre maestro. Voi dicevate dunque?

Bonifacio Bonifazii assaporò anzitutto il qualificativo di maestro che Ragastens gli prodigava, poi riprese veramente commosso:

— Ebbene, signor Petrus... Vi chiamo semplicemente così perchè non riuscirò mai a ricordarmi il vostro cognome... Sappiate dunque che le pesche sono il frutto preferito dell'illustrissimo Rodrigo Borgia. A dirla in confidenza fra noi credo che egli venga anzi a Tivoli soltanto per mangiare le pesche.

— Ciò che mi dite mi rende contentissimo, perchè io pure ho sempre preferito la pesca a qualunque altra specie di frutta.

— Tagliate a fette, cosparse di zucchero e di un vino finissimo... sono invero eccellenti le pesche. L'illustrissimo mio padrone le mangia così... Ciò mi trovò la ricetta la signora Lucrezia. Ma ecco: è necessario che la pesca sia matura alla perfezione e per nulla bacata... un problema per me difficilissimo questo a risolvere. Perchè se colgo le pesche prima che siano mature esse non sono perfettamente mature e se aspetto che siano perfettamente mature sull'albero le trovo bacate. A forza di attenzioni e di cure sono riuscito fin qui a difendere le mie pesche dalle malattie... ma purtroppo quest'anno.

— Quest'anno?...

— E' una epidemia spaventevole, signore. Quasi tutte le pesche sono bacate. Non ho potuto salvarne che una spalliera dal contagio... ma riuscirò a mantenerle sane fino all'ultimo? E specie ciò che mi capiterà se mi troverò senza pesche?

— Dite, maestro.

— Sarò impiccato!

— Mi spaventate. Impiccato! Per delle pesche!

— E' come ve la dico. L'anno scorso quando ho annunziato all'illustrissimo Rodrigo Borgia che uno dei miei peschi era perduto egli mi ha risposto: « Aggiustati come vuoi. Ma il giorno in cui non potrò avere le mie pesche freschissime ti farò appiccare alla pianta più malata del giardino. Chissà che ciò la guarisca e faccia tornare più belle le pesche ».

— Vedo che il vostro padrone si compiace di scherzare... ma vi salverò, maestro. Non temete nulla! Ho un rimedio infallibile per preservare le pesche.

— Ah! giovanotto, — esclamò il giardiniere, prendendo vivamente la mano di Ragastens, — è il cielo che vi manda la mia riconoscenza sarà...

— Impossibile! — fece Ragastens scuotendo il capo. — Bisogna che operi in stesso.

— Ma balbettò il giardiniere — perchè possiate operare è dunque indispensabile che voi entriate nel giardino?

— Non se ne può fare a meno.

— Ma allora sarò ugualmente impiccato, se pure non mi accadrà di peggio!

— E perchè mai?

— Ascoltate. Solo io posso entrare nei giardini privati; solo coi miei alunni che debbo sorvegliare strettamente. Il mio illustrissimo padrone ha tanti nemici... Mi capite?

— Non vi capisco affatto. Che c'entrano i nemici con le pesche? — disse Ragastens con l'aria la più ingenua che si potesse immaginare.

— Mio bravo giovanotto! — sospirò il giardiniere. — Si è che voi, quasi cielo, non comprendete il male! Ma vi sono dei bricconi che sarebbero capaci di avvelenare le frutta che il mio padrone deve mangiare.

— Oh! ma è orribile!

— Sì. L'illustrissimo e venerato Rodrigo Borgia prende però le sue precauzioni. Egli ha risposto in me tutta la sua fiducia, ma mi ha prevenuto che se per caso, fosse pure per un minuto, un estraneo entrasse nei giardini, io sarei scorticato vivo o, per lo meno, impiccato!

— Diavolo! Impiccato per aver lasciato penetrare le pesche, impiccato per introdurre nel giardino colui che solo può salvarle... l'alternativa è ben triste!

— Oh!sì! A chi lo dite!

— Non parliamone dunque più, venerando maestro. Dopo tutto arriverete forse a salvare voi stesso i peschi dell'ultima spalliera immune.

— Ne dubito! (

— E' vero che voi solo avreste saputo che entrava in giardino, mi sarei nascosto e questa infrazione agli ordini sarebbe rimasta ignorata sempre...

— Giovanotto, mi tentate!

— Me ne dispiace anche perchè salvando le pesche avrei salvato voi dall'impiccagione; anzi vi avrei reso più glorioso insegnandovi quel certo ingegno per avere nuova specie di pesche...

— Ah! signor Petrus... tacete!

— Peccato davvero! E' un segreto il mio che può fare la fortuna di un giardiniere..... Ma poichè è cosa impossibile, non ne parliamo più.

— Giovanotto! Giovanotto! Io sono decisol Voi entrerete.

— A che scopo? Per esporvi ad un rimprovero?... Perchè proprio al pericolo d'essere impiccato per avermi introdotto nel giardino a salvarvi le pesche... non credo! E' così poco!...

— Nessuno saprà nulla, giovanotto; entrate.

— Oh! per me... sono disposto a nascondermi così bene che nessuno mi vedrà. Ma poi... la vostra coscienza? Non vi rimorderà per la leggera infrazione al vostro dovere? Lasciamo andare, non ne parliamo più.

— Dio, come siete ingenuo, giovanotto! Non inquisitevi per la mia coscienza... E' necessario che voi entriate per salvarmi le mie pesche..... e insegnarmi quell'innesto particolare.

— Poichè lo volete proprio, maestro! Ma accetto proprio per obbedirvi.....

— Ascoltate: io alloggio in un piccolo padiglione del giardino. Alle otto di sera i miei aiutanti se ne vanno, perchè alloggiano in un'altra parte della villa. Allora io chiudo tutti gli ingressi del giardino e nessuno può più entrare, eccetto il mio illustrissimo padrone che viene talvolta a passeggiare tra i fiori per meditare da solo o per riposare un po' delle sue fatiche. Stasera alle dieci presentatevi alla porticina che vedete laggiù..... La vedete?... Vi farò entrare e voi lavorerete di notte. Di giorno bisognerà che stiate nascosto nella mia camera.

— Accetto per rendervi servizio, maestro! proprio per farvi piacere!

— In cambio vi farò visitare i giardini e vi procurerò anche l'occasione di vedere Rodrigo Borgia senza ch'egli se ne accorga, beninteso!

— Ah! Voi appagate i miei più ardenti desideri! — esclamò Ragastens. — E' più di quanto osassi sperare.

— Così... siamo intesi? Stasera alle dieci?

— Senza fallo mi troverò alla porticina.

(*Continua*)

Non più Capelli nè Barba Grigi e Bianchi

ACQUA SALLES

(Progressiva ed Istantanea)

L'ACQUA SALLES PROGRESSIVA ridona ai CAPELLI GRIGI e BIANCHI ed alla BARBA il loro COLORE PRIMITIVO: biondo, castagno, nero e L'ISTANTANEA loro rende il colore bruno o nero. Tutte queste gradazioni di colore sono decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura. L'assoluta innocuità dell'ACQUA SALLES, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati qualunque essi siano.

SALLES Prof. Chimico, 37, rue Turbigo, PARIS

Vendesi presso tutti i principali profumieri e parrucchieri

Istantanea L. 5 — Progressiva : modello grande L. 10, modello piccolo L. 5. Per pacco postale 50 centesimi in più. (7112

Deposito principale in Torino presso **D. MONDO**, via Capotale, n. 5

I migliori

ESTRATTI PER LIQUORI

ormai è provato sono quelli del PREMIATO

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

Provvedetevi! Non aspettate!

COLORO che non l'hanno provato, pensano il Paese Campione N. 1 vuoto per rimborso in Italia per L. 4,75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6,25. Contiene 10 litri di ottimo Cognac - Fine Champagne - Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedettino — Rhum Giamaica — Menta piacente verde — Anisetta di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Fambroz, con 10 Etichette, 10 Capsule e 2 Filtri, nonchè il Manuale istruzione per fare 185 liquori diversi. 69

Mandare Vaglia Postale al Premiato

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

" Sorgente Angelica "

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO **FLLI PAISSA** Piazza San Carlo 6, 2113M

18 metri di tela alta centim. **80**

L. 9

Questa tela è fortissima, bianca, senza apprettto di sorta, tutto lino fortissimo e di durata per lenzuola: ogni pezza di m. 18, alta cent. 80, sufficiente per 2 lenzuola 240 x 300. L. 9.

Cretonne stampate a fiori e disegni novità per camicie da uomo, alle cent. 70, compreso il taglio di m. 18, sufficienti per sei camicie da uomo, L. 7.20.

Sottane in drap rosa, celeste, granata, confezionate con ruota volante, L. 3.

Camicie di flanella, L. 2.

Stoffe, fazzoletti, tovaglie sete, articoli di novità, ecc.

Catalogo gratis a richiesta.

Dirigere la richiesta ai Magazzini *Aux Dernières Nouveautés*, Galleria Da Cristoforis, Via Monte Napoleone, 9, Milano.

11827

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nel magazzino dalla fabbr.

LUIGI GATTI

via Carlo Alberto 32 bis Telef. 25-24

GIOIE D'OCCASIONE

compera bene e vende

E. VIGLIANI

Via Pietro Micca, 4, p. 1°. Ore - Argenterie.

Pelizze Monte di Pietà Casa di Confidenza 156

INDUSTRIA DEL MOBILIO

Gius. CELESTINO, Torino

V e XX Settembre, 49-51 Via San Donato, 40 bis

MOBILI artistici e comuni

Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta 123

Telefono 14-72 e 27-99.

LEVATRICE

ROSE M. CLOTILDE, Casa segreta, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1°. c11809

PASTA per dimagrire rafli, *bajo panera*; rasoi per pulire i metalli. — Drogheria Gosselino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 122

Via Finanze, 9 al pian terreno dare bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà 1525

LEVATRICE

Marella Amelia tiene pensione, prezzi miti, segretezza. - Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo), vicino partenza Tramvia Venaria. c10069

DESTINO

Consulti colle carte sull'avvenire e l. 1 Prof. M. Nicole, via Madama Cristina, 57, p. 2°. Torino c4890

1 motocicletta Fafnir 3 HP, 40 bicicletta, 30 macchina da cucire d'occasione, da L. 30 in più. — Via S. Secondo, 29. c11448

500 e più LETTI in forro di ogni genere. *Letti* in ottone, materassi inglesi. Pagliericci elastici e in lana, crine, foglie e erine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 25, angolo via Napione. 546

Istituto S. Pietro

per FANCIULLI TARDIVI o DEFICIENTI

Sez. maschile e femminile in Ozegna Canavese

Aperto tutto l'anno c11703

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 122

Il vero **VERO** e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà del Turista)

usano i **CALLI-INDUMENTI** e quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« ALPINISTA » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li avvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio fin cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco), dell a DITTA A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia di L. 1,65. e30730

NUOVO

ANTICELTICO TORRESI

In 30 giorni

guarisce radicalmente la

SIFILIDE sotto qualsiasi forma clinica, antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica: di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gl'ingorghi ghiandolari, dolori vegetanti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco, nè l'intestino. Dietro uso di continuo successo è più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,60 (tre flaconi L. 12, franco). — Opuscolo e consulto gratis. — Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico via Magenta, 29-31, ROMA. — Depositari in TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 2; Schiapparelli, Istituto Fassi, via del Mille, 28. 164 B

DORA BISCUIT C°

TORINO — Corso Palermo — Telefono 34-85 142

Oyster Cracker

BISCOTTO SQUISITO NOVITA'

DEPOSITO: Via Milano, n. 12 — Telefono 26-45.

INDUSTRIE MECCANICHE BACCOLINI

Società Anonima

Via Novara, 18 - MILANO - Via Novara, 18

Locomobili, Trebbiatrici, Pressaforaggi, Caldaie a vapori a vapore, Molini, Motori ad olio pesante, Macchine da ghiaccio, Accessori.

Preventivi e Cataloghi a richiesta.

QUALSIASI

BLENORRAGIA

(scolo), *gocciola uretrale* si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 2553

Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco in Italia L. 9,50

Consulti gratis anche per lettera

Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 33, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

CRESCI-BAFFI RAPID

Questo notissimo sviluppatore del bulbo pilifero preparato secondo la formula dell' ungherese prof. Ilelsky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc. sia in giovani che in adulti. — Prezzo L. 2,25 franco in Italia, ovvero L. 2,50 franco all'Estero. — **Spedizione immediata** contro vaglia indirizzato alla Ditta LE INVENZIONI PRATICHE Via del Palazzo Reale, 3 A - Milano. 468

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 125

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti *via Cavour, 4, p° 1°* - Orell-12 3-5 7-8 p° 154

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore del **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi

Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.

Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16 126

PRESERVATIVI

NOVITA' IGIENICHE per *Signore e Signori*. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 25 cent.* Max. sogg. Scriv. casella postale N. 6325 MILANO. 14

VINO CHIANTI

Damigiane di 50 litri vino Chianti extra L. 16 — Casse di 20 fiaschi dello stesso vino, litri 47, L. 18. Vuoti compresi e merce franca di porto fino a 500 Km. contro assegno ferroviario. — Rivolgersi alla Ditta C. LUCCHESI - Altopascio (Toscana)

N.B. Per mezzo postale spedisco campioni gratis importo assegnato a chi ne farà richiesta. 11705

MOSCATO Bianco Spumante finissimo a L. 32 Ett. BRUNELLI, Barriera Niza, n. 161, TORINO 10622

GRANDE EMPORIO MERCI di BLOCCO

Mobili e articoli nuovi e d'occasione per negozi, uffici, alloggi, giardini, nonchè pani e misure, sedie comuni e viennesi nuove, ghiacciaie, articoli in assenza per bar. Prezzi convenienti. — Rivolgersi da GANDOLFO, via S. Pietro in Vincoli, 11. c11936

PALCHETTI speciali sovrapponibili al PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 120

BERTA e TINIVELLA

Via Bava (presso via Artisti), 29 — TORINO — Telefono 16-19 —

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 13, Pensione da L. 60 in più Segretezza. S'insegna collocamento occasioni 11202

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di pratiche e di corrispondenza. 3823

BALBUZIE

CORREZIONE DI TUTTI I DIFETTI DELLA FAVELLA

Via San Francesco da Paola, 43.

Risultato accertato - Corso 25 Maggio c12550 Prof. BERGOGLIO.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino

AVVISO D'ARRIVO Tutte le novità in stoffe inglesi e scozzesi. Dall'abito di società allo sport e livree. Non tardare troppo e fare la scelta. 544

IMPORTANTISSIMA E MERAVIGLIOSA SCOPERTA

TUETOUT TUETOUT TUETOUT TUETOUT

TUETOUT

FULMINA ISTANTANEAMENTE

SCARAFAGGI - CIMICI - PULCI - FORMICHE - TARLO (camola) - ZANZARE - TERMITI ED OGNI INSETTO SENZA ECCEZIONE

Di uso facilissimo, non macchia e non guasta nè i vestiti, nè la biancheria ed è così il più sicuro ed efficace rimedio contro il TARLO (camola). - E' INODORO

TUETOUT distrugge non solo gli insetti, ma anche i germi e le uova.

TUETOUT è il solo insetticida liquido adoperato negli ospedali, scuole, caserme, marina e nelle principali Compagnie di Navigazione.

TUETOUT si usa pure, con risultati sorprendenti, contro gli insetti che guastano le piante.

TUETOUT è il microbicida più potente ed il disinfettante più sicuro. Vaporizzato nelle camere degli ammalati distrugge tutti i germi deleteri.

Trovasi in tutte le drogherie al prezzo di L. 1,25 il flacone

Hôpital des Bourgeois FRIBOURG (Suisse)

Je soussigné Econome de l'Hôpital des Bourgeois à Fribourg déclare avoir assisté à une application du « TUETOUT » dans la cuisine de l'Hôpital et avoir constaté que ce produit délogea les cafards et les fourmis.

Fribourg, le 23 mai 1908.

L'Econome: signé RAUNT.

TUETOUT TUETOUT TUETOUT TUETOUT

• TUETOUT - TUETOUT - TUETOUT - TUETOUT •

AGENTI GENERALI

FRATELLI PAISSA

TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO

PER

DEMOLIZIONE DEI BARACCONI

in

GALLERIA NAZIONALE - TORINO

e conseguente chiusura dei Vecchi Magazzini di ERCOLE BIANCHI si bloccano grandi STOCKS di merce d'ogni specie a prezzi ridottissimi.

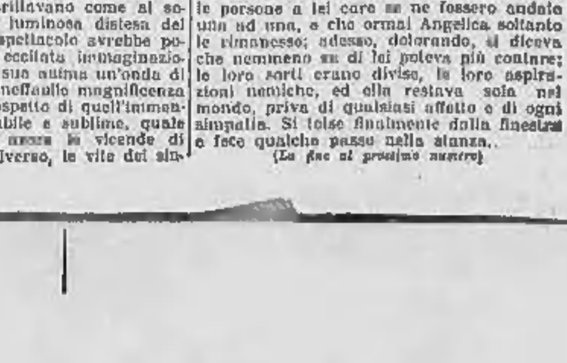
NB. - E' superfluo ricordare alla Cittadinanza che i Grandi Magazzini Ercole Bianchi e C., sono in VIA VIOTTI — TORINO 12134

Società Crossley

FIRENZE

MOTORI

a Gas povero ed a Olio pesante



Motori e Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia Originale*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPERIEUR * GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — * VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE 20

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG

nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

Appendice della Stampa (51

IL GIOGO

ROMANZO

di Hubert Wales

Trad. dall'inglese di E. Rossetto.

Cecilia stava sdraiata sul letto, col volto nascosto nel cuscino, ancora vestita di bianco come s'era mostrata durante il giorno. Ella non tentò neppure di nascondere che aveva pianto: guardò anzi Angelica con gli occhi umidi di lagrime.

— Cecilia mia, — disse subito Angelica avvicinandosi a lei, — io sono venuta per farvi la mia confessione...

La fanciulla la fissò sorpresa, e, dimenticando per un attimo i propri guai, sorrise incredula.

— Che idea vi viene, Angelica? — chiese.

— Chi mai potrebbe credere che abbiate bisogno d'un confessore?

— Non voglio già un confessore, — replicò l'altra, — ma ho bisogno della vostra consolazione.

— In tal caso voi l'avete, senza raccontarmi il vostro delitto! — rispose Cecilia con prontezza.

Angelica scosse il capo.

— Ciò non avrebbe alcun valore, — disse. — Voi dovete giudicare con occhi ben bene aperti.

La fanciulla la guardò stupita; e posando una guancia sul palmo della mano domandò con vivo interessamento:

— Ditemi di che si tratta.

— Non avete alcun sospetto? — chiese Angelica. — Non il più lieve sospetto?

Essa aveva parlato a voce bassa, seriamente, tenendo lo sguardo fiso in quello della fanciulla.

Cecilia sostenne quello sguardo con innocente franchezza, palesando sempre più la sua curiosità innocente.

— Non il più piccolo sospetto, Angelica!, — rispose, con semplicità.

Angelica attese alquanto. Cecilia appoggiò di nuovo il capo sul cuscino: i suoi bellissimi capelli biondi le caddero sulle spalle, in un seducente disordine. Angelica, osservandola in silenzio, pensava che il proprio compito sarebbe stato assai più facile, qualora ella non fosse stata così all'oscuro di quella situazione. Dopo una breve esitazione affrontò l'argomento da un altro verso.

— Vi sentite molto infelice, Cecilia? — chiese dolcemente.

— Molto! — mormorò la fanciulla.

Povera bimba! Le sarebbe stato impossibile di negare.

Angelica appoggiò un braccio sulla spalla del letto:

— Volete confidarmi il vostro segreto? — domandò. — Potete aver fiducia in me.

Cecilia la guardò per un istante, poi abbassò gli occhi.

— Credo che voi lo sappiate.

— Infatti, — disse Angelica, — credo di conoscerlo. Oggi vi è accaduto qualcosa che vi imbarazza e vi addolora: Maurizio non vi ha chiesto se volete diventare sua moglie, benchè sappiate che egli vi ama e vi chiede il motivo di ciò.....

Ella non ebbe alcuna risposta.

— Io sono venuta per dirvi il perchè.....

Cecilia balzò a sedere sul letto. Con un gesto rapido mandò indietro i capelli che le coprivano le tempie. Ella non capì subito quale legame potesse esservi fra ciò che Angelica le aveva detto poco prima, e ciò che ora le diceva, ma comprese che ella voleva fornirle quella spiegazione [illegible] aveva attesa da Maurizio, e si sentì allargare il cuore.

— Oh, allora voi sapete!..... — mormorò, quasi fra se stessa.

Angelica rimase ancora silenziosa, guardando senza vedere le sottili ombre delle proprie scarpe, che uscivano di sotto la veste. Ah, quanto era grave ciò che ella si era imposto! Per il bene di Maurizio era sul punto di umiliarsi dinanzi a quella giovinetta. Balzando gli occhi, incontrò lo sguardo serio e un po' attonito di Cecilia: ma ella si persuase che costei non aveva ancora il più lontano sospetto della verità.

— Cercate di comprendermi, cara! — disse in fretta. — Io sono molto [illegible] di voi, e ciò che debbo dirvi è molto penoso.....

Si arrestò e trovò ancora lo stesso sguardo penetrante.

— Maurizio non vi ha chiesto di sposarlo, — continuò, — causa... causa la sua relazione con me.

Queste ultime parole uscirono dalle labbra d'Angelica con lieve stento.

Cecilia si alzò in piedi e stette per un momento immobile.

— Con voi! — mormorò con voce soffocata.

Se avesse udito narrare che Maurizio non era altro che un fantasma della sua immaginazione, il suo improvviso stupore sarebbe forse stato meno profondo.

— Con me — ripetè Angelica fissando la fanciulla con fierezza, poichè le era parso di notare una lieve espressione di disprezzo nell'esclamazione di Cecilia.

Questa mise macchinalmente i piedi in un paio di pantofole, attraversò la stanza e si appressò alla finestra aperta. Ella si sedette, come trasognata, appoggiando i gomiti sul davanzale e guardando fuori, nella notte. Le pareva che l'aria fresca avrebbe potuto ridarle la lucidezza di mente necessaria per bene comprendere ciò che le era stato detto. Inoltre, le sembrava che tutto, intorno a lei, si fosse capovolto e che ella si trovasse travolta nel vortice immenso. E fu quasi con sorpresa che s'accorse che le stelle brillavano come al solito al disopra della luminosa distesa del mare: nessun altro spettacolo avrebbe potuto placare la sua eccitata immaginazione e diffondere nella sua anima un'onda di quiete. Di fronte all'ineffabile magnificenza del firmamento, al cospetto di quell'immenso mistero impenetrabile e sublime, quale importanza possono avere le vicende di questo atomo dell'Universo, le vite dei singoli individui, le nostre intricate difficoltà morali e le nostre incertezze, i cavilli delle nostre coscienze e i nostri più crudeli dolori?

Angelica rispettò quel silenzio e quella contemplazione. Benchè avesse da dire ancora molte cose alla fanciulla, credette opportuno di attendere l'effetto che la vista dell'infinito non avrebbe mancato di esercitare sullo spirito di Cecilia. E così quelle due donne, entrambe squisitamente seducenti e profondamente sensibili, stettero a lungo sedute l'una accanto all'altra, tacendo: l'una concentrata nei propri pensieri, l'altra in comunione con le altissime cose che parlano all'anima.

Ma a poco a poco un'ombra sofferenza sorse nel cuore della fanciulla: qualche ora prima, quand'ella era salita nella propria stanza, aveva avuta l'impressione che tutte le persone a lei care se ne fossero andate una ad una, e che ormai Angelica soltanto le rimanesse; adesso, dolorando, si diceva che nemmeno se di lei poteva più contare; le loro sorti erano divise, le loro aspirazioni nemiche, ed ella restava sola nel mondo, priva di qualsiasi affetto e di ogni simpatia. Si tolse finalmente dalla finestra e fece qualche passo nella stanza.

(*La fine al prossimo numero*)